

# Impronte Sfiorate

a cura di Marco Testa

**Paola Michela Mineo  
e vite custodite  
all'I.C.A.M.** Istituto a Custodia  
Attenuata per Madri



**4 luglio | 5 ottobre 2014**

**SPAZIO OBERDAN**

Orario: martedì e giovedì 10:00 - 22:00  
mercoledì, venerdì, sabato e domenica 10:00 - 19:30; lunedì chiuso.

**INGRESSO LIBERO**

Informazioni: tel. 02.7740.6302, [www.provincia.milano.it/cultura](http://www.provincia.milano.it/cultura)

CON IL PATROCINIO DI



PARTNER



CON IL SOSTEGNO DI



PARTNER TECNICI



# RASSEGNA STAMPA

**Rassegna stampa**  
PCM Studio

**Ne hanno parlato**

**TV, TV digitali**

RAI.IT NEWS SPORT TV RADIO GUIDA PROGRAMMI APPLICAZIONI NETWORK RAI RAI.TV

**TGR** **Linear** ASSICURAZIONI ONLINE **CALCOLA SUBITO UN PREVENTIVO >** **INCOMPARABILE LINEAR!**

09 Mercoledì ore 10:19

HOME TWITTER@TGR\_RAI NOTIZIE REGIONI PALINSESTO DIREZIONE REDAZIONI @ LINK UTILI

! - Operazione contro pesca illegale e criminale in tutta la Puglia, sequestrate due tonnellate di novellame, mitili e specie ittiche pi || <>

## TG LOMBARDIA EDIZIONE DELLE 14.00



Andato in onda il: 04/07/2014

TG LOMBARDIA EDIZIONE DELLE 14.00





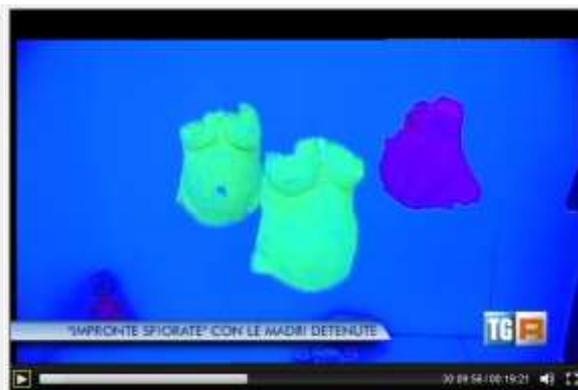
Animato in onda il: 04/07/2014



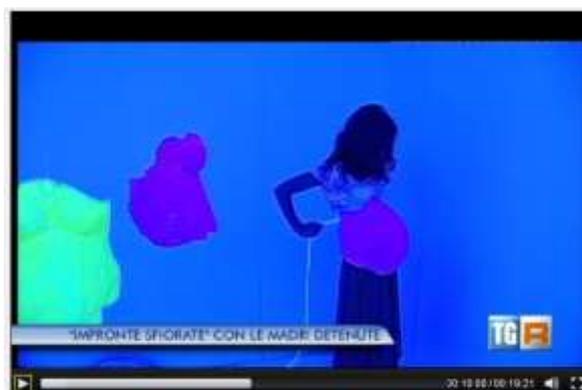
Animato in onda il: 04/07/2014



Animato in onda il: 04/07/2014



Animato in onda il: 04/07/2014



Animato in onda il: 04/07/2014



Animato in onda il: 04/07/2014



Animato in onda il: 04/07/2014



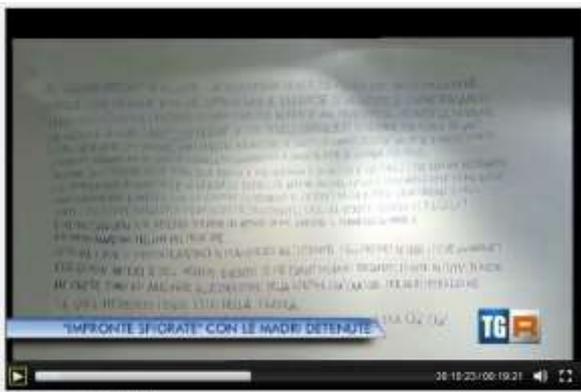
Animato in onda il: 04/07/2014



Analisi in video di: 04/07/2014



Analisi in video di: 04/07/2014



Analisi in video di: 04/07/2014



Analisi in video di: 04/07/2014



Analisi in video di: 04/07/2014



Analisi in video di: 04/07/2014



Analisi in video di: 04/07/2014



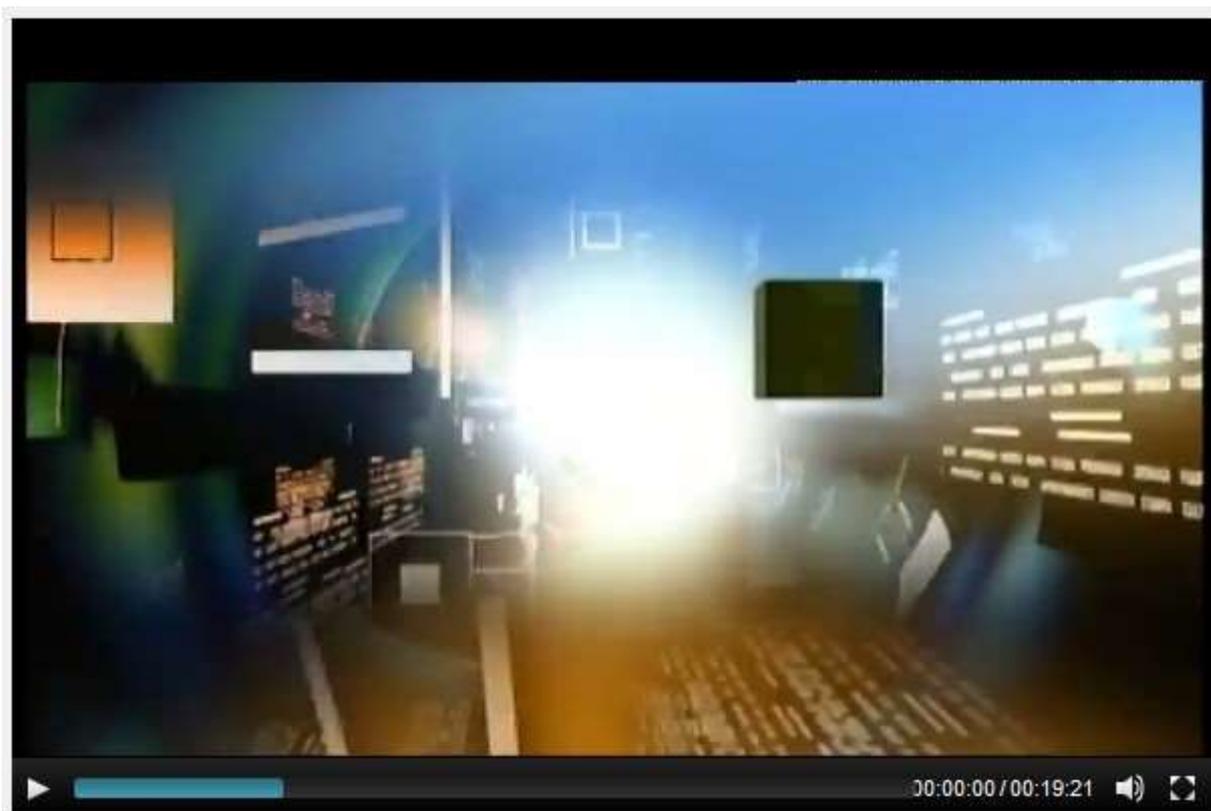
Analisi in video di: 04/07/2014



Andato in onda il: 04/07/2014



Andato in onda il: 04/07/2014



Andato in onda il: 04/07/2014



HOME MODA BEAUTY STYLE EVENTS & VIP HI-TECH MOTORI NAUTICA VIAGGI BENESSERE FOOD & WINE ARTE & CULTURA



## Il mondo della detenzione nell'arte di Paola Michela Mineo **“Impronte sfiorate” – Il mondo della detenzione nell'arte di Paola Michela Mineo**

Una mostra che parla di donne, madri e detenute. Per la prima volta Paola Michela Mineo svela il mondo delle detenzione attenuata dell'I.C.A.M. (Istituto a Custodia Attenuata per Madri) e lo fa attraverso 6 diverse installazioni che sottolineano la dignità della condizione di madre in un modo nuovo [...]



Cerca nel Sito

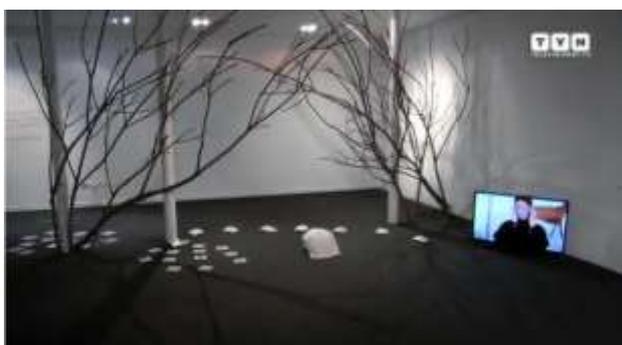
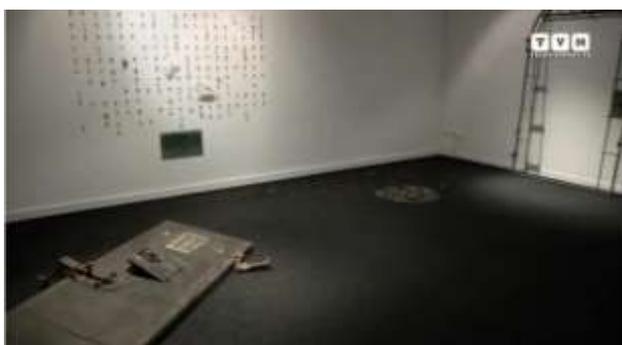
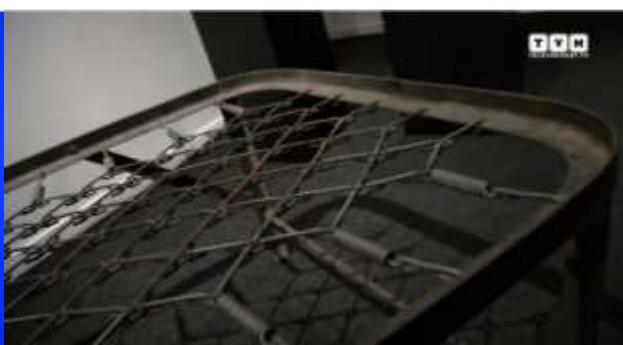
Cerca

HOME MODA BEAUTY STYLE EVENTS & VIP HI-TECH MOTORI NAUTICA VIAGGI BENESSERE FOOD & WINE ARTE & CULTURA

## “Impronte sfiorate” – Il mondo della detenzione nell’arte di Paola Michela Mineo

Una mostra che parla di donne, madri e detenute. Per la prima volta Paola Michela Mineo svela il mondo delle detenzioni attenuate dell'I.C.A.M. (Istituto a Custodia Attenuata per Madri) e lo fa attraverso 6 diverse installazioni che sottolineano la dignità della condizione di madre in un modo nuovo di concepire la rieducazione. Fino al 5 ottobre presso la Spazio Oberdan di Milano sarà possibile “vivere” la mostra come ci racconta in questa intervista l'artista.







servizio di  
Simona Scacheri  
riprese e montaggio di  
Orate Bossa

produzione  
**TVM**  
TELEVISIONE.ITV



Provincia  
di Milano

# Impronte Sfiorate

Paola Michela Mineo  
e vite custodite  
all'I.C.A.M.

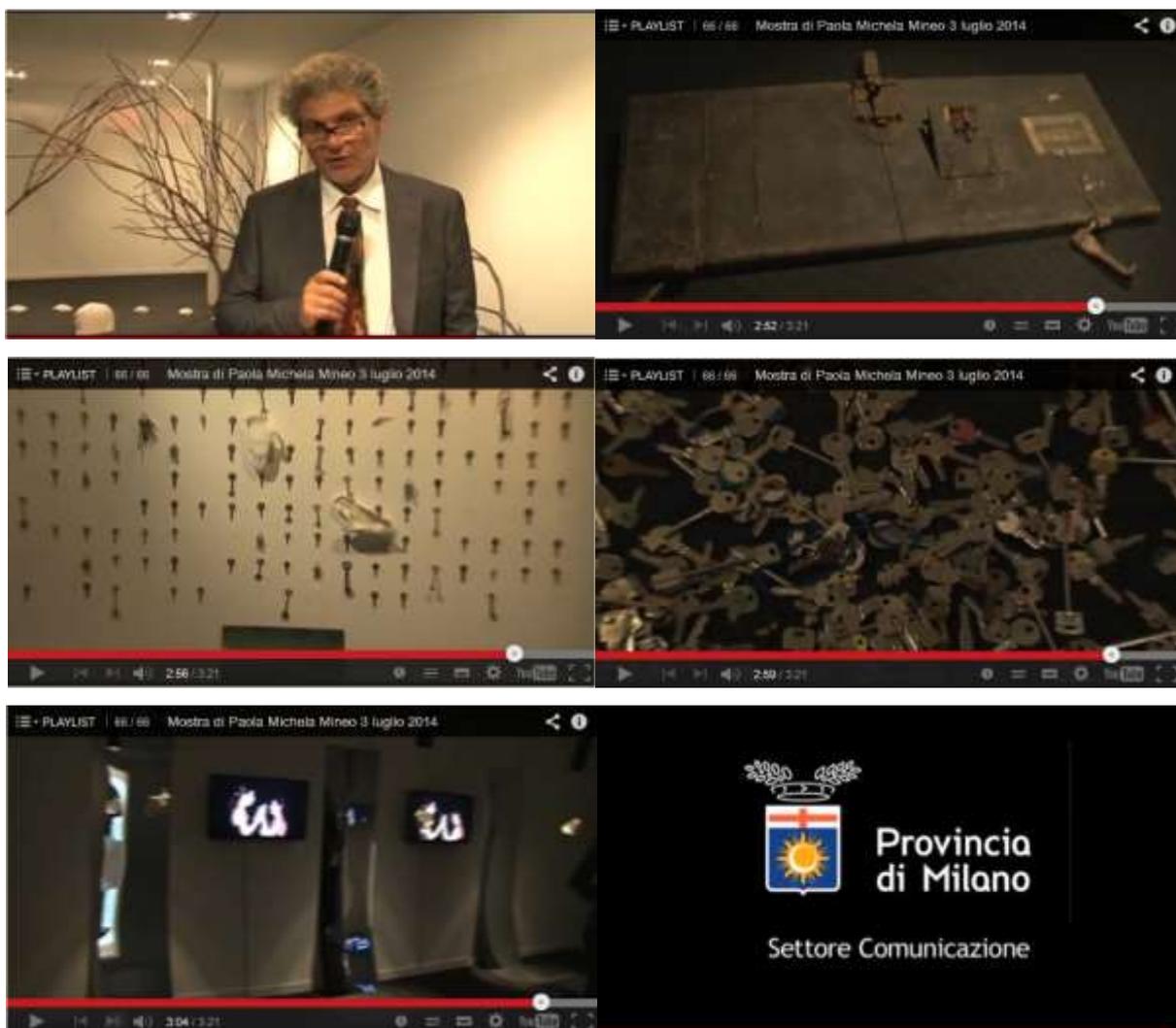
Video dell'inaugurazione



Il video dell'inaugurazione della mostra "Impronte sfiorate", con le interviste all'artista e a Massimo Pagani, Assessore alle Politiche sociali della Provincia di Milano, e Marco Testa, curatore della mostra.







07.7.2014



**"IMPRONTE SFIORATE" - IL MONDO DELLA  
DETEZIONE NELL'ARTE DI PAOLA MICHELA MINEO**

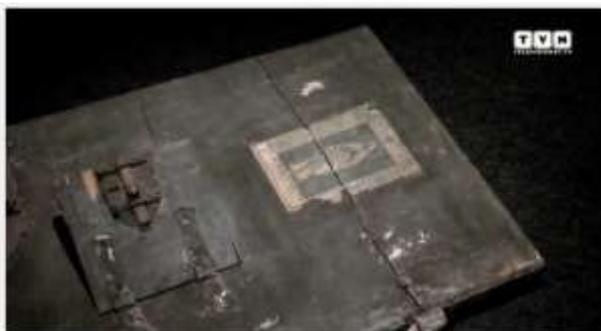


**"Impronte sfiorate" – Il mondo della detenzione nell'arte di Paola Michela Mineo**

Una mostra che parla di donne, madri e detenute. Per la prima volta **Paola Michela Mineo** svela il mondo delle detenzioni attenuate dell'**I.C.A.M.** (Istituto a Custodia Attenuata per Madri) e lo fa attraverso 6 diverse installazioni che sottolineano la dignità della condizione di madre in un modo nuovo di concepire la rieducazione. Fino al 5 ottobre presso la **Spazio Oberdan di Milano** sarà possibile "vivere" la mostra come ci racconta in questa intervista l'artista.











***Servizio di Federica Galassi***

**Impronte Sfiorate**

**Paola Michela Mineo e vite custodite all'I.C.A.M.**

**Spazio Oberdan**

**Inaugurazione del 3 luglio 2014**

**In onda sabato 19 luglio, ore 15.30**

**Replica domenica 20 luglio, ore 16.00**

**CORRIERE TV** CULTURA

HOME  NEWS LE CITTÀ ECONOMIA SPORT SPETTACOLI CULTURA SCIENZE INNOVAZIONE TECNOLOGIA SALUTE MOTORI

**CULTURA**

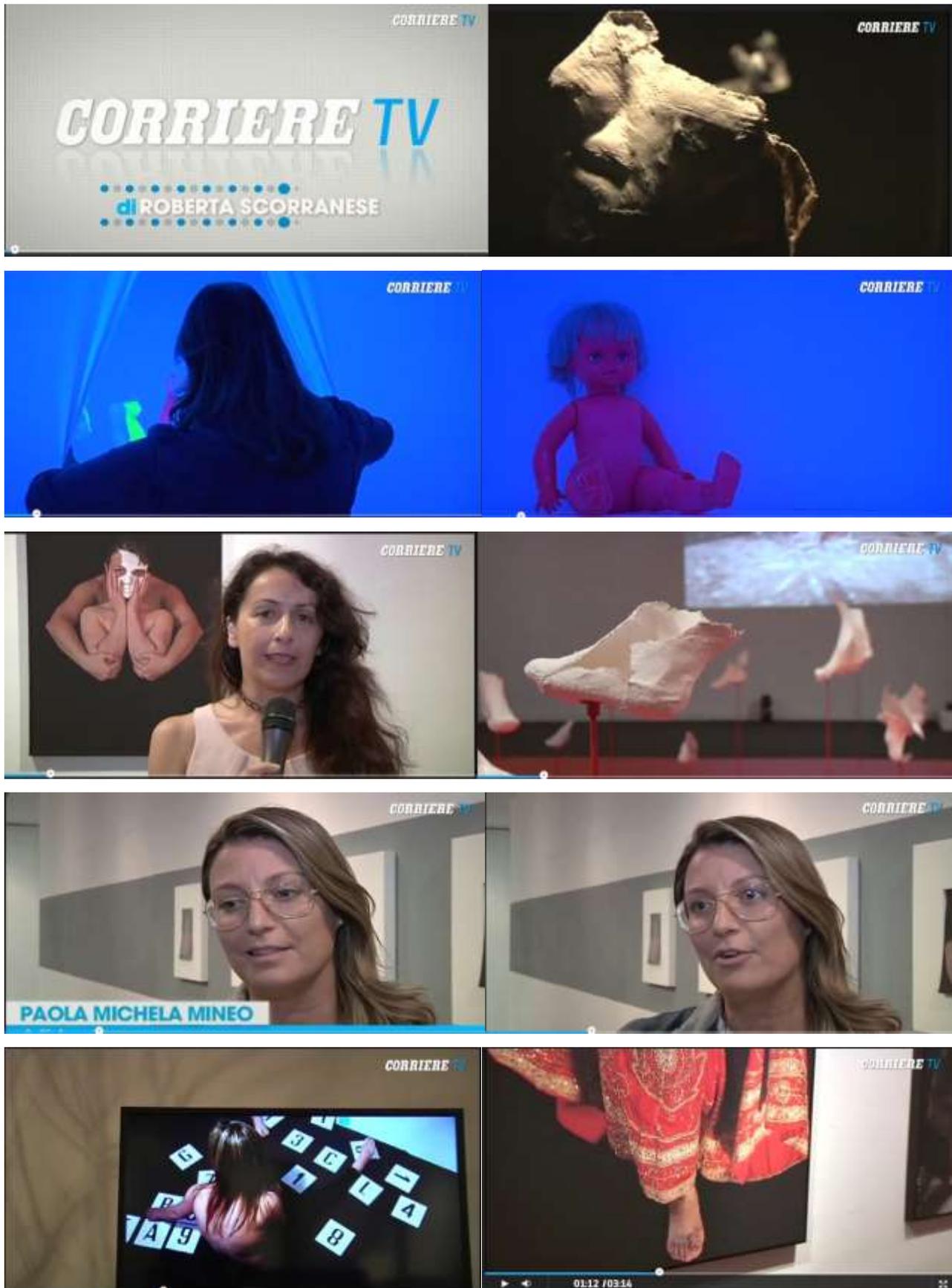
# Viaggio nelle impronte sfiorate

Fotografie e testimonianze - *di Roberta Scorrane* - CorriereTV

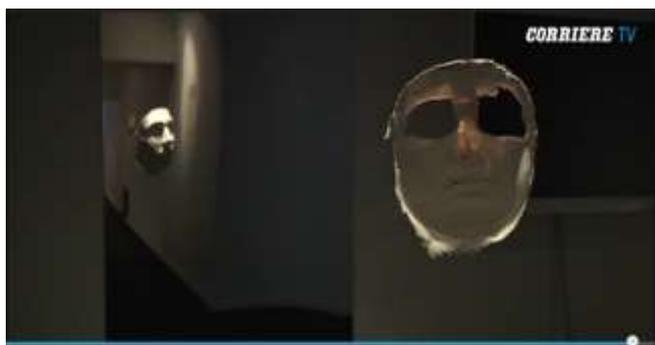
**CORRIERE TV**

**CORRIERE TV**









**Stampa**

Pagina pubblicitaria offerta dalla rivista



# Impronte Sfiorate

a cura di Marco Testa

**Paola Michela Mineo  
e vite custodite  
all'I.C.A.M.**

Istituto a Custodia  
Attenuata per Madri



**4 luglio | 5 ottobre 2014**

**SPAZIO OBERDAN**

Viale Vittorio Veneto, 2, Milano

Orari: da martedì a domenica 10:00-19:30; martedì e giovedì fino alle 22:00

Informazioni: tel. 02.7740.6302

[www.provincia.milano.it/cultura](http://www.provincia.milano.it/cultura)

[www.paolamichelamineo.com](http://www.paolamichelamineo.com)

CON IL PATROCINIO DI



CON IL CONTRIBUTO DI



PARTNER TECNICI







I CALCHI DEI CORPI DELLE DETENUTE NEI LAVORI DELLA MINEO

## Donne ricostruite

Una mostra speciale, che evoca con il particolare linguaggio dell'arte una situazione difficile, quella della detenzione in un istituto di custodia, resa ancora più drammatica dalla condizione di essere madre e di dover educare un figlio nell'ambiente carcerario.

Così in «Impronte sfiorate» l'artista Paola Michela Mineo presenta, allo Spazio Oberdan, sei grandi installazioni che riassumono due anni di lavoro all'I.C.A.M. (Istituto a Custodia Attenuata per Madri). Interessata da tempo all'Arte relazionale e all'Arte-terapia, Mineo ha ideato una forma di espressione artistica, la «touchArta», basata sul calco diretto del modello, realizzando una tipologia di scultura che si plasma sulle forme di corpi reali, memorie quindi di esseri viventi. Una sorta di «pelle» che è impronta e traccia tangibile della persona

che l'ha generata e che registra attraverso le forme anche gli aspetti relazionali ed emotivi che si instaurano nel momento stesso della creazione dell'opera.

Da queste «impronte» che restituiscono alle detenute un'identità precisa, ma anche la consapevolezza del proprio corpo, l'artista trae parti e frammenti che rammentano la statuaria classica, spostando nella sfera dell'arte quella che di fatto è un'esperienza relazionale e «terapeutica». Lavorando su di sé, con gli educatori, le madri diventano parte determinante dell'opera d'arte, le impronte dei loro corpi si trasformano in memorie che portano al di là della prigione le tracce delle loro esistenze, dei drammi e delle speranze. **Rosella Ghezzi**

**IMPRONTE SFIORATE. DAL 3 LUGLIO (ORE 18.30) AL 5 OTTOBRE. ORARI: 10-19.30; MAR. E GIO. 10-22; LUN CHIUSO. SPAZIO OBERDAN. VIALE VITTORIO VENETO 2 ☎ 02.77.40.63.02. INGRESSO LIBERO.**



Rassegna stampa

## Spazio Oberdan Il progetto di Paola Michela Mineo con mamme detenute a «custodia attenuata» Maschere contemporanee da Icam



**Calchi** Audio, video e scultura per le sei installazioni di «Impronte sfiorate»; una collettiva che mette in rapporto le detenute dell'Istituto a custodia attenuata per madri (Icam) con le loro operatrici

A Milano esiste una realtà detentiva esemplare che pochi conoscono. Si tratta di Icam, Istituto a custodia attenuata per madri, nato nel 2006 per restituire quanto possibile una vita normale ai figli di donne in condizioni di prigionia: ai piccoli è permesso vivere con le mamme e al tempo stesso uscire dallo spazio carcerario frequentando il mondo esterno. Due anni fa Paola Michela Mineo, artista e scultrice, scopre l'esistenza di Icam proprio mentre sta lavorando sul tema della maternità.

Tra permessi, difficoltà e dubbi, inizia all'interno della struttura un progetto d'arte contemporanea che oggi arriva a buon fine: i risultati sono in esposizione da questa sera allo Spazio Oberdan, vernice ore 18.30, nella rassegna

«Impronte sfiorate» curata da Marco Testa e promossa da Provincia di Milano (fino al 5 ottobre, viale Vittorio Veneto 2, mar.-dom. ore 10-19.30, mar. e gio. fino alle 22, ingresso libero).

La mostra consiste di sei installazioni dal linguaggio misto, audio, video e scultura: cinque dedicate ad altrettante detenute che hanno scelto di prender parte all'operazione, una collettiva che mette in rapporto le detenute con le loro operatrici. C'è da sottoli-

neare però che la scultura di Paola Mineo è molto particolare: «Da anni il mio strumento di lavoro è il calco del corpo e del volto, fatto con gesso e garze. Un medium che implica il tatto, la relazione fisica. Quindi fiducia ed empatia». Il calco è maschera e corazza, è traccia di un'esperienza emotiva, nasconde e svela al tempo stesso. «Ho raccolto le storie spontanee di queste donne e ho cercato un tema chiave per ciascuna di loro, per restituire attraverso l'arte la loro individualità».

In mostra il pubblico può toccare, indossare le maschere, «entrare» nelle installazioni: così Paola Michela Mineo vuole comunicare a tutti l'eccezionale vicenda di Icam e delle sue protagoniste.

**Chiara Vanzetta**

© INTRODUZIONE RINVIATA

### Confessioni

«Ho raccolto storie spontanee. Il mio lavoro implica il tatto, la relazione fisica. Fiducia ed empatia»



## Le mostre

### Spazio Oberdan «Impronte Sfiolate»

Alle 18,30 inaugura in viale Vittorio Veneto 2 la mostra d'arte contemporanea «Impronte Sfiolate - Paola Michela Mineo e vite custodite all'I.C.A.M.» a cura di Marco Testa e promossa da Provincia di Milano con patrocinio del Ministero della Giustizia. L'esposizione si fa medium di conoscenza e di comunicazione di una realtà sociale particolare.

Orario di apertura al pubblico: 10-19,30, martedì e giovedì fino alle 22. Chiuso lunedì. Ingresso libero fino al 5 ottobre 2014.

The image shows a newspaper page titled 'MILANO CARTELLONE'. A red box highlights the 'Le mostre' section, which contains the text from the main image above. Below this section, the page continues with a 'Cinemavivano' section, which includes a list of movies and showtimes, and a 'Legenda' section.

**ARTE**

**VERNICI**

- Paola Michela Mineo, "Impronte Sfiorate", dedicata all'Icam, Istituto di custodia attenuata per madri, a cura di Marco Testa. Spazio Oberdan, viale Vittorio Veneto 2, ore 18.30. Fino al 05/10.



Rassegna stampa

# ARTE

## VERNICI

### IMPRONTE SFIORATE

● Spazio Oberdan, viale V. Veneto 2, da giovedì 3 luglio (ore 18.30) al 5 ottobre, tel. 0277406302.

“Paola Michela Mineo e vite custodite all’I.C.A.M. l’Istituto a custodia attenuata per madri”. Questo il sottotitolo di una mostra che indaga il mondo della detenzione femminile e il ruolo dell’arte e della creatività come strumento d’espressione, comunicazione e rieducazione.



**Installazioni in mostra a Milano**

## Madri e figli in carcere La libertà nasce dall'arte

Un luogo pensato per le madri che devono scontare una pena detentiva, e per i loro figli. Ma un luogo diverso dal carcere tradizionale, per provare ad assicurare un'infanzia il più possibile "normale". Si chiama Icam, è a Milano ed è diventato un laboratorio d'arte in cui Paola Mineo ha coinvolto le detenute come modelle per alcune sculture. Il risultato, sei grandi installazioni, in mostra a Milano fino a ottobre.

**IMPRONTE SFIORATE** A MILANO, SPAZIO OBERDAN, INGRESSO LIBERO, INFO: PAOLAMICHELAMINEO.COM



La mostra si basa su sculture plasmate sui modelli



Rassegna stampa

## ARTE TERAPIA

### Un altro carcere è possibile Mineo all'Icam con le detenute



CRISTIANA CAMPANINI

**I**L VALORE sociale di questa mostra di Paola Michela Mineo è alto perché svela una storia di eccellenza come l'Icam, penitenziario a misura di madri con i loro bambini. Ci conduce per mano nelle stanze di un istituto a "custodia attenuata", il primo del genere in Europa. Qui, operatrici in borghese portano i bimbi all'asilo senza lo stress dello schiaffo metallico delle sbarre, immagini traumatiche che condizionano la vita di altri innocenti. Altre virtù del

progetto "Impronte sfiorate" stanno nello scardinare alcune regole non scritte di questo luogo, come l'interazione tra madri, bimbi e operatori. Durante vere e proprie performance l'artista invita al contatto fisico tra loro. Registra storie, aspirazioni e paure di 5 madri delle 12 ospitate all'Icam: dall'autoritratto stilizzato in punta di matita di Suvida (nella foto) al piglio performativo di Emina, dal sogno di Chiara di una seconda vita da manager alla danza di Silvana, alla maternità di Marina. Peccato non aver curato gli aspetti estetici e formali come quelli psicologici, confidando il progetto a una felice esperienza di arteterapia.

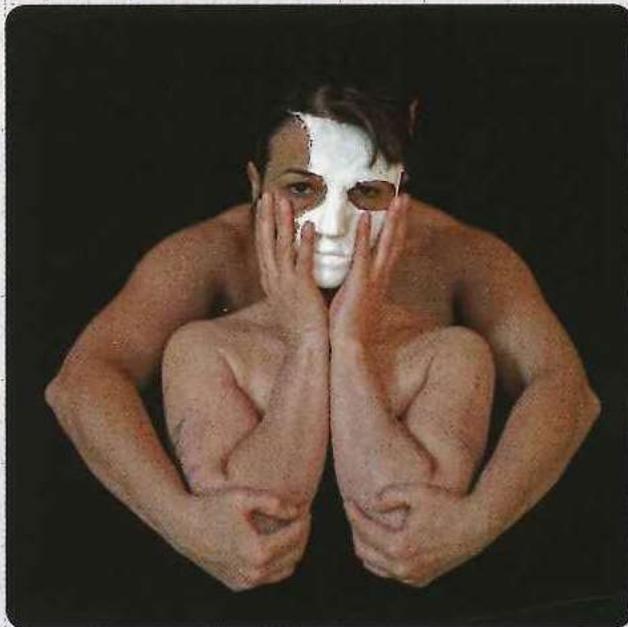
© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### SPAZIO OBERDAN

Viale Vittorio Veneto 2, fino al 5 ottobre, tel. 0277406302







MILANO 

#### LA MOSTRA

Si intitola *Impronte sfiorate* la mostra di Paola Mineo allo Spazio Oberdan (fino al 5 ottobre) e racconta il percorso che l'artista ha intrapreso da due anni con le detenute dell'Istituto a custodia attenuata per madri (Milano), che consente alle donne di tenere con sé i figli fino ai tre anni di età.





SETTIMO GIORNO  
CULTURA E SPETTACOLI

IN ANTEPRIMA



ARTE  
**NELLA VITA SEGRETA  
DELLE MADRI-DETENUTE**

*Sei opere rivelano il dialogo con la Mineo*

**Q**uando l'arte contemporanea si fa tramite di una realtà sociale perché la percezione del vissuto altrui, reso in una sorta di condivisione sensoriale, cresca, si dilati e muti nella coscienza degli spettatori. È ciò che avviene nel progetto *Impronte Sfiorate*. Paola Michela Mineo e vite custodite all'I.c.a.m.: la conclusione-racconto

di un percorso che l'artista ha intrapreso da circa due anni con alcune detenute speciali dell'Istituto a custodia attenuata per madri (I.c.a.m.) del carcere di San Vittore, a Milano, unico nel panorama internazionale perché consente alle detenute di tenere con sé i figli fino al terzo anno di età. Risultato? Sei installazioni composte di immagini, suoni, odori, video che coinvolgono emozionalmente il pubblico di cui si richiede l'interazione e che ricostruiscono, con delicatezza e intensità, la memoria del dialogo tra la Mineo e le detenute. **L'artista è riuscita a entrare nella loro sfera privata, le ha aiutate ad affrontare le proprie problematiche e a trovare un'identità trasformandole in co-protagoniste.** L'esposizione, allo Spazio Oberdan a Milano fino al 5 ottobre, è patrocinata dal ministero della Giustizia.



## A Milano

### MOSTRE

**SPAZIO OBERDAN**, via Vittorio Veneto 2, tel. 02.33.60.72.36.  
**Impronte sfiorate. Paola Michela Mineo e vite custodite all'I.C.A.M.** Sei installazioni sulla condizione della madre nel percorso di rieducazione carceraria. Fino al 5 ottobre. Orario: 10-19.30, martedì e giovedì fino alle 22, lunedì chiuso. *Ingresso libero.*



Rassegna stampa

**LA MOSTRA** Allo spazio Oberdan

# Dalla prigione al museo Detenute come sculture

*L'artista Paola Mineo ha lavorato con le madri in prigione con figli piccoli e trasformato la sua esperienza in performance*

Francesca Amè

■ Forse non tutti sanno che a Milano, in via Macedonio Melloni - sì, proprio in quella via che associamo a tante nascite dei nostri bambini - è stato avviato il primo istituto in Europa per la custodia attenuata di madri detenute con prole. Si chiama Icam e da otto anni, grazie ad un accordo tra il ministero di Giustizia, la regione e la provincia e il comune di Milano, sta sperimentando una via alternativa alle rigide regole della detenzione.

Perché rafforzare il rapporto di queste madri con i loro figli, specie piccoli, restituisce loro autostima,

**FINO AL 5 OTTOBRE**

**Calchi di volti, di seni,  
di pance gravide, testimoni  
di un'enorme sofferenza**



voglia di rimettersi in gioco, di capire gli errori commessi, di rialzarsi dopo la caduta.

Si fanno progetti speciali all'Icam, progetti come quello ora in mostra allo Spazio Oberdan dove con le sue «Impronte Sfiolate» l'artista Paola Michela Mineo - 36enne di Rho, studi in Grecia, una passione per la scultura e il calco e per le installazioni multimediali che l'hanno fatta apprezzare dai critici - ha trasformato le detenute in performer d'eccezione.

Fino al 5 ottobre l'esposizione, curata da Marco Testa e realizzata in collaborazione con la provincia di Milano, mostra sei intense installazioni interattive composte di piccole sculture, calchi, video, foto ma an-

**CORAGGIO**

La mostra aperta fino al 5 ottobre presso lo spazio Oberdan è di grande impatto e scuote le coscienze tra calchi in gesso e immagini struggenti



che odori, suoni e suggestioni. Obiettivo: far entrare il visitatore nella pelle, nei corpi di queste madri.

L'artista ha lavorato per due anni accanto ad alcune detenute dell'Icam, ne conosce in profondità le storie (le pene, intime e giudizia-

rie), le ha viste quando interagiscono e giocano e coccolano i loro figli, ha ascoltato le loro angosce, la paura per il futuro.

Soprattutto, si è avvicinata ai loro corpi di cui ha fatto dei calchi parziali: ora il seno, ora il volto, ora una pancia gravida. Le detenute sono diventate modelle per sculture che, al tempo stesso, sono ricordo e memoria delle forme fisiche di queste donne e in mostra diventano una «seconda pelle» che il visitatore può indossare.

Mineo chiama questo suo modo di scolpire - una tecnica che coinvol-

ge tutti e cinque i sensi perché ogni calco è accompagnato anche da documenti, immagini, suoni e odori - «touchArt».

Definire questo processo arte-terapia non sarebbe corretto, sebbene siano innegabili le benefiche ricadute del progetto artistico sulle detenute che vi hanno partecipato: al solito l'arte, in uno spazio a metà tra razionale e irrazio-

nale, e soprattutto in casi di performance così complesse, riesce a smuovere anche i terreni più paludosi, come possono essere le vite sospese, tra ansia e desiderio di futuro, di donne prigioniere i cui figli rappresentano una finestra sul mondo, la speranza del riscatto.

A noi che entriamo negli spazi espositivi all'Oberdan queste installazioni tolgono il fiato: intense e dolenti, ci ricordano un mondo, quello della detenzione, del male, della mancanza di libertà, che troppo spesso rimuoviamo dalle nostre vite.

E allora serve coraggio non solo per realizzare ma anche per visitare una mostra così struggente e bellissima.







**1 IL CUORE SOTTO LA MASCHERA** Non si nasconde la detenuta dell'Icam di Milano, il carcere per donne con bimbi. Lei sogna per il figlio un'infanzia normale. E per farcelo sapere, ha posato nel progetto *Impronte sfiorate* di Paola Michela Mineo, artista che ora espone i suoi scatti allo Spazio Oberdan della città lombarda.

© cura di MAURIZIO DALLA PALMA.



**VISITE GUIDATE**

- "Impronte Sfiorate", visita guidata alla mostra con l'artista Paola Michela Mineo, Spazio Oberdan, viale Vittorio Veneto 2, ore 17, ingr. libero 0277406302.



**appuntamenti**

**La musica del Brasile sul palco di Assago**

**CONCERTO** Stasera, il palco di Latinoamericando Expo, ospiterà il gruppo brasiliano Olodum, protagonista anche nella cerimonia di apertura dei Mondiali di Calcio Brasile 2014. Il gruppo è stato fondato in Brasile nel 1979 da artisti della comunità afro-brasiliana di Salvador di Bahia con l'obiettivo di incoraggiare la sconfitta del razzismo e la difesa dei diritti civili. Numerose le collaborazioni con cantanti di rilievo internazionale tra cui Paul Simon, Daniela Mercury, Wayne Shorter, Jimmy Cliff, Herbie Hancock, Michael Jackson e Spike Lee. Gli Olodum, molto seguiti anche in Europa, vanno sempre in scena con uno spettacolo che è pura energia vibrante in grado di coinvolgere il pubblico al primo ascolto.  
Oggi, ore 18, forum Assago  
Ingresso : 15€

**Takashi Murakami a Palazzo Reale**

**ARTE** Al via oggi la personale mostra del grande artista contemporaneo giapponese Takashi Murakami. L'esposizione sarà aperta al pubblico fino al 7 settembre presso Palazzo Reale. L'evento, la prima mostra del pittore e scultore orientale in uno spazio espositivo pubblico italiano, è promosso dal comune di Milano Cultura e dal luogo che «conserverà» le opere fino al termine dell'iniziativa. La cornice scelta è stata la Sala delle Cariatidi. La mostra è stata curata da Francesco Bonami, organizzata da Blum & Poe e Kaikai Kiki & Co, in collaborazione con «Altofragile». Inoltre, sempre oggi alle ore 20, all'Apollo SpazioCinema sarà proiettato «Jellyfish Eyes», il lungometraggio di Murakami, con accesso gratuito.  
Dalle 9,30, Palazzo Reale  
Ingresso : dai 3 ai 5€

**Visite guidate allo spazio Oberdan**

**MOSTRE** Oggi e giovedì 31 luglio, due speciali visite guidate gratuite condurranno il pubblico alla scoperta di «Impronte Sffiorate», progetto espositivo dell'artista Paola Michela Mineo, allo Spazio Oberdan, curato da Marco Testa, che svela il mondo della detenzione attenuata dell'«Icam», raccontando la dignità della condizione di madre in un modo nuovo di concepire la rieducazione. «Impronte Sffiorate» sarà visitabile sino al 5 ottobre. L'esposizione è promossa dalla Provincia di Milano e patrocinata dal Ministero della Giustizia e presenta sei installazioni realizzate dall'artista che costituiscono il risultato di un progetto sviluppato all'interno dell'«Icam», l'Istituto per la custodia attenuata per madri con prole.  
Oggi, ore 17, v.le V.Veneto, 2  
Ingresso libero



## Mostre a Milano

**SPAZIO OBERDAN**, v. V. Veneto 2, tel. 0233607236. Orario: 10-19.30, mar. e gio. fino alle 22, lun. chiuso. **Le radici di un'anima**, di **Andrea Bovara**. Fino al 17 agosto. *Ingresso libero.* *Infotel. 02.77.40.63.02.* **Impronte sfiorate. Paola Michela Mineo e vite custodite all'I.C.A.M.** Fino al 5 ottobre. *Ingresso libero.*



**VISITA GUIDATA**

# Tutto sulla mostra Impronte Sfiorate

Oggi allo Spazio Oberdan, visita guidata della mostra «Impronte Sfiorate» dedicata alla detenzione attenuata per madri detenute. A condurre il pubblico, i curatori Paola Michela Mineo e Marco Testa. Prenot. obbl: [info@paolamichelamineo.com](mailto:info@paolamichelamineo.com).

**V.le Vittorio Veneto 2, ore 18.30, ing. lib.**



**VISITE GUIDATE**

- **"Impronte Sfiorate"**, visita guidata alla mostra con l'artista Paola Michela Mineo, Spazio Oberdan, viale Vittorio Veneto 2, ore 18.30. 0277406302.

- **"Tour delle Merlate del Castello"**, visita guidata lungo i camminamenti di ronda, al tramonto, a cura di Ad-Artem. Castello Sforzesco, piazza Castello, ore 19.30. 15 euro. Prenotare allo 026596937.

- **"Ninfeo"**, visita al Ninfeo e ai suoi





Impronte  
Sfiorate  
a cura di Marco Testa

**Paola Michela Mineo  
e vite custodite  
all'I.C.A.M.** Istituto a Custodia  
Attenuata per Madri



SPAZIO OBERDAN Viale Vittorio Veneto 2 MILANO  
DAL 4 LUGLIO AL 5 OTTOBRE 2014

Per la prima volta in Italia un'artista, Paola Michela Mineo, svela il mondo della detenzione attenuata dell'ICAM, in una mostra in cui l'arte racconta la dignità della condizione di madre in un modo nuovo di concepire la rieducazione.

Da venerdì 4 luglio a domenica 5 ottobre 2014 si terrà presso lo Spazio Oberdan di Milano la mostra d'arte contemporanea *Impronte Sforate - Paola Michela Mineo e vite custodite all'I.C.A.M.* a cura di Marco Testa. L'esposizione è promossa dalla Provincia di Milano e patrocinata dal Ministero della Giustizia.

La mostra *Impronte Sforate* presenta sei grandi installazioni realizzate da Paola Michela Mineo che costituiscono il risultato finale di un progetto - durato due anni - sviluppato dall'artista all'interno dell'ICAM, il primo Istituto realizzato in Europa per la custodia attenuata per madri con prole. Nato nel 2006 - in base ad un accordo tra Ministero della Giustizia, Regione Lombardia, Provincia e Comune di Milano - con l'obiettivo di restituire un'infanzia "normale" a quei bambini con una madre detenuta, l'ICAM oggi è un modello in espansione su tutto il territorio nazionale. Paola Mineo ha lavorato in questo contesto particolare, dedicandosi alle madri detenute, coinvolgendone alcune in un'esperienza intensa, diretta, in cui l'arte - e l'interazione personale - ha impresso un cambiamento importante, quasi

"determinante", del loro status: da detenute in regime speciale a vere co-protagoniste di una performance d'arte contemporanea, lavorando su se stesse, insieme ai loro educatori, e dando vita ad un circuito virtuoso di naturale empatia.

Nella mostra *Impronte Sforate* l'opera di Paola Michela Mineo non è solo il risultato finale, quello visibile, scultoreo, ridotto a reliquia contemporanea del processo creativo che lo rappresenta. Nella mostra *Impronte Sforate*, Paola Michela Mineo si spoglia del proprio ruolo di artista e ricostruisce la memoria stessa di quel processo, restituendola attraverso i residui che l'hanno generata. Piccoli frammenti scultorei, immagini, suoni, odori, video, fotografie sono gli oggetti che compongono le sei installazioni, nello spazio Oberdan, in cui il pubblico potrà conoscere e interagire con una realtà sconosciuta e spesso dimenticata: quella detentiva.

L'arte contemporanea si fa, così, medium di conoscenza e di comunicazione di una realtà sociale particolare. La percezione di un vissuto altrui, reso in una sorta di condivisione sensoriale, cresce, si dilata e muta nella coscienza degli spettatori. Vite fatte di sbagli e contraddizioni, di attese e di speranze generano sogni che spesso non coincidono con la realtà quotidiana. La condizione di prigioniero, in senso lato, spinge a considerarsi parte di quel mondo che in fondo non è poi così distante in cui è facile ritrovare la "normale" quotidianità umana.



*"La cultura, spesso incrocia e 'interseca' la realtà e i suoi anfratti più remoti, con modalità a cui normalmente non siamo portati a pensare. – sottolineano Novo Umberto Maerna, Vice Presidente e Assessore alla Cultura della Provincia di Milano e Massimo Pagani, Assessore alla Famiglia e Politiche Sociali - Ne è la dimostrazione evidente la mostra "Impronte Sfiorate", che presenta sei grandi installazioni realizzate da Paola Michela Mineo nell'ambito di un progetto sviluppato dall'artista all'interno dell'ICAM di Milano, il primo Istituto realizzato in Europa per la custodia attenuata per madri con prole. L'arte contemporanea – concludono Maerna e Pagani - si fa, così, strumento di conoscenza e di comunicazione di una realtà sociale particolare."*

La ricerca artistica di Paola Michela Mineo trae ispirazione dall'Arte relazionale e all'Arte-terapia, distinguendosi però nella forma e nella metodologia. L'artista da anni ha elaborato touchArt, una forma artistica con la quale indaga i meandri relazionali in cui la sua scultura, plasmata sul corpo del modello, diviene seconda pelle e al tempo stesso corazza; si fa calco, ovvero documento fisico, di un passaggio, la cui memoria assume forme che rammentano porzioni di sculture classiche, quasi fossero frammenti archeologici o impronte di un ricordo.

Nel curriculum dell'artista, il primo lavoro sviluppato completamente con questo nuovo linguaggio multidisciplinare è stato l'installazione "Sudario", selezionata al Premio Arte Laguna (1<sup>a</sup> fase 2012) e poi portata in mostra da Marco Testa al Museo Laboratorio di Arte Contemporanea (MLAC) dell'Università Sapienza di Roma nel 2013 nella mostra *Voci dell'arte contemporanea a Roma*.







L'arte di Paola Michela Mineo ha subito negli anni una profonda mutazione, lambendo in questa ultima fase quella che è definita arte relazionale. Così scriveva nel 1993 Roberto Pinto nel catalogo *Forme di Relazione*: "Gli artisti qui riuniti hanno messo sul piatto il problema di chi si ha di fronte per cercare di entrare in rapporto con l'altro. Un lui, ben definito e determinato per qualcuno che fa del coinvolgimento personale il suo modus operandi (...) verso una comunicazione più possibile comprensibile e comunicabile a chiunque"; Nel testo *Estetica Relazionale* (1998) il curatore francese Nicolas Bourriaud analizza quali siano i caratteri peculiari dell'Arte relazionale senza giungere a definirne uno stile unico. Egli ritiene, infatti, che essa abbia il valore e la funzione di interstizio, che costituisca "uno spazio in cui si creano alternative di vita possibili". Elaborando il pensiero filosofico di FélixGuttari, N. Bourriaud riconosce il ruolo "terapeutico" dell'intervento dell'artista, utile a liberare la soggettività da quello che si ritengono elementi distintivi della nostra società: omologazione e alienazione. Certo è che l'Arte relazionale vede ancora come protagonisti distinti, benché in dialogo, l'artista e il suo pubblico. L'Arteterapia, d'altra parte, per il suo carattere "terapeutico", lascia che l'artista si spogli del suo ruolo di "Maestro" e, applicando a se stesso una forma di autodisciplina, indotta discretamente e mai imposta, utilizzi il medium artistico per "guidare" i suoi discenti alla ricerca del proprio equilibrio.

L'arte di Paola Michela Mineo attinge, sfiorandole,

entrambe le due forme d'arte, l'Arte relazionale e l'Arteterapia, insieme distinguendosi nella forma e nella metodologia. Si spoglia del suo ruolo di artista immergendosi naturalmente nel progetto ICAM che costituisce un primus in Europa per l'intento di restituire la "normalità" del parto in un Istituto detentivo. L'artista, tuttavia, ha già da anni elaborato la touchArt, una forma artistica con la quale sonda i meandri relazionali in cui la sua scultura, plasmata sul corpo del modello, diviene seconda pelle ed al tempo stesso corazza; si fa calco, ovvero documento fisico, di un passaggio, la cui memoria assume forme che rammentano porzioni di sculture classiche, quasi fossero frammenti archeologici o impronte di un ricordo. L'opera di Paola Michela Mineo non è solo il risultato finale, quello scultoreo, ridotto a reliquia contemporanea o anche a residuo del processo creativo che lo rappresenta. Nella mostra *Impronte Sfiolate*, la Mineo ricostruisce la memoria stessa di quel processo, attraverso i residui che esso stesso ha generato. Sculture, immagini, suoni, odori, video, fotografie sono gli oggetti che allestiscono sei installazioni, in cui il pubblico è sfidato a rinnovare le intense emozioni provate nel corso del processo artistico ed è coinvolto fino a generarne delle nuove. Le sue opere sono opere d'arte aperte, che nella percezione di un vissuto altrui, fatto proprio in una sorta di condivisione sensoriale, crescono, si dilatano e mutano nella coscienza degli spettatori.

Marco Testa



Paola Michela Mineo nasce nel 1978 a Rho (MI). Ad Atene dal 2001 getta le basi presso il locale Politecnico per la sua tesi di laurea in architettura "Studi e progetti per Atene archeologica. Il colle del Mouseion". Il progetto di un nuovo complesso di percorsi espositivi, tra cui il Museo dell'Atene moderna, prevedeva l'esposizione dei calchi in gesso dei marmi del Partenone conservati al British Museum di Londra. Nel 2006 si laurea presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, città, dove vive e lavora.

Negli anni di studio e ricerca universitaria, nasce in Paola Michela Mineo la consapevolezza del valore intrinseco del calco: non mera copia di sculture o strutture architettoniche, bensì prodotto dotato di valore intrinseco e medium di una storia. Nel 1998 realizza il suo primo calco a seguito di un esercizio di anatomia per artisti e, nello stesso anno, il primo calco-scultura Gluteo kora dalla dascalia "bambina, garze, gesso, empatia". Queste opere segnano l'inizio di un processo artistico-concettuale tuttora in progress. È parte integrante di questo iter la touchArt: attraverso garze e gesso plasmate direttamente sulla persona, Paola Michela Mineo ricrea un guscio sottile della porzione di corpo prescelta.

L'oggetto artistico non scaturisce soltanto dall'atto del plasmare, ma dall'insieme di momenti in cui è realizzato e attraverso l'empatia che scaturisce da una performance tutta intima e personale.

I temi del frammento e dell'incompiuto emergono dalla coscienza dell'incompletezza cognitiva del calco-scultura. La ricerca artistica si arricchisce con l'utilizzo di nuove tecniche, quali la fotografia e la performance, il video e l'installazione.





# Quelle Impronte sfiorate di madri detenute Maschere di un alter ego

*Allo Spazio Oberdan calchi in gesso da indossare*



di ANNA MANGIAROTTI

— MILANO —

**UNA MOSTRA** che è piaciuta anche al Presidente della Repubblica, il quale ha espresso attraverso la sua Segreteria «un fervido augurio per il successo dell'iniziativa». Una mostra sviluppata dentro l'Icam, il primo Istituto realizzato in Europa per la custodia attenuata per madri con prole. Un modello nato a Milano nel 2006,

in base a un accordo tra ministero della Giustizia, Regione Lombardia, Provincia e Comune, con l'obiettivo di restituire un'infanzia «normale» ai bambini con una madre detenuta.

**PER DUE ANNI**, Paola Michela Mineo vi ha lavorato, coinvolgendo Silvana, Suvada, Chiara, Marina, Emina, co-protagoniste di una ricerca che trae ispirazione

dall'arte relazionale e dall'arte-terapia, ma se ne distingue nella forma e nella metodologia: «touchart», ovvero scultura plasmata sul corpo del modello, per diventare seconda pelle e al tempo stesso corazza. Calco, ovvero documento fisico di un passaggio, la cui memoria assume forme che rammentano porzioni di sculture classiche, quasi fossero frammenti archeologici o impronte di un ri-



## LA MOSTRA

**È il frutto di due anni di ricerca all'Istituto di custodia attenuata**

cordo. Del resto, l'artista, lombarda di Rho, formatasi tra il Politecnico di Atene e di Milano, già applicatasi ai calchi in gesso dei marmi del Partenone conservati al British Museum di Londra, ben conosce il valore intrinseco di certi medium di una storia.

**L'ULTIMO** risultato del progredire anche concettuale della sua sperimentazione è qui, in sei grandi installazioni: «Impronte Sfiorate». Paola Michela Mineo e vite cu-



stodite all'Icam», a cura di Marco Testa. Reliquie di un «virtuoso» processo creativo. Piccoli frammenti scultorei appunto, e immagini, suoni, odori, video, fotografie, per conoscere e interagire con una realtà sconosciuta e spesso dimenticata.

**L'ULTIMA** installazione, «Alter Ego», soprattutto chiarisce le finalità del progetto. In un video le donne detenute appongono il calco del proprio viso sul volto dell'educatore: «Sentirsi e farsi sentire per un istante all'unisono nel corpo dell'altro muta in modo indelebile la prospettiva relazionale. Tutti indossiamo maschere per comunicare con gli altri, non le detenute che devono servirsi di

un Alter Ego». Così, la presentazione. Ma per la prima volta queste sculture di volti possono essere indossate dal pubblico, che potrà guardarsi riflesso in uno specchio. Sì, anche a Ferragosto, «i cittadini dell'area metropolitana potranno scoprire un mondo misconosciuto, fatto di umanità, sentimento, dolore ma anche di volontà di far crescere giovani generazioni anche in contesti difficili», auspica l'assessore Novo Umberto Maerna, ribadendo il ruolo sociale centrale e fondamentale che la Cultura deve svolgere. **Allo Spazio Oberdan, Viale Vittorio Veneto 2, fino al 5 ottobre (Orari: 10-19.30, martedì e giovedì fino alle 22, chiuso il lunedì), ingresso libero.**



# Quelle Impronte sfiorate di madri detenute Maschere di un alter ego

Allo Spazio Oberdan calchi in gesso da indossare



di ANNA MANGIAROTTI

— MILANO —

**UNA MOSTRA** che è piaciuta anche al Presidente della Repubblica, il quale ha espresso attraverso la sua Segreteria «un fervido augurio per il successo dell'iniziativa». Una mostra sviluppata dentro l'Icarn, il primo Istituto realizzato in Europa per la custodia attenuata per madri con prole. Un modello nato a Milano nel 2006,

in base a un accordo tra ministero della Giustizia, Regione Lombardia, Provincia e Comune, con l'obiettivo di restituire un'infanzia «normale» ai bambini con una madre detenuta.

**PER DUE ANNI**, Paola Michela Mizeo vi ha lavorato, coinvolgendo Silvana, Suvada, Chiara, Marina, Emima, co-protagoniste di una ricerca che trae ispirazione

dall'arte relazionale e dall'arte-terapia, ma se ne distingue nella firma e nella metodologia: «touch-art», ovvero scultura plasmata sul corpo del modello, per diventare seconda pelle e al tempo stesso corazza. Calco, ovvero documento fisico di un passaggio, la cui memoria assume forme che rammentano porzioni di sculture classiche, quasi fossero frammenti archeologici o impronte di un ri-

**LA MOSTRA**  
È il frutto di due anni di ricerca all'Istituto di custodia attenuata

cordo. Del resto, l'artista, lombarda di Rho, formatasi tra il Politecnico di Atene e di Milano, già applicata ai calchi in gesso dei marmi del Partenone conservati al British Museum di Londra, ben conosce il valore intrinseco di certi medium di una storia.

**L'ULTIMO** risultato del progredire anche concettuale della sua sperimentazione è qui, in sei grandi installazioni: «Impronte Sfiorate. Paola Michela Mizeo e vite co-



**ALLAVORO**  
Il calco in gesso come forma d'arte e trasmissione della personalità



stodite all'Icarn, a cura di Marco Testa. Reliquie di un «virtuoso» processo creativo. Piccoli frammenti scultorei appuntati, e immagini, suoni, odori, video, fotografie, per conoscere e interagire con una realtà sconosciuta e spesso dimenticata.

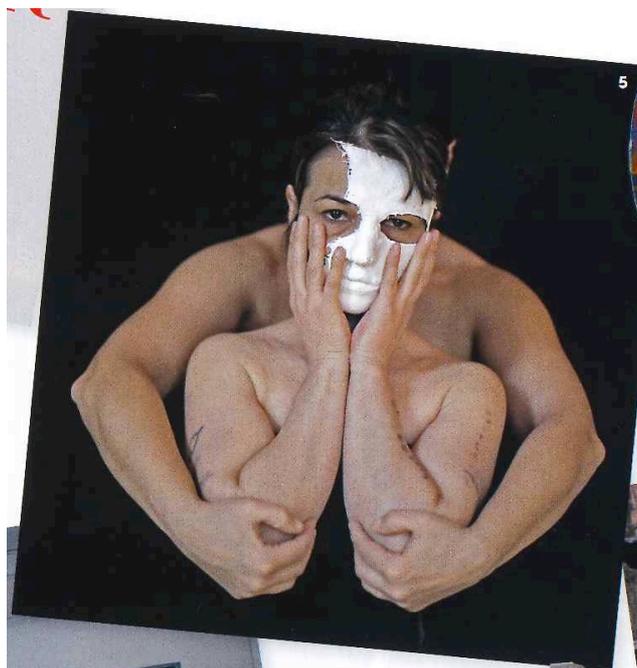
**L'ULTIMA** installazione, «Alter Ego», soprattutto chiarisce le finalità del progetto. In un video le donne detenute appongono il calco del proprio viso sul volto dell'educatore: «Sentirsi e farsi sentire per un istante all'unisono nel corpo dell'altro muta in modo indelebile la prospettiva relazionale. Tutti indossiamo maschere per comunicare con gli altri, non le detenute che devono servirsi di

un Alter Ego». Così, la presentazione. Ma per la prima volta queste sculture di volti possono essere indossate dal pubblico, che potrà guardarsi riflesso in uno specchio. Sì, anche a Ferragosto, «i cittadini dell'area metropolitana potranno scoprire un mondo misconosciuto, fatto di umanità, sentimento, dolore ma anche di volontà di far crescere giovani generazioni anche in contesti difficili», auspica l'assessore Novo Umberto Maerna, ribadendo il ruolo sociale centrale e fondamentale che la Cultura deve svolgere. **Allo Spazio Oberdan, Viale Vittorio Veneto 2, fino al 5 ottobre (Orari: 10-19.30, martedì e giovedì fino alle 22, chiuso il lunedì), ingresso libero.**





# LA GAZZETTA DI MC 08



**5. MADRI CORAGGIO** Da detenute in regime speciale a stelle di una performance artistica: merito del progetto *Impronte sfiorate* di Paola Michela Mineo. Allo Spazio Oberdan di Milano, 6 installazioni aprono il mondo dell'ICAM: il primo istituto a custodia attenuata che consente alle detenute-madri di tenere i figli fino a 3 anni (fino al 5/10, oberdan.cinetecamilano.it).



- 1. KUTY ARBICZY** Per alcuni è una tecnica artificiale, per altri un abilito delle donne delle mani impregiate. È il knitting, a noi Jerry Uelsa dedica Fashion Kollabor: Laurence King, il film racconta tutto quello che avviene dietro questo mestiere. In c.d. fino ad aprile ma solo chiedendo attraverso la creazione di 400 abiti, da Sonia Rykiel a Missoni.
- 2. RICORDI I BAMBOCI?** L'ingresso sembra quello del COBIB, il locale dove l'omonimo si esibisce per la prima volta proprio da un'ora, il 16 agosto 1974. Non siamo a Manhattan, ma a Berlino, che ospita l'unico museo dedicato agli inventori del punk rock. Il Museum Museum espone foto e memorabilia varie. È biglietti? È una spilla con l'iconica scaglia arata di riccio dei capelli? Appuntate sul modo in quale ad entrare gratis ogni volta che formate [www.museummuseum.com](http://www.museummuseum.com). M.B.
- 3. DRESS IN PROGRESS** Un tempo Fabio faceva il manico. Oggi? Atti di amore alla *Therapist* risponde con 100 tag di moda come Natalia Du Pasquier Ricci e Issey Miyake. Insieme per restare come ci che indosseremo in ufficio può diventare arte fino al 20/8, [www.milano.org](http://www.milano.org).
- 4. DO WEE** Dedicato a chi non sa stare un solo secondo senza Wes Anderson: il 24 luglio esce in DVD, Blu-ray e Digital HD Grand Budapest Hotel. Nella versione digitale, oltre al making of, c'è il film. La nuova uscita di *Midnight in Paris* per vedere il "cinema in un'obliquità".
- 5. MADRI CORAGGIO** Da detenute in regime speciale a stelle di una performance artistica: merito del progetto *Impronte sfiorate* di Paola Michela Mineo. Allo Spazio Oberdan di Milano, 6 installazioni aprono il mondo dell'ICAM: il primo istituto a custodia attenuata che consente alle detenute-madri di tenere i figli fino a 3 anni fino al 5/10, [www.oberdan.cinetecamilano.it](http://www.oberdan.cinetecamilano.it).
- 6. PIERRE DE YVES** Non un talk-show ma un talking album. Nella veduta Pier De Yves: il nuovo disco è il nuovo film. Il film, oltre alla partecipazione da trasformazione di un quartiere popolare in un'isola, toccherà anche su una questione di genere. È in una parata in un cigar bar di Fort Greene e scende sul gradino di una bronzo, gli bastano dieci minuti a episodio per far innamorare tutti. D.L.
- 7. JUST FRIENDS** Quante volte avete pensato di diventare amici dello sconosciuto visto al parco o della nuova collega? Per l'artista Yuri Sakuma è un'esperienza possibile. I suoi "I Think I Am In Friend Love With You" (Pietro Medici) è la poetica guida definitiva all'amicizia, come esperienza di un amore in cui non sono previsti saggi di salute e fluidi, ma una lunga serie di giochi da condividere ad Bibum. D.L.

# MILANO

---

## MOSTRE

**SPAZIO OBERDAN**, via Vittorio Veneto 2, tel. 02.33.60.72.36. **Impronte sfiorate. Paola Michela Mineo e vite custodite all'I.C.A.M.** Ultimo giorno. Orario: 10-19.30, martedì e giovedì fino alle 22, lunedì chiuso. Ingresso libero.



## INIZIATIVE

### VISITE GUIDATE

- "Impronte sfiorate. Paola Michela Mineo e vite custodite all'I.C.A.M."  
Spazio Oberdan, viale Vittorio Veneto 2, dalle 14 ogni ora, presente l'autrice. Partecipazione libera.  
0277406302.



Rassegna stampa

# Impronte Sfiorate

a cura di Marco Testa

**Paola Michela Mineo  
e vite custodite  
all'I.C.A.M.** Istituto a Custodia  
Attenuata per Madri



**4 luglio | 5 ottobre 2014**

**SPAZIO OBERDAN**

Orario: martedì e giovedì 10:00 - 22:00  
mercoledì, venerdì, sabato e domenica 10:00 - 19:30; lunedì chiuso.

INGRESSO LIBERO

Informazioni: tel. 02.7740.6302, [www.provincia.milano.it/cultura](http://www.provincia.milano.it/cultura)

CON IL PATROCINIO DI



PARTNER



CON IL SOSTEGNO DI



PARTNER TECNICI



**RASSEGNA STAMPA  
Online**

**Rassegna stampa  
PCM Studio**

**Ne hanno parlato**



## ALLO SPAZIO OBERDAN: IMPRONTE SFIORATE

DAL 4 LUGLIO AL 5 OTTOBRE 2014

di Redazione

Publicato mercoledì 28 maggio 2014 - NSC anno n. 17

Per la prima volta in Italia un'artista, Paola Michela Mineo, svela il mondo della detenzione attenuata dell'ICAM, in una mostra in cui l'arte racconta la dignità della condizione di

madre in un modo nuovo di concepire la rieducazione.

Da venerdì 4 luglio a domenica 5 ottobre 2014 si terrà presso lo Spazio Oberdan di Milano la mostra d'arte contemporanea *Impronte Sfiorate* - Paola Michela Mineo e vite custodite all'I.C.A.M. a cura di Marco Testa. L'esposizione è realizzata in collaborazione con la Provincia di Milano e patrocinata dal Ministero della Giustizia.

La mostra *Impronte Sfiorate* presenta sei grandi installazioni realizzate da Paola Michela Mineo che costituiscono il risultato finale di un progetto - durato due anni - sviluppato dall'artista all'interno dell'ICAM, il primo Istituto realizzato in Europa per la custodia attenuata per madri con prole. Nato nel 2006 - in base ad un accordo tra Ministero della Giustizia, Regione Lombardia, Provincia e Comune di Milano - con l'obiettivo di restituire un'infanzia "normale" a quei bambini con una madre detenuta, l'ICAM oggi è un modello in espansione su tutto il territorio nazionale. Paola Mineo ha lavorato in questo contesto particolare, dedicandosi alle madri detenute, coinvolgendone alcune in un'esperienza intensa, diretta, in cui l'arte - e l'interazione personale - ha impresso un cambiamento importante, quasi "determinante", del loro status: da detenute in regime speciale a vere co-protagoniste di una performance d'arte contemporanea, lavorando su se stesse, insieme ai loro educatori, e dando vita ad un circuito virtuoso di naturale empatia.

Nella mostra *Impronte Sfiorate* l'opera di Paola Michela Mineo non è solo il risultato finale, quello visibile, scultoreo, ridotto a reliquia contemporanea del processo creativo che lo rappresenta. Nella mostra *Impronte Sfiorate*, Paola Michela Mineo si spoglia del proprio ruolo di artista e ricostruisce la memoria stessa di quel processo, restituendola attraverso i residui che l'hanno generata. Piccoli frammenti scultorei, immagini, suoni, odori, video, fotografie sono gli oggetti che compongono le sei installazioni, nello spazio Oberdan, in cui il pubblico potrà conoscere e interagire con una realtà sconosciuta e spesso dimenticata: quella detentiva.

L'arte contemporanea si fa, così, medium di conoscenza e di comunicazione di una realtà sociale particolare. La percezione di un vissuto altrui, reso in una sorta di condivisione sensoriale, cresce, si dilata e muta nella coscienza degli spettatori. Vite fatte di sbagli e contraddizioni, di attese e di speranze generano sogni che spesso non coincidono con la realtà quotidiana. La condizione di prigioniero, in senso lato, spinge a considerarsi parte di quel mondo che in fondo non è poi così distante in cui è facile ritrovare la "normale" quotidianità umana.

La ricerca artistica di Paola Michela Mineo trae ispirazione dall'Arte relazionale e all'Arte-terapia, distinguendosi però nella forma e nella metodologia. L'artista da anni ha elaborato touchArt, una forma artistica con la quale indaga i meandri relazionali in cui la sua scultura, plasmata sul corpo del modello, diviene seconda pelle e al tempo stesso corazza; si fa calco, ovvero documento fisico, di un passaggio, la cui memoria assume forme che rammentano porzioni di sculture classiche, quasi fossero frammenti archeologici o impronte di un ricordo.

Nel curriculum dell'artista, il primo lavoro sviluppato completamente con questo nuovo linguaggio multidisciplinare è stato l'installazione "Sudario", selezionata al Premio Arte Laguna (1ª fase 2012) e poi portata in mostra da Marco Testa al Museo Laboratorio di Arte Contemporanea (MLAC) dell'Università Sapienza di Roma nel 2013 nella mostra Voci dell'arte contemporanea a Roma.

» [versione stampabile](#)

A cura di Marco Testa Spazio Oberdan Viale Vittorio Veneto 2 Milano dal 4 luglio al 5 ottobre 2014  
Inaugurazione: Giovedì 3 luglio 2013, ore 18.30

# SFOGLIA CITTÀ

## Milano

### Impronte Sfiorate

---

Paola Michela Mineo e vite custodite all'I.C.A.M.

Fonte » Provincia di Milano/Cultura il 20 giugno 2014

#### *Impronte Sfiorate*

Paola Michela Mineo e vite custodite all'I.C.A.M.  
(Istituto a Custodia Attenuata per Madri)

**Per la prima volta in Italia** un'artista, **Paola Michela Mineo**, svela il mondo della detenzione attenuata dell'ICAM, in una mostra in cui l'arte racconta la dignità della condizione di madre in un modo nuovo di concepire la rieducazione. Da venerdì 4 luglio a domenica 5 ottobre 2014 si terrà presso lo Spazio Oberdan di Milano la mostra d'arte contemporanea Impronte Sfiorate – Paola Michela Mineo e vite custodite all'I.C.A.M. a cura di Marco Testa. L'esposizione è promossa dalla Provincia di Milano e patrocinata dal Ministero della Giustizia.

La mostra **Impronte Sfiorate** presenta sei grandi installazioni realizzate da Paola Michela Mineo che costituiscono il risultato finale di un progetto – durato due anni – sviluppato dall'artista all'interno dell'ICAM, il primo Istituto realizzato in Europa per la custodia attenuata per madri con prole. Nato nel 2006 – in base ad un accordo tra Ministero della Giustizia, Regione Lombardia, Provincia e Comune di Milano – con l'obiettivo di restituire un'infanzia "normale" a quei bambini con una madre detenuta, l'ICAM oggi è un modello in espansione su tutto il territorio nazionale. Paola Mineo ha lavorato in questo contesto particolare, dedicandosi alle madri detenute, coinvolgendone alcune in un'esperienza intensa, diretta, in cui l'arte – e l'interazione personale – ha impresso un cambiamento importante, quasi "determinante", del loro status: da detenute in regime speciale a vere co-protagoniste di una performance d'arte contemporanea, lavorando su se stesse, insieme ai loro educatori, e dando vita ad un circuito virtuoso di naturale empatia.



Nella mostra *Impronte Sfiorate* l'opera di Paola Michela Mineo non è solo il risultato finale, quello visibile, scultoreo, ridotto a reliquia contemporanea del processo creativo che lo rappresenta. Nella mostra *Impronte Sfiorate*, Paola Michela Mineo si spoglia del proprio ruolo di artista e ricostruisce la memoria stessa di quel processo, restituendola attraverso i residui che l'hanno generata. Piccoli frammenti scultorei, immagini, suoni, odori, video, fotografie sono gli oggetti che compongono le sei installazioni, nello spazio Oberdan, in cui il pubblico potrà conoscere e interagire con una realtà sconosciuta e spesso dimenticata: quella detentiva.

#### **Impronte Sfiorate**

**Paola Michela Mineo e vite custodite all'I.C.A.M.**

a cura di Marco Testa

Spazio Oberdan Viale Vittorio Veneto 2 Milano

dal 4 luglio al 5 ottobre 2014

Inaugurazione: Giovedì 3 luglio 2014, ore 18.30

A new experience viewing instagram on the web

## #pleasedotouch



paola  
michela  
mineo [paolamichelamineo](#)  
about 19 hours ago

suvada nel campo di baranzate racconta una fiaba. È questa il vero filtro con la fredda realtà quotidiana. la scultura è situata in un bosco ed offre le spalle.

suvada nel campo di baranzate, 2013  
photo frame video, testo a cura di marco testa

impronte sfiorate | paola michela mineo e vite custodite all'i.c.a.m.  
4 luglio | 5 ottobre 2014 #improntesfiorate #exhibition #paolamichelamineo #milano #pleasedotouch #spaziooberdan #oberdan #igers #milan #contemporaryart #contemporary #art #arte #igersmilano #ig\_milan #instaart #love #artist #plasterclaster #donna #donne #women #jail #touchart

♥ 11

Normal



paola  
michela  
mineo [paolamichelamineo](#)  
1 day ago

"l'arte di paola michela mineo ha subito negli anni una profonda mutazione, lambendo in questa ultima fase quella che è definita arte relazionale." marco testa, curatore

nella foto:  
paola e suvada, 2013 (photo credit giulia alli)

impronte sfiorate | paola michela mineo e vite custodite all'i.c.a.m.  
4 luglio | 5 ottobre 2014  
spazio oberdan, milano

#improntesfiorate #exhibition #paolamichelamineo #milano #pleasedotouch #spaziooberdan #oberdan #igers #milan #contemporaryart #contemporary #art #arte #igersmilano #ig\_milan #instaart #love #artist #plasterclaster #donna #donne #women #jail #touchart

♥ 8

Normal



paola  
michela  
mineo **paolamichelamineo**  
5 days ago

l'inaugurazione è stato il momento di incontro non solo tra i visitatori e le opere, ma anche tra tutte le persone che hanno partecipato e creduto in questo progetto:

impronte sfiorate | paola michela mineo e vite custodite all'i.c.a.m. a cura di marco testa

4 luglio | 5 ottobre 2014  
spazio oberdan, milano

#improntesfiorate #exhibition #paolamichelamineo #milano #pleasedotouch #spaziooberdan #oberdan #igers #milan #contemporaryart #contemporary #art #arte #igersmilano #ig\_milan #instaart #love #artist #plasterclaster #donna #donne #women #jail #touchart

♥ 9 0

Lo-fi



 **lemonard**  
5 days ago

l'ultima installazione alter ego, conclude il percorso della mostra "impronte sfiorate" e mette in contatto i visitatori con le detenute: le sculture dei loro volti, per la prima volta, possono essere indossate dal pubblico che può guardarsi riflesso in uno specchio... "ma non potrò mai essere te"

impronte sfiorate | paola michela mineo e vite custodite all'i.c.a.m. a cura di marco testa

4 luglio | 5 ottobre 2014  
spazio oberdan, milano

#improntesfiorate #exhibition #paolamichelamineo #milano #pleasedotouch #spaziooberdan #oberdan #igers #milan #contemporaryart #contemporary #art #arte #igersmilano #ig\_milan #instaart #love #artist #plasterclaster #donna #donne #women #jail #touchart

♥ 22 0

Normal

ingresso mostra  
exhibit entry  
↓



paola  
michela  
mineo **paolamichelamineo**  
6 days ago

impronte sfiorate | paola michela mineo e vite  
custodite all'i.c.a.m.  
a cura di marco testa

oggi 3 luglio 2014  
inaugurazione presso spazio oberdan a milano.  
[www.paolamichelamineo.com/improntesfiorate](http://www.paolamichelamineo.com/improntesfiorate)

#improntesfiorate #exhibition #paolamichelamineo  
#milano #pleasedotouch #spaziooberdan #oberdan  
#igersmilano #igers #milan #art #arte  
#contemporanea #contemporaryart #artist #instaart  
#beautiful #instagood #photooftheday #instaartist  
#artoftheday #plasterclaster #plasterclasting #jail  
#contatto #donna #donne #tatto

♥ 5 0

Amaro



paola  
michela  
mineo **paolamichelamineo**  
6 days ago

la conferenza stampa di oggi in occasione della  
press preview con l'artista.

impronte sfiorate | paola michela mineo e vite  
custodite all'i.c.a.m.  
a cura di marco testa

oggi 3 luglio 2014 ore 18:30  
inaugurazione presso spazio oberdan a milano.  
[www.paolamichelamineo.com/improntesfiorate](http://www.paolamichelamineo.com/improntesfiorate)

#improntesfiorate #exhibition #paolamichelamineo  
#milano #pleasedotouch #spaziooberdan #oberdan  
#igersmilano #igers #milan #art #arte  
#contemporanea #contemporaryart #artist #instaart  
#beautiful #instagood #photooftheday #instaartist  
#artoftheday #plasterclaster #plasterclasting #jail  
#contatto #donna #donne #tatto

♥ 14 0

Valencia



Impronte  
Sfiorate

**Paola Michela Mineo  
e vite custodite**  
Istituto a Custodia  
Attenuata per Madri



**diegoleone8**

6 days ago

oggi alle 18:30 inaugurazione mostra d'arte contemporanea a milano presso lo spazio oberdan, che ospita dal 4 luglio al 5 ottobre "impronte sfiorate | paola michela mineo e vite custodite all'i.c.a.m." per la prima volta in italia un'artista svela il mondo della detenzione attenuata dell'istituto custodia attenuata per madri in una mostra in cui l'arte racconta la dignità della condizione di madre in un modo nuovo di concepire la rieducazione.

comunicazione digitale curata da @lemonard per @paolamichelamineo  
#improntesfiorate #exhibition #paolamichelamineo #milano #pleasedotouch #spaziooberdan #oberdan #igersmilano #igers #milan #art #arte #contemporanea #contemporaryart #artist #instaart #beautiful #instagood #photooftheday #instaartist #artoftheday #plasterclaster #plasterclasting #jail #contatto #donna #donne #tatto

♥ 30



0

Normal



**paolamichelamineo**

12 days ago

l'icam (istituto a custodia attenuata per madri) è un piccolo mondo migliore. l'artista vi entra e lo tocca; stimola una condivisione consapevole, non un'evasione dalla realtà; sperimenta un modo diverso per comprenderne l'esistenza. "ti darò la mia schiena e non ricorderò il tuo nome"

suvada nel campo di baranzate, 2013

testo a cura di marco testa

#improntesfiorate #exhibition #paolamichelamineo #milano #pleasedotouch #spaziooberdan #oberdan #igersmilano #igers #milan #art #arte #contemporanea #contemporaryart #artist #instaart #beautiful #instagood #photooftheday #instaartist #artoftheday #plasterclaster #plasterclasting #jail #icam #donna #donne #matri

♥ 8



0

Normal

paola  
michela  
mineo **paolamichelamineo**  
9 days ago



touchart si fa parte di una dinamica relazionale più complessa, fatta di chiusure ed aperture emotive; veicola racconti, plasma storie e fantasie; donne madri, talvolta giovanissime nonne, reificate dall'esistenza, nel contatto tornano protagoniste. "ti amerò come posso  
ti appagherò  
sarò al tuo fianco  
non ti abbandono"

paola e marina, 2013  
photo credit giulia alli  
testo a cura di marco testa

#improntesfiorate #exhibition #paolamichelamineo #milano #pleasedotouch #spaziooberdan #oberdan #igersmilano #igers #milan #art #arte #contemporanea #contemporaryart #artist #instaart #beautiful #instagood #photooftheday #instaartist #artoftheday #plasterclaster #plasterclasting #jail #icam #donna #donne #madri

♥ 8 0

Normal

paola  
michela  
mineo **paolamichelamineo**  
7 days ago



il contatto con l'altro crea una situazione altra che in qualche modo modifica, talvolta trasformando l'animo umano. "sfiora la tua pelle con la mia  
tocca il mio volto con il tuo  
ed in un istante mutiamo entrambi"

touch, 2013  
photo credit giulia alli

impronte sfiorate | paola michela mineo e vite custodite all'i.c.a.m.  
a cura di marco testa

domani 3 luglio 2014 ore 18:30  
inaugurazione presso spazio oberdan a milano.  
[www.paolamichelamineo.com/improntesfiorate](http://www.paolamichelamineo.com/improntesfiorate)  
#improntesfiorate #exhibition #paolamichelamineo #milano #pleasedotouch #spaziooberdan #oberdan #igersmilano #igers #milan #art #arte #contemporanea #contemporaryart #artist #instaart #beautiful #instagood #photooftheday #instaartist #artoftheday #plasterclaster #plasterclasting #jail #contatto #donna #donne #tatto

♥ 14 0

Normal

paola  
michela  
mineo [paolamichelamineo](#)  
8 days ago



raccontare una storia non è sufficiente, dividerla è un po' come viverla in prima persona. nell'installazione danza di silvana, le foto documentano la chiusura e l'imbarazzo a raccontarsi anche attraverso il contatto corporeo. le sculture in gesso sono la forma di quel contatto. "pronta sono pronta e un passo segue l'altro balla con me, non ti potrai più fermare"

silvana danza, 2013  
fine art hahnemühle photo, 50x70 cm  
testo a cura di marco testa

[#improntesfiorate](#) [#exhibition](#) [#paolamichelamineo](#)  
[#milano](#) [#pleasedotouch](#) [#spaziooberdan](#) [#oberdan](#)  
[#igersmilano](#) [#igers](#) [#milan](#) [#art](#) [#arte](#)  
[#contemporanea](#) [#contemporaryart](#) [#artist](#) [#instaart](#)  
[#beautiful](#) [#instagood](#) [#photooftheday](#) [#instaartist](#)  
[#artoftheday](#) [#plasterclaster](#) [#plasterclasting](#) [#jail](#)  
[#icam](#) [#donna](#) [#donne](#) [#madi](#)

♥ 9 0

Normal



HOME ABOUT SERVICES PROJECTS BLOG NOW&NEXT NEWSLETTER CONTACT

# EVENTS/IMPRONTE SFIORATE ART EXHIBITION

Impronte  
Sfiorate

a cura di Marco Testa

**Paola Michela Mineo  
e vite custodite  
all'I.C.A.M.** Istituto a Custodia  
Attenuata per Madri

**4 luglio | 5 ottobre 2014**

Inaugurazione giovedì 3 luglio 2013 ore 18.30

**Spazio Oberdan** Viale Vittorio Veneto 2 ,Milano

Per la prima volta in Italia un'artista, Paola Michela Mineo, svela il mondo della detenzione attenuata dell'I.C.A.M., in una mostra in cui l'arte racconta la dignità della condizione di madre in un modo nuovo di concepire la rieducazione. [Leggi tutto...](#)



Arte e cultura



**Impronte sfiorate**

Paola Michela Mineo svela il mondo della detenzione attenuata dell'ICAM in una mostra in cui l'arte racconta la dignità della condizione di madre in un modo nuovo di concepire la rieducazione. La ricerca artistica di Paola Michela Mineo trae ispirazione dall'Arte relazionale e all'Arte-terapia, distinguendosi, però, nella forma e nella metodologia. L'artista da anni ha elaborato la touchArt, una forma artistica con la quale indaga i meandri relazionali in cui la sua scultura, plasmata sul corpo del modello, diviene seconda pelle e al tempo stesso corazza; si fa calco, ovvero documento fisico, di un passaggio, la cui memoria assume forme che rammentano porzioni di sculture classiche, quasi fossero frammenti archeologici o impronte di un ricordo.

**Spazio Oberdan**

viale Vittorio Veneto, 2  
Milano

Telefono: 02 77406300

[spaziooberdan@provincia.milano.it](mailto:spaziooberdan@provincia.milano.it)

<http://www.provincia.milano.it/cultura/spazi/spaziooberdan/index.html>

Consulta la mappa

**Data:** dal 04-07-2014 al 05-10-2014

Escluso il lun

Orario: 10.00-19.30; mar e gio 10.00-22.00

Ingresso libero

**Chi organizza:** Provincia di Milano con il patrocinio del Ministero della Giustizia

**Per Informazioni:**

Provincia di Milano, Settore Cultura

Viale Vittorio Veneto, 2

Milano

Telefono: 0277406359

Fax: 0277406380

[cultura@provincia.milano.it](mailto:cultura@provincia.milano.it)

<http://www.provincia.milano.it/cultura/>

**Parole Chiave:**

Arte e cultura, Sociale

Appuntamento segnalato dalla redazione di "Appuntamenti metropolitani" il 26-06-2014 alle 14:28:08



Inviato il: 28/6/2014, 13:19



CITAZ.

## Milano: i corpi delle detenute diventano sculture

Raccontare il mondo delle detenute attraverso l'arte, lavorando con loro e rendendole protagoniste di sculture modellate sui loro corpi: è l'obiettivo del progetto 'Impronte sfiorate' di Paola Michela Mineo, che per due anni è stata a stretto contatto con le donne ospitate nell'Icam (Istituto a custodia attenuata per madri) di Milano, struttura nata nel 2006 con l'obiettivo di restituire un'infanzia per quanto possibile normale ai figli di donne detenute. Dal 4 luglio al 5 ottobre 2014 lo Spazio Oberdan in viale Vittorio Veneto 2, a Milano, ospita una mostra dedicata a Paola Michela Mineo, che documenta attraverso le immagini il processo creativo in cui l'artista ha coinvolto le donne scelte come modelle, realizzando calchi di varie parti dei loro corpi. Ne sono nate opere di touch art, che prevede la trasformazione della scultura in una seconda pelle. L'evento è curato da Marco Testa e organizzato con la Provincia di Milano con il patrocinio del ministero della Giustizia.



# Impronte Sfiorate Paola Michela Mineo e vite custodite all'I.C.A.M.

Per la prima volta in Italia un'artista, Paola Michela Mineo

**a cura di Marco Testa**

**Spazio Oberdan Viale Vittorio Veneto 2 Milano**

**dal 4 luglio al 5 ottobre 2014**

**Inaugurazione: Giovedì 3 luglio 2014, ore 18.30**

**Anteprima per la stampa: ore 11.30**

Impronte  
Sfiorate  
a cura di Marco Testa

Paola Michela Mineo  
e vite custodite  
all'I.C.A.M. Istituto a Custodia  
Attenuta per Madri



Il Presidente della Provincia di Milano

**Guido Podestà**

Il Vice Presidente e Assessore alla Cultura

**Novo Umberto Maerna**

L'Assessore alle Politiche Sociali

**Massimo Pagani**

sono lieti di invitarLa alla vernice stampa della mostra

## Impronte Sfiorate

**Paola Michela Mineo e vite custodite all'I.C.A.M.**

**giovedì 3 luglio 2014 ore 11:30**

**Spazio Oberdan, Milano**

Viale Vittorio Veneto, 2

MM1 Porta Venezia

Con l'artista **Paola Michela Mineo** e il curatore **Marco Testa**

sarà presente

il Direttore del Carcere di San Vittore

**Gloria Manzelli**

**4 luglio | 5 ottobre 2014**

Orari:

martedì e giovedì 10-22

mercoledì, venerdì, sabato,

domenica 10-19.30

lunedì chiuso

**Uffici Stampa**

PCM Studio, Milano

Francesca Buonfrate

francesca.buonfrate@paolamanfredi.com

mob. +39 393 4695107

press@paolamanfredi.com

Provincia di Milano/Cultura

tel. 02 774063.58/59

p.merisio@provincia.milano.it

m.piccardi@provincia.milano.it

**Informazioni:** tel. 02.7740.6302

[www.provincia.milano.it/cultura](http://www.provincia.milano.it/cultura)

[www.paolamichelamineo.com](http://www.paolamichelamineo.com)

CON IL PATROCINIO DI



PARTNER



CON IL SOSTEGNO DI



PARTNER TECNO



**Per la prima volta in Italia un'artista, Paola Michela Mineo, svela il mondo della detenzione attenuata dell'ICAM, in una mostra in cui l'arte racconta la dignità della condizione di madre in un modo nuovo di concepire la rieducazione.**

Da venerdì 4 luglio a domenica 5 ottobre 2014 si terrà presso lo Spazio Oberdan di Milano la mostra d'arte contemporanea *Impronte Sfiorate – Paola Michela Mineo e vite custodite all'I.C.A.M.* a cura di Marco Testa. L'esposizione è promossa dalla Provincia di Milano e patrocinata dal Ministero della Giustizia.

Da venerdì 4 luglio a domenica 5 ottobre 2014 si terrà presso lo Spazio Oberdan di Milano la mostra d'arte contemporanea *Impronte Sfiorate – Paola Michela Mineo e vite custodite all'I.C.A.M.* a cura di Marco Testa. L'esposizione è promossa dalla Provincia di Milano e patrocinata dal Ministero della Giustizia.

La mostra *Impronte Sfiorate* presenta sei grandi installazioni realizzate da Paola Michela Mineo che costituiscono il risultato finale di un progetto – durato due anni – sviluppato dall'artista all'interno dell'ICAM, il primo Istituto realizzato in Europa per la custodia attenuata per madri con prole. Nato nel 2006 – in base ad un accordo tra Ministero della Giustizia, Regione Lombardia, Provincia e Comune di Milano – con l'obiettivo di restituire un'infanzia "normale" a quei bambini con una madre detenuta, l'ICAM oggi è un modello in espansione su tutto il territorio nazionale. Paola Mineo ha lavorato in questo contesto particolare, dedicandosi alle madri detenute, coinvolgendone alcune in un'esperienza intensa, diretta, in cui l'arte – e l'interazione personale – ha impresso un cambiamento importante, quasi "determinante", del loro *status*.

da detenute in regime speciale a vere co-protagoniste di una performance d'arte contemporanea, lavorando su se stesse, insieme ai loro educatori, e dando vita ad un circuito virtuoso di naturale empatia. Nella mostra *Impronte Sfiorate* l'opera di Paola Michela Mineo non è solo il risultato finale, quello visibile, scultoreo, ridotto a reliquia contemporanea del processo creativo che lo rappresenta. Nella mostra *Impronte Sfiorate*, Paola Michela Mineo si spoglia del proprio ruolo di artista e ricostruisce la memoria stessa di quel processo, restituendola attraverso i residui che l'hanno generata. Piccoli frammenti scultorei, immagini, suoni, odori, video, fotografie sono gli oggetti che compongono le sei installazioni, nello spazio Oberdan, in cui il pubblico potrà conoscere e interagire con una realtà sconosciuta e spesso dimenticata: quella detentiva.

L'arte contemporanea si fa, così, medium di conoscenza e di comunicazione di una realtà sociale particolare. La percezione di un vissuto altrui, reso in una sorta di condivisione sensoriale, cresce, si dilata e muta nella coscienza degli spettatori. Vite fatte di sbagli e contraddizioni, di attese e di speranze generano sogni che spesso non coincidono con la realtà quotidiana. La condizione di prigioniero, in senso lato, spinge a considerarsi parte di quel mondo che in fondo non è poi così distante in cui è facile ritrovare la "normale" quotidianità umana.

*"La cultura, spesso incrocia e 'interseca' la realtà e i suoi anfratti più remoti, con modalità a cui normalmente non siamo portati a pensare. – sottolineano **Novo Umberto Maerna**, Vice Presidente e Assessore alla Cultura della Provincia di Milano e **Massimo Pagani**, Assessore alla Famiglia e Politiche Sociali – Ne è la dimostrazione evidente la mostra "Impronte Sfiorate", che presenta sei grandi installazioni realizzate da Paola Michela Mineo nell'ambito di un progetto sviluppato dall'artista all'interno dell'ICAM di Milano, il primo Istituto realizzato in Europa per la custodia attenuata per madri con prole. L'arte contemporanea – concludono Maerna e Pagani – si fa, così, strumento di conoscenza e di comunicazione di una realtà sociale particolare."*

La ricerca artistica di Paola Michela Mineo trae ispirazione dall'*Arte relazionale* e all'*Arte-terapia*, distinguendosi però nella forma e nella metodologia. L'artista da anni ha elaborato *touchArt*, una forma artistica con la quale indaga i meandri relazionali in cui la sua scultura, plasmata sul corpo del modello, diviene seconda pelle e al tempo stesso corazza; si fa calco, ovvero documento fisico, di un passaggio, la cui memoria assume forme che rammentano porzioni di sculture classiche, quasi fossero frammenti archeologici o impronte di un ricordo.

Nel curriculum dell'artista, il primo lavoro sviluppato completamente con questo nuovo linguaggio multidisciplinare è stato l'installazione "Sudario", selezionata al Premio Arte Laguna (1° fase 2012) e poi portata in mostra da Marco Testa al Museo Laboratorio di Arte Contemporanea (MLAC) dell'Università Sapienza di Roma nel 2013 nella mostra *Voci dell'arte contemporanea a Roma*.

**Informazioni utili:**

Titolo: Impronte Sfiorate – Paola Michela Mineo e vite custodite all'I.C.A.M.

A cura di: Marco Testa

Artisti: Paola Michela Mineo

Luogo: Spazio Oberdan Viale Vittorio Veneto 2 Milano

Durata: 4 luglio – 5 ottobre 2014

Anteprima per la stampa: giovedì 3 luglio ore 11.30

Inaugurazione: giovedì 3 luglio 2014 ore 18.30

Orari: 10-19.30 (martedì e giovedì fino alle 22) – chiuso il lunedì

Ingresso: Libero

Informazioni: Provincia di Milano/Spazio Oberdan, tel. 02 7740.6302

[www.provincia.milano.it/cultura](http://www.provincia.milano.it/cultura)

website: [www.paolamichelamineo.com/improntesfiorate](http://www.paolamichelamineo.com/improntesfiorate)

## Contatti per la stampa:

**PCM Studio, Milano** | [press@paolamanfredi.com](mailto:press@paolamanfredi.com)

[paola.manfredi@paolamanfredi.com](mailto:paola.manfredi@paolamanfredi.com)

**Provincia di Milano/Cultura,**

[p.merisio@provincia.milano.it](mailto:p.merisio@provincia.milano.it), [m.piccardi@provincia.milano.it](mailto:m.piccardi@provincia.milano.it)

Addetto stampa Assessore, tel. 02/7740.6386 – [f.provera@provincia.milano.it](mailto:f.provera@provincia.milano.it)

# Impronte Sfiorate Paola Michela Mineo e vite custodite all'I.C.A.M.

Per la prima volta in Italia un'artista, Paola Michela Mineo

**a cura di Marco Testa**

**Spazio Oberdan Viale Vittorio Veneto 2 Milano**

**dal 4 luglio al 5 ottobre 2014**

**Inaugurazione: Giovedì 3 luglio 2014, ore 18.30**

**Anteprima per la stampa: ore 11.30**

Impronte  
Sfiorate  
a cura di Marco Testa

Paola Michela Mineo  
e vite custodite  
all'I.C.A.M. Istituto a Custodia  
Attenuata per Madri



Il Presidente della Provincia di Milano

**Guido Podestà**

Il Vice Presidente e Assessore alla Cultura

**Novo Umberto Maerna**

L'Assessore alle Politiche Sociali

**Massimo Pagani**

sono lieti di invitarLa alla vernice stampa della mostra

## Impronte Sfiolate

**Paola Michela Mineo e vite custodite all'I.C.A.M.**

**giovedì 3 luglio 2014 ore 11:30**

**Spazio Oberdan, Milano**

Viale Vittorio Veneto, 2

MM1 Porta Venezia

Con l'artista **Paola Michela Mineo** e il curatore **Marco Testa**

sarà presente

il Direttore del Carcere di San Vittore

**Gloria Manzelli**

**4 luglio | 5 ottobre 2014**

Orari:

martedì e giovedì 10-22

mercoledì, venerdì, sabato,

domenica 10-19.30

lunedì chiuso

**Uffici Stampa**

PCM Studio, Milano

Francesca Buonfrate

francesca.buonfrate@paolamanfredi.com

mob. +39 393 4695107

press@paolamanfredi.com

Provincia di Milano/Cultura

tel. 02 774063.58/59

p.merisio@provincia.milano.it

m.piccardi@provincia.milano.it

**Informazioni:** tel. 02.7740.6302

[www.provincia.milano.it/cultura](http://www.provincia.milano.it/cultura)

[www.paolamichelamineo.com](http://www.paolamichelamineo.com)

CON IL PATROCINIO DI



PARTNER



CON IL SOSTEGNO DI



PARTNER TECNO



**Per la prima volta in Italia un'artista, Paola Michela Mineo, svela il mondo della detenzione attenuata dell'ICAM, in una mostra in cui l'arte racconta la dignità della condizione di madre in un modo nuovo di concepire la rieducazione.**

Da venerdì 4 luglio a domenica 5 ottobre 2014 si terrà presso lo Spazio Oberdan di Milano la mostra d'arte contemporanea *Impronte Sfiolate – Paola Michela Mineo e vite custodite all'I.C.A.M.* a cura di Marco Testa. L'esposizione è promossa dalla Provincia di Milano e patrocinata dal Ministero della Giustizia.

Da venerdì 4 luglio a domenica 5 ottobre 2014 si terrà presso lo Spazio Oberdan di Milano la mostra d'arte contemporanea *Impronte Sfiolate – Paola Michela Mineo e vite custodite all'I.C.A.M.* a cura di Marco Testa. L'esposizione è promossa dalla Provincia di Milano e patrocinata dal Ministero della Giustizia.

La mostra *Impronte Sfiolate* presenta sei grandi installazioni realizzate da Paola Michela Mineo che costituiscono il risultato finale di un progetto – durato due anni – sviluppato dall'artista all'interno dell'Istituto di primo Istituto realizzato in Europa per la custodia attenuata per madri con prole. Nato nel 2006 – in base ad un accordo tra Ministero della Giustizia, Regione Lombardia, Provincia e Comune di Milano – con l'obiettivo di restituire un'infanzia "normale" a quei bambini con una madre detenuta, l'ICAM oggi è un modello in espansione su tutto il territorio nazionale. Paola Mineo ha lavorato in questo contesto partecipando dedicandosi alle madri detenute, coinvolgendone alcune in un'esperienza intensa, diretta, in cui l'arte – attraverso l'interazione personale – ha impresso un cambiamento importante, quasi "determinante", del loro stato

da detenute in regime speciale a vere co-protagoniste di una performance d'arte contemporanea, lavorando su se stesse, insieme ai loro educatori, e dando vita ad un circuito virtuoso di naturale empatia. Nella mostra *Impronte Sfiorate* l'opera di Paola Michela Mineo non è solo il risultato finale, quello visibile, scultoreo, ridotto a reliquia contemporanea del processo creativo che lo rappresenta. Nella mostra *Impronte Sfiorate*, Paola Michela Mineo si spoglia del proprio ruolo di artista e ricostruisce la memoria stessa di quel processo, restituendola attraverso i residui che l'hanno generata. Piccoli frammenti scultorei, immagini, suoni, odori, video, fotografie sono gli oggetti che compongono le sei installazioni, nello spazio Oberdan, in cui il pubblico potrà conoscere e interagire con una realtà sconosciuta e spesso dimenticata: quella detentiva.

L'arte contemporanea si fa, così, medium di conoscenza e di comunicazione di una realtà sociale particolare. La percezione di un vissuto altrui, reso in una sorta di condivisione sensoriale, cresce, si dilata e muta nella coscienza degli spettatori. Vite fatte di sbagli e contraddizioni, di attese e di speranze generano sogni che spesso non coincidono con la realtà quotidiana. La condizione di prigioniero, in senso lato, spinge a considerarsi parte di quel mondo che in fondo non è poi così distante in cui è facile ritrovare la "normale" quotidianità umana.

*"La cultura, spesso incrocia e 'interseca' la realtà e i suoi anfratti più remoti, con modalità a cui normalmente non siamo portati a pensare. – sottolineano **Novo Umberto Maerna**, Vice Presidente e Assessore alla Cultura della Provincia di Milano e **Massimo Pagani**, Assessore alla Famiglia e Politiche Sociali – Ne è la dimostrazione evidente la mostra "Impronte Sfiorate", che presenta sei grandi installazioni realizzate da Paola Michela Mineo nell'ambito di un progetto sviluppato dall'artista all'interno dell'ICAM di Milano, il primo Istituto realizzato in Europa per la custodia attenuata per madri con prole. L'arte contemporanea – concludono Maerna e Pagani – si fa, così, strumento di conoscenza e di comunicazione di una realtà sociale particolare."*

La ricerca artistica di Paola Michela Mineo trae ispirazione dall'Arte relazionale e all'Arte-terapia, distinguendosi però nella forma e nella metodologia. L'artista da anni ha elaborato *touchArt*, una forma artistica con la quale indaga i meandri relazionali in cui la sua scultura, plasmata sul corpo del modello, diviene seconda pelle e al tempo stesso corazza; si fa calco, ovvero documento fisico, di un passaggio, la cui memoria assume forme che rammentano porzioni di sculture classiche, quasi fossero frammenti archeologici o impronte di un ricordo.

Nel curriculum dell'artista, il primo lavoro sviluppato completamente con questo nuovo linguaggio multidisciplinare è stato l'installazione "Sudario", selezionata al Premio Arte Laguna (1° fase 2012) e poi portata in mostra da Marco Testa al Museo Laboratorio di Arte Contemporanea (MLAC) dell'Università Sapienza di Roma nel 2013 nella mostra *Voci dell'arte contemporanea a Roma*.

**Informazioni utili:**

Titolo: Impronte Sfiorate – Paola Michela Mineo e vite custodite all'I.C.A.M.

A cura di: Marco Testa

Artisti: Paola Michela Mineo

Luogo: Spazio Oberdan Viale Vittorio Veneto 2 Milano

Durata: 4 luglio – 5 ottobre 2014

Anteprima per la stampa: giovedì 3 luglio ore 11.30

Inaugurazione: giovedì 3 luglio 2014 ore 18.30

Orari: 10-19.30 (martedì e giovedì fino alle 22) – chiuso il lunedì

Ingresso: Libero

Informazioni: Provincia di Milano/Spazio Oberdan, tel. 02 7740.6302

[www.provincia.milano.it/cultura](http://www.provincia.milano.it/cultura)

website: [www.paolamichelamineo.com/improntesfiorate](http://www.paolamichelamineo.com/improntesfiorate)

## Contatti per la stampa:

**PCM Studio, Milano** | [press@paolamanfredi.com](mailto:press@paolamanfredi.com)

[paola.manfredi@paolamanfredi.com](mailto:paola.manfredi@paolamanfredi.com)

**Provincia di Milano/Cultura,**

[p.merisio@provincia.milano.it](mailto:p.merisio@provincia.milano.it), [m.piccardi@provincia.milano.it](mailto:m.piccardi@provincia.milano.it)

Addetto stampa Assessore, tel. 02/7740.6386 – [f.provera@provincia.milano.it](mailto:f.provera@provincia.milano.it)



## Impronte Sfiorate Di Paola Michela Mineo

Iniziato da fedelesca , giu 26 2014 05:27

Inviato 26 giugno 2014 - 05:27

Da venerdì 4 luglio a domenica 5 ottobre 2014 si terrà presso lo Spazio Oberdan di Milano la mostra d'arte contemporanea Impronte Sfiorate – Paola Michela Mineo e vite custodite all'I.C.A.M. a cura di Marco Testa. L'esposizione è promossa dalla Provincia di Milano e patrocinata dal Ministero della Giustizia. E' la prima volta che in Italia un'artista mette in mostra il mondo della detenzione attenuata dell'I.C.A.M. (primo Istituto realizzato in Europa per la custodia attenuata per madri con prole). Paola Michela Mineo presenta sei grandi installazioni per raccontare il suo percorso durato due ann

### Informazioni:

Impronte Sfiorate – Paola Michela Mineo e vite custodite all'I.C.A.M.  
Spazio Oberdan Viale Vittorio Veneto 2, Milano  
Orari: 10-19.30 (martedì e giovedì fino alle 22) – chiuso il lunedì  
Ingresso: Libero  
website: [www.paolamichelamineo.com/improntesfiorate](http://www.paolamichelamineo.com/improntesfiorate)

# Allo Spazio Oberdan una mostra sul mondo della detenzione femminile

Alessandra Boiardi / Milan News Milano Weekend / 11 days ago



Sei grandi installazioni che raccontano la vita all'interno

dell'**Icam**, il primo istituto europeo per la custodia attenuata per madri con prole. Il particolare punto di vista è quello dell'artista **Paola Michela Mineo**, che ha realizzato le sei opere d'arte che saranno raccolte in una mostra da **venerdì 4 luglio a domenica 5 ottobre** allo **Spazio Oberdan** in **via Vittorio Veneto a Milano**.

'**Impronte Sfiorate - Paola Michela Mineo e vite custodite all'Icam**' è il risultato di un progetto che in due anni Paola Mineo ha sviluppato all'interno dell'istituto nato nel 2006 con l'obiettivo di restituire un'infanzia 'normale' ai figli di madri detenute.

Paola Mineo ha lavorato a fianco di alcune di loro coinvolgendole in un percorso artistico che le ha rese co-protagoniste delle stesse opere d'arte.

Piccoli frammenti scultorei, ma anche immagini, suoni, odori, video e fotografie compongono le sei installazioni con cui il pubblico potrà interagire per avvicinarsi a una realtà, quella detentiva, scarsamente conosciuta.

La mostra '**Impronte Sfiorate - Paola Michela Mineo e vite custodite all'Icam**' è a **ingresso gratuito**.

Paola Michela Mineo ha già realizzato con il linguaggio multidisciplinare che caratterizza le installazioni della mostra dello Spazio Oberdan l'installazione "Sudario", selezionata al Premio Arte Laguna e poi presentata in una mostra da Marco Testa al Museo Laboratorio di Arte Contemporanea (MLAC) dell'Università Sapienza di Roma nel 2013 nella mostra Voci dell'arte contemporanea a Roma.

The post *Allo Spazio Oberdan una mostra sul mondo della detenzione femminile* appeared first on *Milan News Weekend*.

*View more at [www.milanoweekend.it](http://www.milanoweekend.it)*



27 giugno 2014

# Impronte sfiorate

Giovedì 3 luglio 2014 ore 18.30 – Spazio Oberdan – Viale Vittorio Veneto 2, Milano

a cura di Marco Testa inaugurazione:

## Impronte Sfiorate

**Paola Michela Mineo e vite custodite all'I.C.A.M.**

(Istituto a Custodia Attenuata per Madri)

Per la prima volta in Italia un'artista, Paola Michela Mineo, svela il mondo della detenzione attenuata dell'ICAM, in una mostra in cui l'arte racconta la dignità della condizione di madre in un modo nuovo di concepire la rieducazione.

Impronte  
Sfiorate  
a cura di Marco Testa

Paola Michela Mineo  
e vite custodite  
all'I.C.A.M.  
(Istituto a Custodia Attenuata per Madri)



Il Presidente della Provincia di Milano  
**Guido Poletta**  
Il Vice Presidente e Assessore alla Cultura  
**Novo Umberto Maera**  
L'Assessore alle Politiche Sociali  
**Massimo Pagani**

sono lieti di invitare alla veneta stampa della mostra  
**Impronte Sfiorate**  
**Paola Michela Mineo e vite custodite all'I.C.A.M.**

**giovedì 3 luglio 2014 ore 11:30**  
**Spazio Oberdan, Milano**  
Viale Vittorio Veneto, 2  
M41 Porta Venezia

Con l'artista **Paola Michela Mineo** e il curatore **Marco Testa**  
sarà presente  
il Direttore del Carcere di San Vittore  
**Gloria Manzili**

**4 luglio | 5 ottobre 2014**

Orari:  
martedì e giovedì 10-22  
mercoledì, venerdì, sabato,  
domenica 10-19.30  
lunedì chiuso

**Ufficio Stampa**  
PCM Studio, Milano  
Francesca Bonifante  
francesca.bonifante@paolamined.com  
mob. +39 393 4066107  
press@cacliamilano.it  
Provincia di Milano Cultura  
tel. 02 7740663 88-89  
p.mineo@provincia.milano.it  
m.pocardi@provincia.milano.it

**Informazioni:** tel. 02 7740 8302  
www.provincia.milano.it/cultura  
www.paolamined.com





ARTEMPI

## Intervista – La forza dell'arte per cambiare il proprio status. Un progetto di Paola Michela Mineo

Mi piace 10

Giugno 27, 2014 [Mariapia Bruno](#)

Il progetto espositivo *Impronte Sfiorate. Paola Michela Mineo e vite custodite all'I.C.A.M.*, che confluisce in una mostra che sarà aperta dal 4 luglio al 5 ottobre 2014 presso lo Spazio Oberdan di Milano, è il racconto di un percorso che Paola Michela Mineo ha intrapreso due anni fa con alcune detenute speciali dell'I.C.A.M. (Istituto a Custodia Attenuata per Madri), un unicum nel panorama internazionale che consente alle madri di tenere con sé i figli fino al terzo anno di età, il periodo più delicato per un bambino. Ecco cosa ci racconta l'artista.



***La maternità nelle carceri è una questione delicata che hai voluto indagare in prima persona intraprendendo un percorso che ha coinvolto e aiutato le detenute ad affrontare in modo diverso la propria situazione. Come è nato l'interesse per questa sfera sociale?***

La mia arte si è sempre occupata di sociale senza mai volere raccontare verità. Il mio lavoro, semmai vuole sollevare delle domande, sollecitare dubbi senza voler dare soluzioni chiuse. Per me occuparmi del sociale significa indagare tutto il mondo che mi circonda.

***La mostra Impronte Sfiorate è il risultato di un percorso formativo durato due anni, che ha consentito ad alcune detenute dell'I.C.A.M. di godere della "forza" dell'arte per cambiare il loro status: da normali detenute sono diventate vere protagoniste di una performance d'arte contemporanea. Puoi raccontarci un po' le loro reazioni? Sono state inizialmente riluttanti e poi si sono ricredute, oppure si sono affidate da subito alla tua guida?***



Scoprire una realtà così straordinaria come l'ICAM, per altro ancora così poco conosciuta sul territorio malgrado esista dal 2006, ha accresciuto il mio desiderio di voler iniziare una profonda indagine artistica: così è nato il progetto. Certo, soprattutto all'inizio, non è stato semplice, né per me, né per tutti i protagonisti coinvolti. Ma l'arte ha rivelato da subito tutta la sua forza, aiutandomi a entrare in rapporto con le detenute. L'arte è un mezzo di comunicazione sorprendente.

***Possiamo, allora, sottolineare con decisione la forza terapeutica dell'arte, i cui esiti possono essere ammirati da tutti presso lo Spazio Oberdan di Milano. Come si sviluppa l'installazione? Quali sono le opere che incarnano meglio quel senso di riscatto?***

L'arte sicuramente è un linguaggio che apre nuovi orizzonti sul modo di comunicare e di relazionarsi con il mondo. Se intendiamo che dopo questa esperienza tutti i protagonisti, me compresa, ci siamo trovati cambiati... allora sì, questa è la forza dell'arte. Ho destrutturato questa esperienza per poi restituirla sotto altre forme.

[@ARTempi](#)

I.C.A.M. | Impronte Sfiolate | Istituto a Custodia Attenuata per Madri | Milano

Paola Michela Mineo | Spazio Oberdan

Mi piace 10

Tweet 1



Raccontare il mondo delle detenute attraverso l'arte, lavorando con loro e rendendole protagoniste di sculture modellate sui loro corpi: è l'obiettivo del progetto 'Impronte sfiorate' di Paola Michela Mineo, che per due anni è stata a stretto contatto con le donne ospitate nell'Icam (Istituto a custodia attenuata per madri) di Milano, struttura nata nel 2006 con l'obiettivo di restituire un'infanzia per quanto possibile normale ai figli di donne detenute. Dal 4 luglio al 5 ottobre 2014 lo Spazio Oberdan in viale Vittorio Veneto 2, a Milano, ospita una mostra dedicata al lavoro di Paola Michela Mineo, che documenta attraverso le immagini il processo creativo in cui l'artista ha coinvolto le donne scelte come modelle, realizzando calchi di varie parti dei loro corpi. Ne sono nate opere di touch art, che prevede la trasformazione della scultura in una seconda pelle. L'evento è curato da Marco Testa e organizzato in collaborazione con la Provincia di Milano con il patrocinio del ministero della Giustizia (Lucia Landoni)

Repubblica Milano è anche su [Facebook](#) e [Twitter](#)







# MILANOWEEKEND

La Milano che cerchi: notizie e consigli per eventi e gite fuori porta

## Allo Spazio Oberdan una mostra sul mondo della detenzione femminile

28 giugno 2014 - Alessandra Boiardi

Mostre



Sei grandi installazioni che raccontano la vita all'interno dell'**Icam**, il primo istituto europeo per la custodia attenuata per madri con prole. Il particolare punto di vista è quello dell'artista **Paola Michela Mineo**, che ha realizzato le sei opere d'arte che saranno raccolte in una mostra da **venerdì 4 luglio a domenica 5 ottobre** allo **Spazio Oberdan** in **via Vittorio Veneto a Milano**.

'**Impronte Sfiorate - Paola Michela Mineo e vite custodite all'Icam**' è il risultato di un progetto che in due anni Paola Mineo ha sviluppato all'interno dell' istituto nato nel 2006 con l'obiettivo di restituire un'infanzia 'normale' ai figli di madri detenute.

Paola Mineo ha lavorato a fianco di alcune di loro coinvolgendole in un percorso artistico che le ha rese co-protagoniste delle stesse opere d'arte.

Piccoli frammenti scultorei, ma anche immagini, suoni, odori, video e fotografie compongono le sei installazioni con cui il pubblico potrà interagire per avvicinarsi a una realtà, quella detentiva, scarsamente conosciuta.

La mostra '**Impronte Sfiorate - Paola Michela Mineo e vite custodite all'Icam**' è a **ingresso gratuito**.

Paola Michela Mineo ha già realizzato con il linguaggio multidisciplinare che caratterizza le installazioni della mostra dello Spazio Oberdan l'installazione "Sudario", selezionata al Premio Arte Laguna e poi portata in mostra da Marco Testa al Museo Laboratorio di Arte Contemporanea (MLAC) dell'Università Sapienza di Roma nel 2013 nella mostra Voci dell'arte contemporanea a Roma.

# Tracce di psicoanalisi

Home Chi siamo Contatti

## Arte



Impronte sfiorate – di Paola Mineo a cura di Marco Testa

🕒 10 days ago

Spazio Oberdan di Milano,  
viale V.Veneto 2, M1 Porta Venezia

inaugurazione giovedì 3 luglio 2014 h 18,30

IMPRONTE SFIORATE

**Per la prima volta in Italia un'artista, Paola Michela Mineo, svela il mondo della detenzione attenuata dell'I.C.A.M., in una mostra in cui l'arte racconta la dignità della condizione di madre in un modo nuovo di concepire la rieducazione.**

Da venerdì 4 luglio a domenica 5 ottobre 2014 si terrà presso lo Spazio Oberdan di Milano la mostra d'arte contemporanea *Impronte Sfiorate – Paola Michela Mineo e vite custodite all'I.C.A.M.* a cura di Marco Testa. L'esposizione è promossa dalla Provincia di Milano e patrocinata dal Ministero della Giustizia.

La mostra *Impronte Sfiorate* presenta sei grandi installazioni realizzate da Paola Michela Mineo che costituiscono il risultato finale di un progetto – durato due anni – sviluppato dall'artista all'interno dell'ICAM, il primo Istituto realizzato in Europa per la custodia attenuata per madri con prole. Nato nel 2006 – in base ad un accordo tra Ministero della Giustizia, Regione Lombardia, Provincia e Comune di Milano – con l'obiettivo di restituire un'infanzia “normale” a quei bambini con una madre detenuta, l'ICAM oggi è un modello in espansione su tutto il territorio nazionale. Paola Mineo ha lavorato in questo contesto particolare, dedicandosi alle madri detenute, coinvolgendone alcune in un'esperienza intensa, diretta, in cui l'arte – e l'interazione personale – ha impresso un cambiamento importante, quasi “determinante”, del loro *status*: da detenute in regime speciale a vere co-protagoniste di una performance d'arte contemporanea, lavorando su se stesse, insieme ai loro educatori, e dando vita ad un circuito virtuoso di naturale empatia.

Fonte: <http://www.paolamichelamineo.com/improntesfiorate/>

[Leggi articolo completo](#)

### PAOLA MINEO e Touch Art Approach

Paola Michela Mineo è l'architetto e l'artista che ha ideato il Touch Art Approach, "un lavoro sui corpi, per arrivare all'anima". La sperimentazione artistica di Paola Mineo va in questa direzione, attraverso la ricerca sui calchi "umani" che conduce da qualche anno ormai. "Il contatto con il corpo dei modelli che si prestano alla performance crea un'intesa da cui emergono sensibilmente stati d'animo ed emozioni della persona con cui sto lavorando. Per questo chiamo la mia arte *Touch Art* e le mie sono sedute 'artistiche', in cui le persone che interagiscono – io e il mio modello – arrivano a capirsi attraverso il tocco. [...] si crea una situazione in cui si porta "fuori il dentro": il calco diventa l'impronta della propria anima, oltre che del proprio corpo".

Fonte: intervista a Paola Mineo su [http://www.milanodabere.it/news/interviste/paola\\_mineo\\_7700.html](http://www.milanodabere.it/news/interviste/paola_mineo_7700.html)

## URBANPOST

News Calcio Economia Tv-Gossip Scienze & Tecnologia **Lifestyle** Video

### “Impronte sfiorate”: mostra di scultura a Milano dal 4 luglio 2014

Postato il 29 giugno 2014 da Corinna Garuffi

**Inaugura il 4 luglio 2014 allo Spazio Oberdan di Milano la mostra di scultura “Impronte sfiorate” dedicata al lavoro di Paola Michela Mineo. Un interessante esperimento di “touch art”, costruito su misura dei corpi delle detenute che si sono prestate a modelle.**

Si intitolata **“Impronte sfiorate”** l'originale **mostra di scultura**, nata da un'idea di **Paola Michela Mineo**, che a partire **dal 4 luglio 2014** sarà ospitata nello **Spazio Oberdan di Milano**, in viale Vittorio Veneto 2.

Il progetto è ancora più speciale perché racconta con il linguaggio dell'arte la situazione di **madri che vivono una condizione di detenzione**: l'artista, infatti, ha lavorato per due anni a stretto contatto con l'ICAM (Istituto a Custodia Attenuata per Madri), coinvolgendo le detenute nella sua opera di **“touchArt”**, basata sul calco diretto delle modelle. Il risultato? **Sculture suggestive** che si plasmano sui corpi reali, diventando una sorta di seconda pelle.

La mostra sarà aperta **fino al 5 ottobre** osservando questi orari: martedì e giovedì dalle 10 alle 22; gli altri giorni dalle 10 alle 19:30; chiusa il lunedì.

## ART&amp;DESIGN PASSION

[BLOG](#)[DA SCOPRIRE](#)[SPECIALE SALONE 2014](#)[CONTACT](#)**Impronte sfiorate**

07/01/2014

[0 Comments](#)

**Paola Michela Mineo, svela il mondo della detenzione attenuata dell'ICAM, in una mostra in cui l'arte racconta la dignità della condizione di madre in un modo nuovo di concepire la rieducazione.**

La mostra *Impronte Sfiorate* presenta sei grandi installazioni realizzate da Paola Michela Mineo che costituiscono il risultato finale di un progetto - durato due anni - sviluppato dall'artista all'interno dell'ICAM, il primo Istituto realizzato in Europa per la custodia attenuata per madri con prole. Nato nel 2006 - in base ad un accordo tra Ministero della Giustizia, Regione Lombardia, Provincia e Comune di Milano - con l'obiettivo di restituire un'infanzia "normale" a quei bambini con una madre detenuta, l'ICAM oggi è un modello in espansione su tutto il territorio nazionale. Paola Mineo ha lavorato in questo contesto particolare, dedicandosi alle madri detenute, coinvolgendone alcune in un'esperienza intensa, diretta, in cui l'arte - e l'interazione personale - ha impresso un cambiamento importante, quasi "determinante", del loro *status*: da detenute in regime speciale a vere co-protagoniste di una performance d'arte contemporanea, lavorando su se stesse, insieme ai loro educatori, e dando vita ad un circuito virtuoso di naturale empatia.

**Informazioni:**

Titolo: Impronte Sfiorate - Paola Michela Mineo e vite custodite all'I.C.A.M.

Artisti: Paola Michela Mineo

Luogo: Spazio Oberdan Viale Vittorio Veneto 2 Milano

Durata: 4 luglio - 5 ottobre 2014

Orari: 10-19.30 (martedì e giovedì fino alle 22) - chiuso il lunedì

Ingresso: Libero

Informazioni: Provincia di Milano/Spazio Oberdan, tel. [02 7740.6302](tel:0277406302)

[www.provincia.milano.it/cultura](http://www.provincia.milano.it/cultura)

website: [www.paolamichelamineo.com/improntesfiorate](http://www.paolamichelamineo.com/improntesfiorate)



1 minute site

CREA IL TUO SITO WEB GRATIS  
IN MODO SEMPLICE E VELOCECREALO  
SUBITO[Chi siamo](#)[Contattaci](#)[Collabora con Easy News](#)[Condizioni e Termini d'utilizzo – Disclaimer e note legali](#)

**Spazio Oberdan | IMPRONTE SFIORATE | Paola M. Mineo e vite custodite all'I.C.A.M. | a cura di M. Testa | PREVIEW 3 luglio 2014 ore 11.30**

01/07/2014, No comments

comunicato stampa – Milano 25 giugno 2014    Impronte Sfiolate Paola Michela Mineo e vite custodite all'I.C.A.M. (Istituto a Custodia Attenuata per Madri) [& ...

*comunicato stampa – Milano 25 giugno 2014*

## **Impronte Sfiolate**

### **Paola Michela Mineo e vite custodite all'I.C.A.M.**

(Istituto a Custodia Attenuata per Madri)

**a cura di Marco Testa**  
**Spazio Oberdan Viale Vittorio Veneto 2 Milano**  
**dal 4 luglio al 5 ottobre 2014**  
**Inaugurazione: Giovedì 3 luglio 2014, ore 18.30**  
**Anteprima per la stampa: ore 11.30**

**Per la prima volta in Italia un'artista, Paola Michela Mineo, svela il mondo della detenzione attenuata dell'ICAM, in una mostra in cui l'arte racconta la dignità della condizione di madre in un modo nuovo di concepire la rieducazione.**

Da venerdì 4 luglio a domenica 5 ottobre 2014 si terrà presso lo Spazio Oberdan di Milano la mostra d'arte contemporanea *Impronte Sfiolate – Paola Michela Mineo e vite custodite all'I.C.A.M.* a cura di Marco Testa. L'esposizione è promossa dalla Provincia di Milano e patrocinata dal Ministero della Giustizia.

La mostra *Impronte Sfiolate* presenta sei grandi installazioni realizzate da Paola Michela Mineo che costituiscono il risultato finale di un progetto – durato due anni – sviluppato dall'artista all'interno dell'ICAM, il primo Istituto realizzato in Europa per la custodia attenuata per madri con prole. Nato nel 2006 – in base ad un accordo tra Ministero della Giustizia, Regione Lombardia, Provincia e Comune di Milano – con

l'obiettivo di restituire un'infanzia "normale" a quei bambini con una madre detenuta, l'ICAM oggi è un modello in espansione su tutto il territorio nazionale. Paola Mineo ha lavorato in questo contesto particolare, dedicandosi alle madri detenute, coinvolgendone alcune in un'esperienza intensa, diretta, in cui l'arte – e l'interazione personale – ha impresso un cambiamento importante, quasi "determinante", del loro *status*: da detenute in regime speciale a vere co-protagoniste di una performance d'arte contemporanea, lavorando su se stesse, insieme ai loro educatori, e dando vita ad un circuito virtuoso di naturale empatia.

Nella mostra *Impronte Sfiorate* l'opera di Paola Michela Mineo non è solo il risultato finale, quello visibile, scultoreo, ridotto a reliquia contemporanea del processo creativo che lo rappresenta. Nella mostra *Impronte Sfiorate*, Paola Michela Mineo si spoglia del proprio ruolo di artista e ricostruisce la memoria stessa di quel processo, restituendola attraverso i residui che l'hanno generata. Piccoli frammenti scultorei, immagini, suoni, odori, video, fotografie sono gli oggetti che compongono le sei installazioni, nello spazio Oberdan, in cui il pubblico potrà conoscere e interagire con una realtà sconosciuta e spesso dimenticata: quella detentiva.

L'arte contemporanea si fa, così, medium di conoscenza e di comunicazione di una realtà sociale particolare. La percezione di un vissuto altrui, reso in una sorta di condivisione sensoriale, cresce, si dilata e muta nella coscienza degli spettatori. Vite fatte di sbagli e contraddizioni, di attese e di speranze generano sogni che spesso non coincidono con la realtà quotidiana. La condizione di prigioniero, in senso lato, spinge a considerarsi parte di quel mondo che in fondo non è poi così distante in cui è facile ritrovare la "normale" quotidianità umana.

*"La cultura, spesso incrocia e 'interseca' la realtà e i suoi anfratti più remoti, con modalità a cui normalmente non siamo portati a pensare. – sottolineano **Novo Umberto Maerna**, Vice Presidente e Assessore alla Cultura della Provincia di Milano e **Massimo Pagani**, Assessore alla Famiglia e Politiche Sociali – Ne è la dimostrazione evidente la mostra "Impronte Sfiorate", che presenta sei grandi installazioni realizzate da Paola Michela Mineo nell'ambito di un progetto sviluppato dall'artista all'interno dell'ICAM di Milano, il primo Istituto realizzato in Europa per la custodia attenuata per madri con prole. L'arte contemporanea – concludono Maerna e Pagani – si fa, così, strumento di conoscenza e di comunicazione di una realtà sociale particolare."*

La ricerca artistica di Paola Michela Mineo trae ispirazione dall'*Arte relazionale* e all'*Arte-terapia*, distinguendosi però nella forma e nella metodologia. L'artista da anni ha elaborato *touchArt*, una forma artistica con la quale indaga i meandri relazionali in cui la sua scultura, plasmata sul corpo del modello, diviene seconda pelle e al tempo stesso corazza; si fa calco, ovvero documento fisico, di un passaggio, la cui memoria assume forme che rammentano porzioni di sculture classiche, quasi fossero frammenti archeologici o impronte di un ricordo.

Nel curriculum dell'artista, il primo lavoro sviluppato completamente con questo nuovo linguaggio multidisciplinare è stato l'installazione "Sudario", selezionata al Premio Arte Laguna (1°fase 2012) e poi portata in mostra da Marco Testa al Museo Laboratorio di Arte Contemporanea (MLAC) dell'Università Sapienza di Roma nel 2013 nella mostra *Voci dell'arte contemporanea a Roma*.

**Informazioni utili:**

Titolo: Impronte Sfiorate – Paola Michela Mineo e vite custodite all'I.C.A.M.

A cura di: Marco Testa

Artisti: Paola Michela Mineo

Luogo: Spazio Oberdan Viale Vittorio Veneto 2 Milano

Durata: 4 luglio – 5 ottobre 2014

Anteprima per la stampa: giovedì 3 luglio ore 11.30

Inaugurazione: giovedì 3 luglio 2014 ore 18.30

Orari: 10-19.30 (martedì e giovedì fino alle 22) – chiuso il lunedì

Ingresso: Libero

Informazioni: Provincia di Milano/Spazio Oberdan, tel. 02 7740.6302

[www.provincia.milano.it/cultura](http://www.provincia.milano.it/cultura)

website: [www.paolamichelamineo.com/improntesfiorate](http://www.paolamichelamineo.com/improntesfiorate)

**PCM Studio, Milano** | [press@paolamanfredi.com](mailto:press@paolamanfredi.com)

[paola.manfredi@paolamanfredi.com](mailto:paola.manfredi@paolamanfredi.com) | Mob. +39 335 54 55 539 □ +39 335 54 55 539

**Provincia di Milano/Cultura**, tel.02 7740.6358/6359,

[p.merisio@provincia.milano.it](mailto:p.merisio@provincia.milano.it), [m.piccardi@provincia.milano.it](mailto:m.piccardi@provincia.milano.it)

Addetto stampa Assessore, tel. 02/7740.6386 – [f.provera@provincia.milano.it](mailto:f.provera@provincia.milano.it)

1 luglio 2014

# Le "Impronte sfiorate" a Milano

Allo spazio Oberdan quello che l'arte contemporanea dovrebbe esprimere e che solo l'arte può fare

di GIANNI MARUSSI



**11:52** - Da venerdì 4 luglio a domenica 5 ottobre 2014, presso lo **Spazio Oberdan** di Milano, la mostra d'arte contemporanea "**Impronte Sfiorate - Paola Michela Mineo e vite custodite all'I.C.A.M.**" a cura di **Marco Testa**. Sei le sezioni/istallazioni in cui è suddiviso il percorso, con cui il pubblico potrà interagire.

Un lavoro lungo due anni in cui Paola si è volontariamente "*incarcerata*" nella scommessa di riuscire ad aprire il sentire di quelle mamme-carcerate. Un'impresa che tutti pensavano irrealizzabile, ma che ha visto sensibilità, amore di madre, creatività e arte funzionare da grimaldello e rendere possibile questo incontro.

Il sociale può e forse solo essere veramente raccontato nell'arte, sia per la trasfigurazione e la sublimazione che produce che nella possibilità di ricercare risposte, come nel caso di Regina José Galindo.

A mio avviso la dizione di *contemporaneo*, nell'arte del nostro tempo, ha questo significato. Non arte accademica o di protesta o peggio di furba proposizione.

Paola dimostra che la sofferenza che ci circonda, ma anche quella che comunque ci imprigiona, ha la possibilità, attraverso il racconto, l'incontro, di trovare la sua strada poetica e rispettosa dell'altro.

Si rinasce specchiandosi nell'altro e mettendo i sentimenti e le emozioni insieme come i colori della tavolozza.

Due parole sull' **ICAM**, il primo Istituto realizzato in Europa per la custodia attenuata per madri con prole, nato nel 2006, in base ad un accordo tra *Ministero della Giustizia, Regione Lombardia, Provincia e Comune di Milano*, con l'obiettivo di restituire un'infanzia "*normale*" a quei bambini con una madre detenuta. L'**ICAM** oggi è un modello in espansione su tutto il territorio nazionale. **Paola Mineo** ha lavorato in questo contesto particolare, dedicandosi alle madri detenute, coinvolgendone alcune in un'esperienza intensa, diretta, in cui l'arte e l'interazione personale, ha impresso un cambiamento importante, quasi "*determinante*", del loro status: da detenute in regime speciale a vere co-protagoniste di una performance d'arte contemporanea, lavorando su se stesse, insieme ai loro educatori, e dando vita ad un circuito virtuoso di naturale empatia.

Ha accompagnato i dubbi, gli sconforti e presentato questo lavoro, **Marco Testa** : "*L'arte di Paola Michela Mineo attinge, sfiorandole, entrambe le due forme d'arte, l'Arte relazionale e l'Arteterapia, insieme distinguendosi nella forma e nella metodologia. Si spoglia del suo ruolo di artista immergendosi naturalmente nel progetto I.C.A.M. che costituisce un primum in Europa per l'intento di restituire la "normalità" di una madre in un Istituto detentivo. L'artista, tuttavia, ha già da anni elaborato la "touchArt", una forma artistica con la quale sonda i meandri relazionali in cui la sua scultura, plasmata sul corpo del modello, diviene seconda pelle ed al tempo stesso corazza; si fa calco, ovvero documento fisico, di un passaggio, la cui memoria assume forme che rammentano porzioni di sculture classiche, quasi fossero frammenti archeologici o impronte di un ricordo. L'opera di Paola Michela Mineo non è solo il risultato finale, quello scultoreo, ridotto a reliquia contemporanea o anche a residuo del processo creativo che lo rappresenta. Nella mostra "Impronte Sfiorate", la Mineo ricostruisce la memoria stessa di quel processo, attraverso i residui che esso stesso ha generato. Sculture, immagini, suoni, odori, video, fotografie sono gli oggetti che allestiscono sei installazioni, in cui il pubblico è sfidato a rinnovare le intense emozioni provate nel corso del processo artistico ed è coinvolto fino a generarne delle nuove."* **Impronte Sfiorate - Paola Michela Mineo e vite custodite all'I.C.A.M. A cura di: Marco Testa**

**Durata:** 4 luglio - 5 ottobre 2014 A

**Orari:** 10-19.30 (martedì e giovedì fino alle 22) - chiuso il lunedì Ingresso: Libero

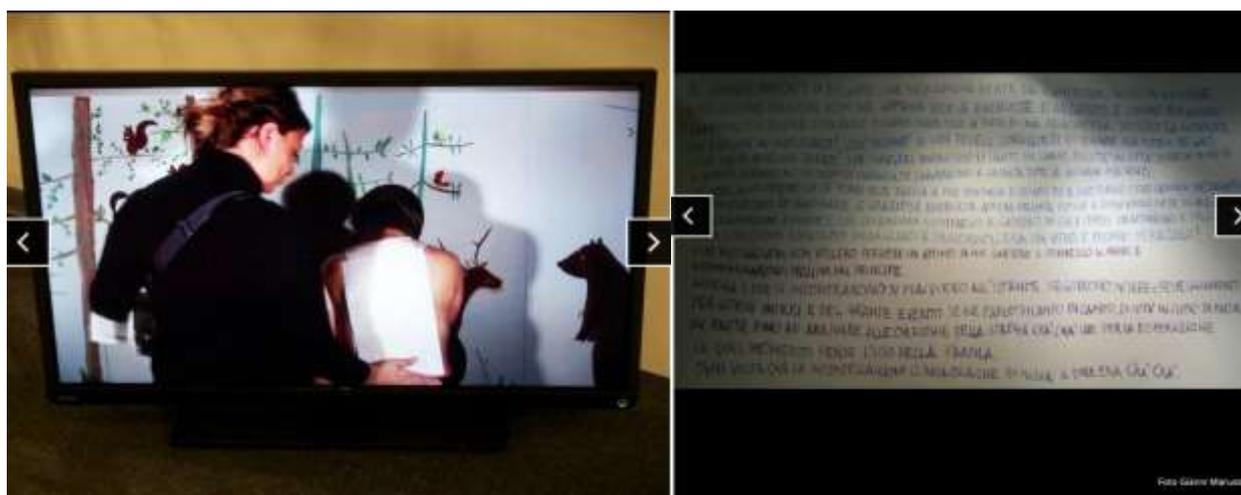
**Informazioni:** Provincia di Milano/Spazio Oberdan - tel. 02 7740.6302 -

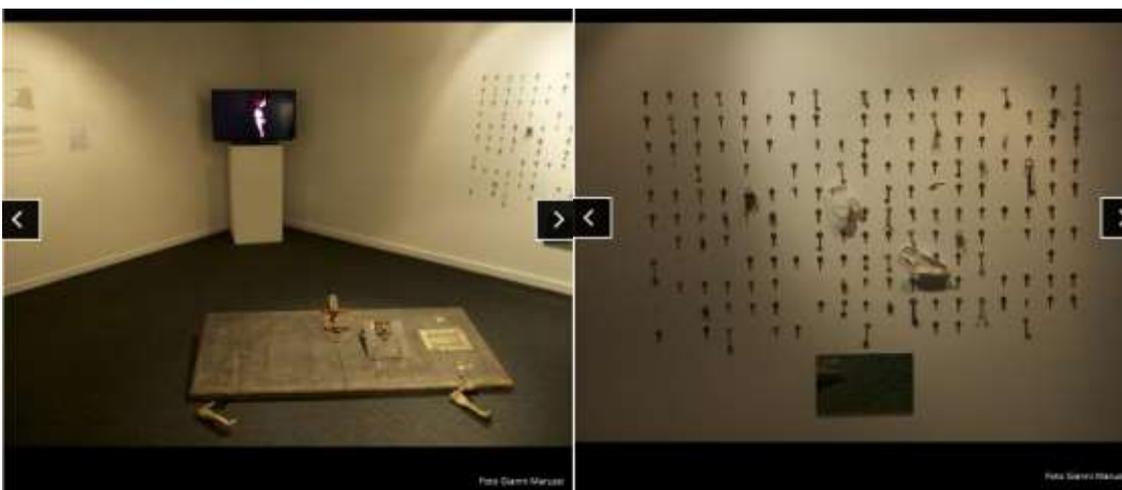
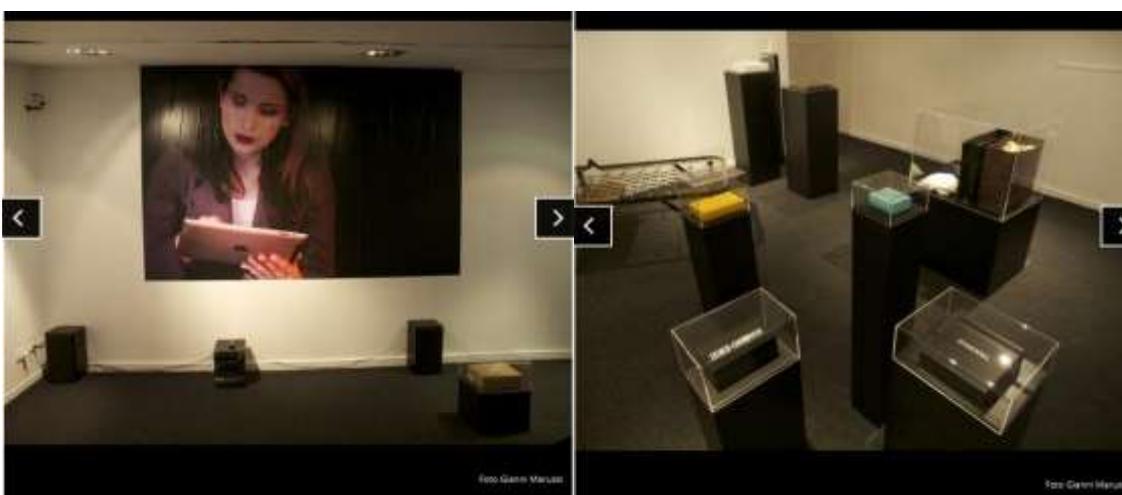
[www.provincia.milano.it/cultura](http://www.provincia.milano.it/cultura) - [www.paolamichelamineo.com/improntesfiorate](http://www.paolamichelamineo.com/improntesfiorate)

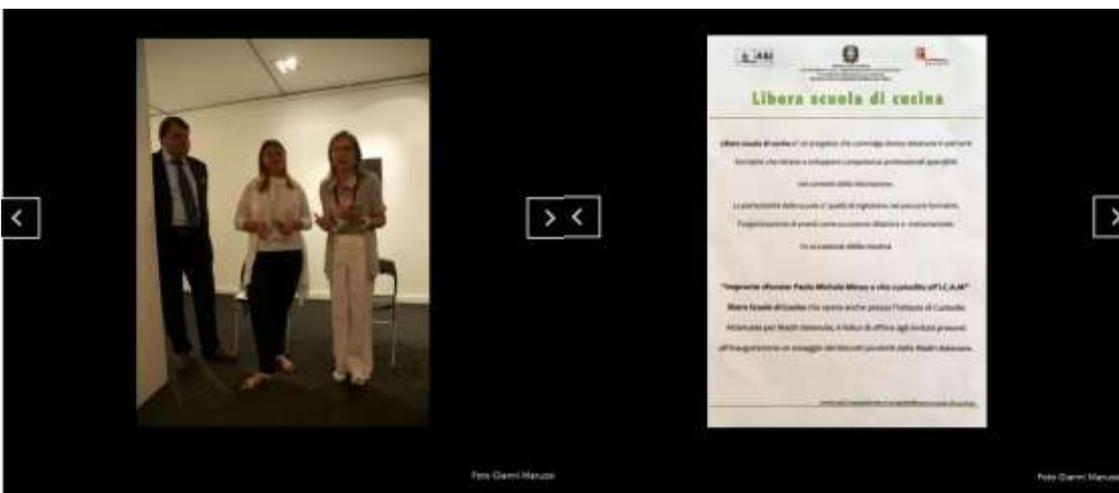
**Spazio Oberdan**

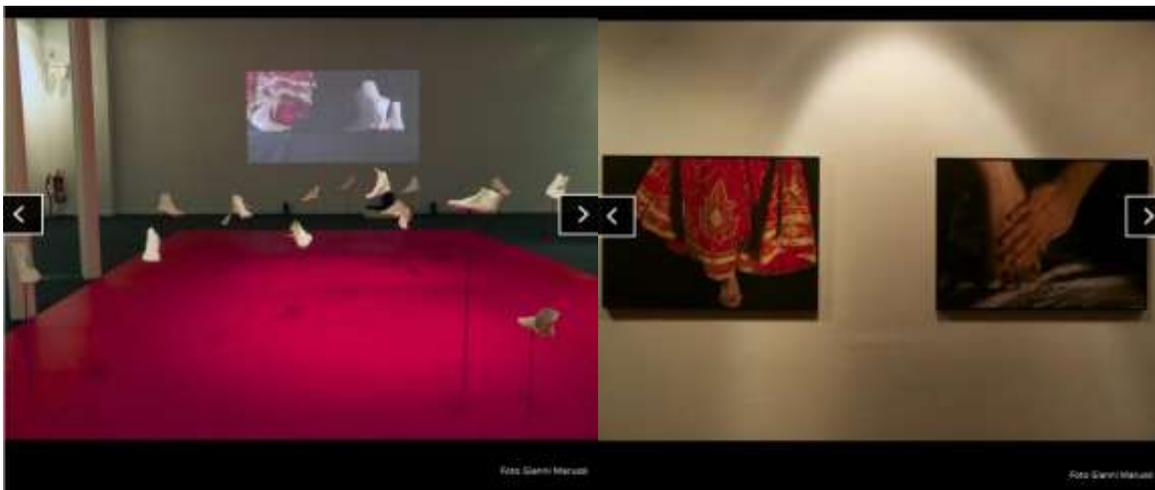
**Viale Vittorio Veneto 2**

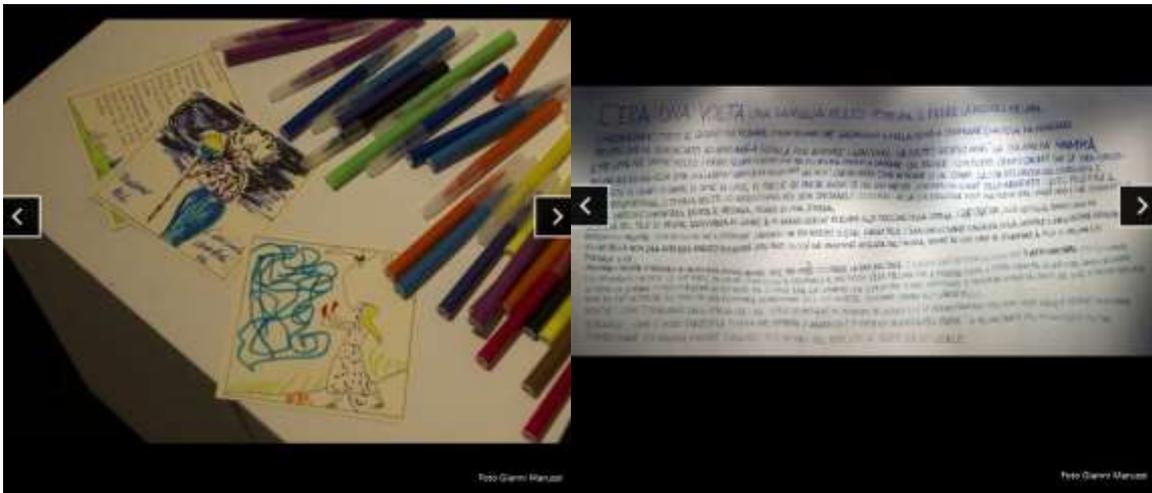
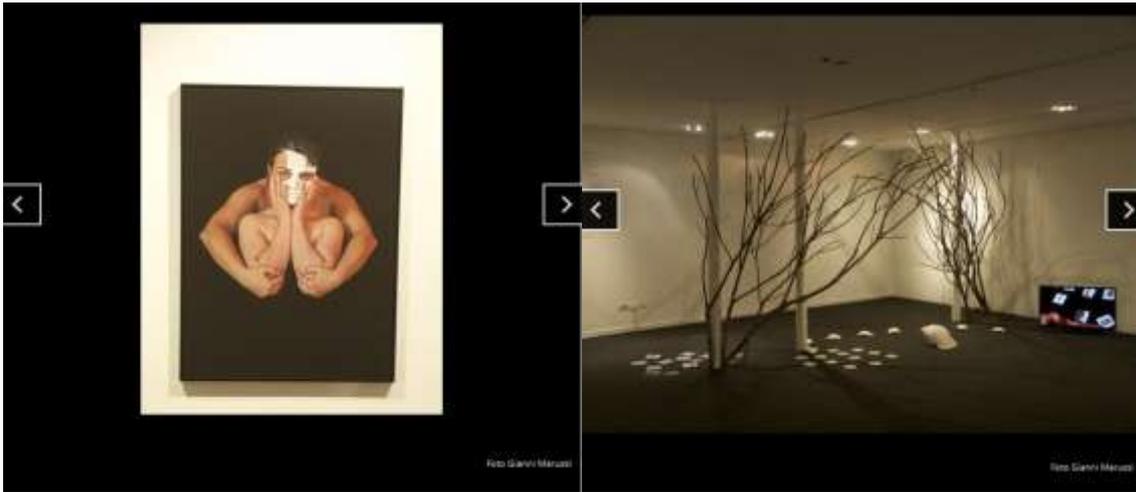
**Milano**











# VITA.it SOCIETÀ

Le notizie che gli altri non vedono

MILANO, SPAZIO OBERDAN 01/07/2014

## Impronte sfiorate, la mostra

di Redazione

Per la prima volta in Italia un'artista, Paola Michela Mineo, svela il mondo della detenzione attenuata dell'ICAM, in una mostra in cui l'arte racconta la dignità della condizione di madre in un modo nuovo di concepire la rieducazione



Un'opera dell'artista - Fonte: paolamichelamineo.com

**Apri venerdì 4 luglio a domenica 5 ottobre 2014** la mostra d'arte contemporanea a cura di Marco Testa e promossa dalla Provincia di Milano e patrocinata dal Ministero della Giustizia.

**Impronte Sfiorate presenta sei grandi installazioni** realizzate da Paola Michela Mineo che costituiscono il risultato finale di un progetto - durato due anni - **sviluppato dall'artista all'interno dell'ICAM, il primo Istituto realizzato in Europa per la custodia attenuata per madri con prole.** Nato nel 2006 - in base ad un accordo tra Ministero della Giustizia, Regione Lombardia, Provincia e Comune di Milano - con l'obiettivo di restituire un'infanzia "normale" a quei bambini con una madre detenuta, l'ICAM oggi è un modello in espansione su tutto il territorio nazionale.

**Paola Mineo ha lavorato in questo contesto particolare**, dedicandosi alle madri detenute, coinvolgendone alcune in un'esperienza intensa, diretta, in cui l'arte – e l'interazione personale - ha impresso un cambiamento importante, quasi “determinante”, del loro status: da detenute in regime speciale a vere co-protagoniste di una performance d'arte contemporanea, lavorando su se stesse, insieme ai loro educatori, e dando vita ad un circuito virtuoso di naturale empatia.

Nella mostra *Impronte Sfiorate* l'opera di Paola Michela Mineo non è solo il risultato finale, quello visibile, scultoreo, ridotto a reliquia contemporanea del processo creativo che lo rappresenta. Nella mostra *Impronte Sfiorate*, Paola Michela Mineo si spoglia del proprio ruolo di artista e ricostruisce la memoria stessa di quel processo, restituendola attraverso i residui che l'hanno generata. Piccoli frammenti scultorei, immagini, suoni, odori, video, fotografie sono gli oggetti che compongono le sei installazioni, nello spazio Oberdan, **in cui il pubblico potrà conoscere e interagire con una realtà sconosciuta e spesso dimenticata: quella detentiva.**

L'arte contemporanea si fa, così, medium di conoscenza e di comunicazione di una realtà sociale particolare. La percezione di un vissuto altrui, reso in una sorta di condivisione sensoriale, cresce, si dilata e muta nella coscienza degli spettatori. Vite fatte di sbagli e contraddizioni, di attese e di speranze generano sogni che spesso non coincidono con la realtà quotidiana. La condizione di prigioniero, in senso lato, spinge a considerarsi parte di quel mondo che in fondo non è poi così distante in cui è facile ritrovare la “normale” quotidianità umana.

«La cultura, spesso incrocia e ‘interseca’ la realtà e i suoi anfratti più remoti, con modalità a cui normalmente non siamo portati a pensare – sottolineano Novo Umberto Maerna, Vice Presidente e Assessore alla Cultura della Provincia di Milano e Massimo Pagani, Assessore alla Famiglia e Politiche Sociali -. Ne è la dimostrazione evidente la mostra “Impronte Sfiorate”, che presenta sei grandi installazioni realizzate da Paola Michela Mineo nell'ambito di un progetto sviluppato dall'artista all'interno dell'ICAM di Milano, il primo Istituto realizzato in Europa per la custodia attenuata per madri con prole. L'arte contemporanea si fa, così, strumento di conoscenza e di comunicazione di una realtà sociale particolare»

La ricerca artistica di Paola Michela Mineo trae ispirazione dall'Arte relazionale e all'Arte-terapia, distinguendosi però nella forma e nella metodologia. L'artista da anni ha elaborato touchArt, una forma artistica con la quale indaga i meandri relazionali in cui la sua scultura, plasmata sul corpo del modello, diviene seconda pelle e al tempo stesso corazza; si fa calco, ovvero documento fisico, di un passaggio, la cui memoria assume forme che rammentano porzioni di sculture classiche, quasi fossero frammenti archeologici o impronte di un ricordo.

Nel curriculum dell'artista, il primo lavoro sviluppato completamente con questo nuovo linguaggio multidisciplinare è stato l'installazione “Sudario”, selezionata al Premio Arte Laguna (1° fase 2012) e poi portata in mostra da Marco Testa al Museo Laboratorio di Arte Contemporanea (MLAC) dell'Università Sapienza di Roma nel 2013 nella mostra *Voci dell'arte contemporanea* a Roma.







- HOME <
- AGENZIA <
- FOTO <
- VIDEO <
- CONTATTI <
- NEWS <

EVENTI DELLA SETTIMANA DAL 02.07 AL 07.07

Scritto da JM | Pubblicato: 2 LUGLIO 2014



Cari **Jiemmini** dell'agenzia di moda **JM**, una delle migliori agenzie serie per modelle e modelli di Milano, qui di seguito troverete gli eventi della settimana.

Buoni Divertimento

CASTING E SELEZIONI



Se vuoi fare un provino presso la JM compila il modulo. Ti chiameremo per un casting nella nostra sede di Milano.

**PARTECIPA**

VENERDÌ 04 LUGLIO 2014

17.00

Rassegna cinematografica "OMAGGIO A PHILIPPE NOIRET"  
c/o MIC – Museo Interattivo del Cinema – Viale Fulvio Testi, 121

Leggi

18.00

Inaugurazione della mostra "IMPRONTE SFIORATE"  
c/o Spazio Oberdan – Via Vittorio Veneto, 2

## Impronte sfiorate

 By Martina Bertolotti  
luglio 2, 2014 00:07



I pregiudizi derivano spesso da ignoranza e paura verso qualcosa che è diverso.

Non è facile essere figlio/a di una detenuta, almeno credo.

Troppe volte accade di vivere all'ombra dei propri genitori, a prescindere dal bene o dal male. Ed è frequente essere giudicati dalla società.

Quello che riesco a percepire in queste immagini sono solo delle opere d'arte.

Potrebbero essere degli happening o delle performance per esempio di artisti come Marina Abramovich. Il corpo è protagonista. Un corpo tagliato, martoriato, dissanguato.

No qui il corpo è solo rinchiuso, o meglio detenuto. Come l'anima delle recluse. Non è solo un processo creativo. L'artista, Paola Michela Mineo, ricostruisce la memoria attraverso piccoli frammenti scultorei, suoni, immagini e odori.



Video e fotografie compongono sei installazioni della mostra **Impronte sfiorate**, realizzata in collaborazione con la Provincia di Milano e patrocinata dal Ministero della Giustizia. Esse costituiscono il risultato finale di un progetto, cominciato due anni fa, dell'artista Paola Michela Mineo, all'interno dell'ICAM, l'Istituto per la Custodia Attenuata per Madri con prole.

Questa organizzazione nacque nel 2006, ed è la prima ad occuparsi delle madri-detenute. L'obiettivo è di restituire un'infanzia serena a quei bambini, che non sono colpevoli degli errori, ma hanno il diritto di vivere senza essere esclusi o visti come i figli del male.

L'ICAM è un modello su tutto il territorio nazionale ed europeo, e sta vivendo una fase di espansione.

L'artista ha lavorato in un contesto particolare coinvolgendo queste madri in un'intensa esperienza, in cui l'arte e l'interazione personale ha segnato un cambiamento di status molto importante: queste donne da detenute hanno compiuto la loro metamorfosi in opere.

Come dei bachi imprigionati nel loro bozzolo si sono trasformate in farfalle. E forse un giorno con le loro ali spiccheranno il volo verso la libertà.

La Mineo ha creato delle sculture suggestive. Realizzando calchi di gesso plasmati sulle varie parti del corpo delle

donne scelte, ha ottenuto un effetto "seconda pelle". È come se avesse dato loro una seconda possibilità. Questa tecnica si chiama *touch-art*.

L'arte gioca il ruolo di medium di conoscenza e comunicazione in una realtà sociale particolare. Si crea una sensazione empatica nello spettatore attraverso la condivisione di queste vite fatte di sbagli e speranze.

Perché pensarci bene tutti abbiamo delle catene alle caviglie, e in senso lato, siamo prigionieri di noi stessi.

Una performance artistica unica nel suo significato, curata da Marco Testa e che ha luogo a Milano, allo *Spazio Oberdan* (in Via Vittorio Veneto 2) a partire da **venerdì 4 luglio**, e visitabile **fino al 5 ottobre 2014**.

Martina Bertolotti per 9ArtCorsoComo9

**asca** |

agenzia stampa quotidiana nazionale

mercoledì 09 luglio 2014 - ore 10:14:22

[Home](#) [Chi Siamo](#) [Mobile](#) [Speciali ▾](#) [Salute Oggi](#) [Arts&Movies](#) [Innovazione](#) [Turismo](#) [Radio Asca](#)

[Regioni](#) [Breaking News](#) [Economia](#) [Politica](#) [Attualità](#) [Sport](#) [AscaChannel](#) [My Asca](#)

direttore responsabile Paolo Mazzanti

## Carceri: madri detenute protagoniste di una mostra a Milano

02 Luglio 2014 - 12:35

(ASCA) - Milano, 2 lug 2014 - Essere madre in carcere. E' questo l'argomento della mostra 'Impronte Sfiorate', con l'artista Paola Michela Mineo che, per la prima volta in Italia, alza un velo sul mondo della detenzione attenuata dell'Icam, l'Istituto a Custodia Attenuata per Madri, ossia quella la struttura che consente alle detenute-mamme di tenere con se' i figlioletti fino a tre anni con l'obiettivo, nelle intenzioni, di far vivere un'infanzia 'normale' ai bambini con una madre detenuta. L'esposizione e' in programma da venerdi' prossimo al 5 ottobre 2014 allo Spazio Oberdan di Milano. A Paola Mineo sono serviti due anni di lavoro all'interno dell'Icam, sempre a contatto con madri detenute poi diventate le vere protagoniste di una performance d'arte contemporanea. Il risultato di questo lavoro sono sei installazioni, fatte di piccoli frammenti scultorei plasmati sul corpo delle speciali 'modelle'. Immagini, suoni, odori, video, fotografie, attraverso cui il pubblico potra' conoscere e interagire con una realta' sconosciuta e spesso dimenticata: quella detentiva. fcz/sam/



Area Riservata

Sala Stampa

Contattaci

Inglese



Cerca nel sito...



Scopri Valore D

Come associarsi

Osservatorio D

Servizi ed Eventi

Forum Valore D

Gli associati

Chi siamo

Come lavoriamo

News

Gli Associati

I Kit di Valore D

Progetti Speciali

Servizi per non Associati

Sala Stampa



## IMPRONTE SFIORATE

02.07.2014

Tag: Eventi esterni

Da venerdì 4 luglio a domenica 5 ottobre 2014 presso lo Spazio Oberdan di Milano sarà possibile visitare la mostra **"Impronte Sfiorate"** in cui per la prima volta in Italia un'artista, Paola Michela Mineo, svela il mondo della detenzione attenuata dell'ICAM, il primo Istituto realizzato in Europa per la custodia attenuata per madri con prole.

Nato nel 2006 - in base ad un accordo tra Ministero della Giustizia, Regione Lombardia, Provincia e Comune di Milano - con l'obiettivo di restituire un'infanzia "normale" a quei bambini con una madre detenuta, l'ICAM oggi è un modello in espansione su tutto il territorio nazionale.

Paola Mineo ha lavorato in questo contesto particolare, dedicandosi alle madri detenute, coinvolgendone alcune in un'esperienza intensa, diretta, in cui l'arte - e l'interazione personale - ha impresso un cambiamento importante, quasi "determinante", del loro status: da detenute in regime speciale a vere co-protagoniste di una performance d'arte contemporanea, lavorando su se stesse, insieme ai loro educatori, e dando vita ad un circuito virtuoso di naturale empatia.

Maggiori informazioni su [www.paolamichelamineo.com/improntesfiorate](http://www.paolamichelamineo.com/improntesfiorate)

## Impronte sfiorate, una mostra che mette al centro le madri-detenate



Presentata alla stampa oggi la mostra **“Impronte Sfiorate”** di **Paola Michela Mineo**, apre al pubblico domani venerdì **4 luglio** per restare fino a domenica **5 ottobre 2014** con ingresso gratuito.

La mostra d'arte contemporanea è curata da **Marco Testa** è promossa dalla Provincia di Milano e patrocinata dal Ministero della Giustizia.

Impronte Sfiorate espone sei grandi installazioni (Silvana Danza – Suvada nel campo di Baranzate – Marina maternità – Chiara il sogno -Emina la scelta e Alter Ego), realizzate da **Paola Michela Mineo** che costituiscono il risultato finale di un progetto, durato due anni, che vede come nucleo centrale il ruolo di madre in carcere. È intorno a questo che si sviluppa la mostra **“Impronte Sfiorate”**, che attraverso la

sensibilità di questa artista, per la prima volta in Italia, viene svelato mondo della detenzione attenuata dell'Icam, l'Istituto a Custodia Attenuata per Madri, la struttura che consente alle detenute-madri trattenere con sé i figli fino a tre anni. racconta la dignità della condizione di madre in un modo nuovo di concepire la rieducazione.

**L'ICAM** è il primo Istituto realizzato in Europa per la custodia attenuata per madri con prole ed è nato nel 2006 – in base ad un accordo tra Ministero della Giustizia, Regione Lombardia, Provincia e Comune di Milano.

Il suo obiettivo è quello di restituire un'infanzia “normale” a quei bambini con una madre detenuta. Questo modello oggi è in espansione su tutto il territorio nazionale e la mostra di Paola Michela Mineo, ha come scopo ha quello di sensibilizzare il pubblico su questo grande importante problema sociale, raccontando la dignità della condizione di madre in un modo nuovo.

Lungo il percorso della mostra, è un susseguirsi di emozioni generate da i piccoli frammenti scultorei, immagini, suoni, odori, video, fotografie e tutti gli oggetti che compongono le sei installazioni, in cui il pubblico potrà conoscere e interagire con una realtà sconosciuta e spesso dimenticata, come quella detentiva.



**Paola Mineo** ha realizzato le sue opere in un contesto particolare, nel quale si è dedicata alle madri detenute, coinvolgendone alcune in un'esperienza intensa, diretta, in cui l'arte – e l'interazione personale, ha impresso un cambiamento importante, quasi “determinante”, del loro status: da detenute in regime speciale a vere co-protagoniste di una performance d'arte contemporanea, lavorando su se stesse, insieme ai loro educatori, e dando vita ad un circuito virtuoso di naturale empatia.



La ricerca artistica di Paola Michela Mineo trae ispirazione dall'Arte relazionale e all'Arte-terapia, distinguendosi però nella forma e nella metodologia. L'artista da anni ha elaborato touchArt, una forma artistica con la quale indaga i meandri relazionali in cui la sua scultura, plasmata sul corpo del modello, diviene seconda pelle e al tempo stesso corazza; si fa calco, ovvero documento fisico, di un passaggio, la cui memoria assume forme che rammentano porzioni di sculture classiche, quasi fossero frammenti archeologici o impronte di un ricordo.

E' per questo che il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, ha voluto far avere al curatore della mostra un messaggio personale, nel quale ringrazia l'artista e quanti hanno collaborato alla realizzazione della mostra, esprimendo un “fervido augurio per il successo

dell'iniziativa”, riconoscendo “il valore sociale” del progetto che vede a centro le detenute-madri con prole.

**Novo Umberto Maerna**, Vice Presidente e Assessore alla Cultura della Provincia di Milano e **Massimo Pagani**, Assessore alla Famiglia e Politiche Sociali, hanno sottolineato: “La cultura, spesso incrocia e ‘interseca’ la realtà e i suoi anfratti più remoti, con modalità a cui normalmente non siamo portati a pensare...”

Nel curriculum dell'artista, il primo lavoro sviluppato completamente con questo nuovo linguaggio multidisciplinare è stato l'installazione “Sudario”, selezionata al Premio Arte Laguna (1<sup>o</sup>fase 2012) e poi portata in mostra da Marco Testa al Museo Laboratorio di Arte Contemporanea (MLAC) dell'Università Sapienza di Roma nel 2013 nella mostra Voci dell'arte contemporanea a Roma.

**Sebastiano Di Mauro**

3 luglio 2014



Dal 29 Marzo sul **Canale 120** di Sky

HOME > NEWS > **ART TODAY**

## Arte in carcere. A Milano un progetto al femminile

3 luglio 2014

Il fattore che più impressiona in positivo, e dunque appassiona e commuove, è quello di una fisicità esplosiva, carnale, vitale e vivacissima. Riappropriazione di gesti per chiunque quotidiani – carezze, sfioramenti, a volte semplici sguardi – a loro invece spesso fatalmente negati. A loro: le donne recluse nell'ICAM di Milano, Istituto di Custodia Attenuata per Madri con prole. Luogo di detenzione, unico in Italia e primo in Europa, dove le recluse possono vivere con i propri figli, se di età compresa tra i tre e i sei anni.

Un carcere speciale dunque, creato per limitare il più possibile il trauma della separazione per chi agli obblighi di madre deve sommare quelli nei confronti della giustizia; ma pur sempre un carcere. Aperto, anzi scardinato, grazie alla forza dell'arte contemporanea. Sono in mostra da questi giorni e fino al prossimo mese di ottobre allo Spazio Oberdan di Milano le *Impronte sfiorate* che Paola Michela Mineo ha raccolto negli spazi dell'istituto. Coinvolgendo le detenute in un processo creativo di commovente profondità.

La vera opera d'arte è la relazione, lo schiudersi delle comprensibili ritrosie e diffidenze; il mettersi a nudo, senza se e senza ma. Giorni, settimane, mesi, anni: Mineo è entrata in carcere in punta di piedi, un passo alla volta. Stabilendo contatti sottili, appropriandosi di storie, emozioni, ricordi, sogni, ambizioni e traducendo tutto in forma di performance. Chiedendo alle stesse detenute di farsi parte attiva del processo. Di mettersi in gioco.

Un gioco che irrompe nelle sale dello spazio milanese attraverso video, fotografie e installazioni; media diversi che finiscono inesorabilmente per misurarsi con il concetto di maschera e dunque di identità. Sono sottili strisce di gesso quelle che avvolgono piedi e mani, che ingabbiano volti e sorrisi: sono fasce e bende destinate a spezzarsi nel processo performativo, atto di rinascita.

[nella foto: Paola Michela Mineo durante al lavoro con una delle detenute dell'ICAM. Photo credit Giulia Alli]



*È l'unico luogo di detenzione in Italia, il primo in Europa, pensato per accogliere nel più confortevole dei modi detenute con figli piccoli. L'ICAM di Milano è al centro del progetto di arte relazionale di Paola Michela Mineo, in mostra allo Spazio Oberdan*



Milano - dal 03/07/2014 al 05/10/2014

## Paola Michela Mineo - Impronte Sfiorate



### SPAZIO OBERDAN

Viale Vittorio Veneto 2

+39 0277406300

[sito web](#)

[Più informazioni su questa sede](#)

[Eventi in corso nei dintorni](#)

*Per la prima volta in Italia un'artista, Paola Michela Mineo, svela il mondo della detenzione attenuata dell'ICAM, in una mostra in cui l'arte racconta la dignità della condizione di madre in un modo nuovo di concepire la rieducazione.*



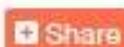
0



0

g+1

0



Da venerdì 4 luglio a domenica 5 ottobre 2014 si terrà presso lo Spazio Oberdan di Milano la mostra d'arte contemporanea *Impronte Sfiorate* – Paola Michela Mineo e vite custodite all'I.C.A.M. a cura di Marco Testa. L'esposizione è realizzata in collaborazione con la Provincia di Milano e patrocinata dal Ministero della Giustizia.

La mostra *Impronte Sfiorate* presenta sei grandi installazioni realizzate da Paola Michela Mineo che costituiscono il risultato finale di un progetto – durato due anni – sviluppato dall'artista all'interno dell'ICAM, il primo Istituto realizzato in Europa per la custodia attenuata per madri con prole. Nato nel 2006 – in base ad un accordo tra Ministero della Giustizia, Regione Lombardia, Provincia e Comune di Milano – con l'obiettivo di restituire un'infanzia "normale" a quei bambini con una madre detenuta, l'ICAM oggi è un modello in espansione su tutto il territorio nazionale. Paola Mineo ha lavorato in questo contesto particolare, dedicandosi alle madri detenute, coinvolgendone alcune in un'esperienza intensa, diretta, in cui l'arte – e l'interazione personale – ha impresso un cambiamento importante, quasi "determinante", del loro status: da detenute in regime speciale a vere co-protagoniste di una performance d'arte contemporanea, lavorando su se stesse, insieme ai loro educatori, e dando vita ad un circuito virtuoso di naturale empatia.

Nella mostra *Impronte Sfiorate* l'opera di Paola Michela Mineo non è solo il risultato finale, quello visibile, scultoreo, ridotto a reliquia contemporanea del processo creativo che lo rappresenta. Nella mostra *Impronte Sfiorate*, Paola Michela Mineo si spoglia del proprio ruolo di artista e ricostruisce la memoria stessa di quel processo, restituendola attraverso i residui che l'hanno generata. Piccoli frammenti scultorei, immagini, suoni, odori, video, fotografie sono gli oggetti che compongono le sei installazioni, nello spazio Oberdan, in cui il pubblico potrà conoscere e interagire con una realtà sconosciuta e spesso dimenticata: quella detentiva.

L'arte contemporanea si fa, così, medium di conoscenza e di comunicazione di una realtà sociale particolare. La percezione di un vissuto altrui, reso in una sorta di condivisione sensoriale, cresce, si dilata e muta nella coscienza degli spettatori. Vite fatte di sbagli e contraddizioni, di attese e di speranze generano sogni che spesso non coincidono con la realtà quotidiana. La condizione di prigioniero, in senso lato, spinge a considerarsi parte di quel mondo che in fondo non è poi così distante in cui è facile ritrovare la "normale" quotidianità umana.

La ricerca artistica di Paola Michela Mineo trae ispirazione dall'Arte relazionale e all'Arte-terapia, distinguendosi però nella forma e nella metodologia. L'artista da anni ha elaborato touchArt, una forma artistica con la quale indaga i meandri relazionali in cui la sua scultura, plasmata sul corpo del modello, diviene seconda pelle e al tempo stesso corazza; si fa calco, ovvero documento fisico, di un passaggio, la cui memoria assume forme che rammentano porzioni di sculture classiche, quasi fossero frammenti archeologici o impronte di un ricordo.

Nel curriculum dell'artista, il primo lavoro sviluppato completamente con questo nuovo linguaggio multidisciplinare è stato l'installazione "Sudario", selezionata al Premio Arte Laguna (1ª fase 2012) e poi portata in mostra da Marco Testa al Museo Laboratorio di Arte Contemporanea (MLAC) dell'Università Sapienza di Roma nel 2013 nella mostra Voci dell'arte contemporanea a Roma.

Prima di commentare, consulta le nostre [norme per la community](#)

f Giuliana de Antonellis



**Giuliana de Antonellis**

Aggiungi agli amici | Messaggio | ...

Diario | Informazioni | Foto | Amici | Altro ▾

 **Giuliana de Antonellis**  
3 luglio · Modificato

**Impronte Sfiolate**  
Paola Michela Mineo e vite custodite all'I.C.A.M.  
(Istituto a Custodia Attenuata per Madri)

a cura di Marco Testa  
Spazio Oberdan Viale Vittorio Veneto 2 Milano  
dal 4 luglio al 5 ottobre 2014  
Inaugurazione: Giovedì 3 luglio 2014, ore 18.30

Per la prima volta in Italia un'artista, Paola Michela Mineo, svela il mondo della detenzione attenuata dell'ICAM, in una mostra in cui l'arte racconta la dignità della condizione di madre in un modo nuovo di concepire la rieducazione.

Da venerdì 4 luglio a domenica 5 ottobre 2014 si terrà presso lo Spazio Oberdan di Milano la mostra d'arte contemporanea *Impronte Sfiorate* - Paola Michela Mineo e vite custodite all'I.C.A.M. a cura di Marco Testa.

L'esposizione è promossa dalla Provincia di Milano e patrocinata dal Ministero della Giustizia.

La mostra *Impronte Sfiorate* presenta sei grandi installazioni realizzate da Paola Michela Mineo che costituiscono il risultato finale di un progetto - durato due anni - sviluppato dall'artista all'interno dell'ICAM, il primo Istituto realizzato in Europa per la custodia attenuata per madri con prole. Nato nel 2006 - in base ad un accordo tra Ministero della Giustizia, Regione Lombardia, Provincia e Comune di Milano - con l'obiettivo di restituire un'infanzia "normale" a quei bambini con una madre detenuta, l'ICAM oggi è un modello in espansione su tutto il territorio nazionale. Paola Mineo ha lavorato in questo contesto particolare, dedicandosi alle madri detenute, coinvolgendone alcune in un'esperienza intensa, diretta, in cui l'arte - e l'interazione personale - ha impresso un cambiamento importante, quasi "determinante", del loro status: da detenute in regime speciale a vere co-protagoniste di una performance d'arte contemporanea, lavorando su se stesse, insieme ai loro educatori, e dando vita ad un circuito virtuoso di naturale empatia.

Nella mostra *Impronte Sfiorate* l'opera di Paola Michela Mineo non è solo il risultato finale, quello visibile, scultoreo, ridotto a reliquia contemporanea del processo creativo che lo rappresenta. Nella mostra *Impronte Sfiorate*, Paola Michela Mineo si spoglia del proprio ruolo di artista e ricostruisce la memoria stessa di quel processo, restituendola attraverso i residui che l'hanno generata. Piccoli frammenti scultorei, immagini, suoni, odori, video, fotografie sono gli oggetti che compongono le sei installazioni, nello spazio Oberdan, in cui il pubblico potrà conoscere e interagire con una realtà sconosciuta e spesso dimenticata: quella detentiva.

L'arte contemporanea si fa, così, medium di conoscenza e di comunicazione di una realtà sociale particolare. La percezione di un vissuto altrui, reso in una sorta di condivisione sensoriale, cresce, si dilata e muta nella coscienza degli spettatori. Vite fatte di sbagli e contraddizioni, di attese e di speranze generano sogni che spesso non coincidono con la realtà quotidiana. La condizione di prigioniero, in senso lato, spinge a considerarsi parte di quel mondo che in fondo non è poi così distante in cui è facile ritrovare la "normale" quotidianità umana.

"La cultura, spesso incrocia e 'interseca' la realtà e i suoi anfratti più remoti, con modalità a cui normalmente non siamo portati a pensare. – sottolineano Novo Umberto Maerna, Vice Presidente e Assessore alla Cultura della Provincia di Milano e Massimo Pagani, Assessore alla Famiglia e Politiche Sociali - Ne è la dimostrazione evidente la mostra "Impronte Sfiorate", che presenta sei grandi installazioni realizzate da Paola Michela Mineo nell'ambito di un progetto sviluppato dall'artista all'interno dell'ICAM di Milano, il primo Istituto realizzato in Europa per la custodia attenuata per madri con prole. L'arte contemporanea – concludono Maerna e Pagani - si fa, così, strumento di conoscenza e di comunicazione di una realtà sociale particolare."

La ricerca artistica di Paola Michela Mineo trae ispirazione dall'Arte relazionale e all'Arte-terapia, distinguendosene però nella forma e nella metodologia. L'artista da anni ha elaborato touchArt, una forma artistica con la quale indaga i meandri relazionali in cui la sua scultura, plasmata sul corpo del modello, diviene seconda pelle e al tempo stesso corazza; si fa calco, ovvero documento fisico, di un passaggio, la cui memoria assume forme che rammentano porzioni di sculture classiche, quasi fossero frammenti archeologici o impronte di un ricordo.

Nel curriculum dell'artista, il primo lavoro sviluppato completamente con questo nuovo linguaggio multidisciplinare è stato l'installazione "Sudario", selezionata al Premio Arte Laguna (1°fase 2012) e poi portata in mostra da Marco Testa al Museo Laboratorio di Arte Contemporanea (MLAC) dell'Università Sapienza di Roma nel 2013 nella mostra Voci dell'arte contemporanea a Roma.

Informazioni utili:

Titolo: Impronte Sfiorate - Paola Michela Mineo e vite custodite all'I.C.A.M.

A cura di: Marco Testa

Artisti: Paola Michela Mineo

Luogo: Spazio Oberdan Viale Vittorio Veneto 2 Milano

Durata: 4 luglio – 5 ottobre 2014

Inaugurazione: giovedì 3 luglio 2014 ore 18.30

Orari: 10-19.30 (martedì e giovedì fino alle 22) - chiuso il lunedì

Ingresso: Libero

Informazioni: Provincia di Milano/Spazio Oberdan, tel. 02 7740.6302

[www.provincia.milano.it/cultura](http://www.provincia.milano.it/cultura)

website: [www.paolamichelamineo.com/improntesfiorate](http://www.paolamichelamineo.com/improntesfiorate)

**il Giornale.it** milano

Pensa al tuo futuro e a costruirlo con impegno. Università Cattolica ascolta il tuo desiderio di sapere e ti accompagna nella ricerca di chi vuoi essere. Scegli un ateneo di cui ti puoi fidare, una storia di cui far parte.



Milano  
Piacenza-Cremona  
Brescia  
Roma



UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore

[Home](#) [Interni](#) [Esteri](#) [Cronache](#) [Blog](#) [Economia](#) [Sport](#) [Cultura](#) [Tech](#) [Milano](#) [Motori](#) [Speciali](#) [Cucina](#) [Cerca](#)

## Mineo, mostra con le madri detenute all'Icam

Redazione - Gio, 03/07/2014 - 07:04



Si intitola «Impronte Sfiorate» la mostra che si inaugura oggi all'Oberdan di Paola Michela Mineo, svela il mondo della detenzione attenuata dell'ICAM, in una mostra in cui l'arte racconta la dignità della condizione di madre in un modo nuovo di concepire la rieducazione. La mostra presenta sei grandi installazioni che costituiscono il risultato finale di un progetto - durato due anni - sviluppato dall'artista all'interno dell'ICAM, il primo Istituto realizzato in Europa per la custodia attenuata per madri con prole. La Mineo si è dedicata alle madri detenute, coinvolgendone alcune in un'esperienza intensa e diretta.



## Agenda eventi Milano e provincia - 29 settembre 2014

29 set 2014 ... **Impronte Sfiorate Impronte Sfiorate**. Dal 4 luglio al 5 ottobre 2014 ore 10-19.30 mer-ven-sab-dom; 10-22 mar-gio. Milano: Spazio Oberdan ...

[Milano](#)



### Agenda eventi Altri eventi a Milano

**Impronte Sfiorate Impronte Sfiorate**. Dal 4 luglio 2014 al 5 ottobre 2014 ore 10- 19.30 mer-ven-sab-dom; 10-22 mar-gio. Milano: Spazio Oberdan (clicca per ...

[Milano](#)



## Impronte Sfiorate

**Dal 4 luglio al 5 ottobre 2014 ore 10-19.30 mer-ven-sab-dom; 10-22 mar-gio**

 **Milano: Spazio Oberdan** (clicca per vedere l'indirizzo completo)

Paola Michela Mineo svela il mondo della detenzione dell'I.C.A.M. Istituzioni.

Ingresso libero

**uno**Notizie ultime notizie e cronaca italiana

ATTUALITÀ MONDO POLITICA ECONOMIA SPORT TECNOLOGIA SOCIETÀ SPETTACOLI GOSSIP MOTORI MODA

## Mineo, mostra con le madri detenute all'Icam

### Cucine

 lps.it

Arredo e cultura, Garanzia 30 anni  
50 cucine Lube e Stosa esposte



  Si intitola «Impronte Sfiorate» la mostra che si inaugura oggi all'Oberdan di Paola Michela Mineo, svela il mondo della detenzione attenuata dell'ICAM, in una mostra in cui l'arte racconta la dignità della condizione di madre in un modo nuovo di concepire la rieducazione. La mostra presenta sei grandi installazioni che costituiscono il risultato finale di un progetto - durato due anni - sviluppato dall'artista all'interno dell'ICAM, il primo Istituto realizzato in Europa per la custodia attenuata per madri con prole. La Mineo si è dedicata alle madri detenute, coinvolgendone alcune...  
Pubblicate: IlGiornale.it - Milano - 6 giorni fa

PRESENTAZIONE DELLA MOSTRA

Stampa

# Impronte Sfiorate

fotografie di Paola Michela Mineo



[www.provincia.mi.it](http://www.provincia.mi.it)

Lo **SPAZIO OBERDAN** - viale Vittorio Veneto 2 - Milano dal 3 luglio al 5 ottobre 2014 presenta la Mostra

## Impronte Sfiorate

fotografie di Paola Michela Mineo

La ricerca artistica di Paola Michela Mineo trae ispirazione dall'Arte relazionale e dall'Arte-terapia, distinguendosi però nella forma e nella metodologia... ❖❖

**Esposizione:**

SPAZIO OBERDAN - viale Vittorio Veneto 2 - MILANO (telefono 02.77406302 - [www.provincia.mi.it](http://www.provincia.mi.it))

**Periodo di apertura:**

dal 3 luglio al 5 ottobre 2014

**Orario di apertura:**

tutti i giorni 10:00 - 19.30; martedì e giovedì 10:00 - 22:00; lunedì chiuso

**Biglietto:**

ingresso libero

**Presentazione:**



La Mostra "Impronte Sfiorate" presenta sei grandi installazioni realizzate da **Paola Michela Mineo** che costituiscono il risultato finale di un progetto, durato due anni, sviluppato dall'Artista all'interno dell'ICAM, il primo Istituto realizzato in Europa per la custodia attenuata per madri con prole. Nato nel 2006 con l'obiettivo di restituire un'infanzia "normale" a quei bambini con una madre detenuta, l'ICAM oggi è un modello in espansione su tutto il territorio nazionale. Paola Mineo ha lavorato in questo contesto particolare, dedicandosi alle madri detenute, coinvolgendone alcune in un'esperienza intensa, diretta, in cui l'Arte ha impresso un cambiamento importante, quasi "determinante", del loro status: da detenute in regime speciale a vere co-protagoniste di una performance d'arte contemporanea, lavorando su se stesse, insieme ai loro educatori, e dando vita ad un circuito virtuoso di naturale empatia.

.... dalla presentazione della Mostra ....

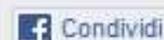




## Milano: "Impronte Sfiorate", madri in cella protagoniste di una mostra allo Spazio Oberdan



Ansa, 3 luglio 2014



Essere madre in carcere. È questo il tema attorno al quale si snoda la mostra "Impronte Sfiorate" nella quale, per la prima volta in Italia, un'artista, Paola Michela Mineo, svela il mondo della detenzione attenuata dell'Icam, l'Istituto a Custodia Attenuata per Madri, la struttura che consente alle detenute-mamme di tenere con sé i figlioletti fino a tre anni.

La mostra, in programma da venerdì prossimo al 5 ottobre 2014, si terrà presso lo Spazio Oberdan di Milano, ruoterà attorno a sei grandi installazioni che costituiscono il risultato finale di un progetto, durato due anni, sviluppato dall'artista all'interno dell'Icam, il primo Istituto realizzato in Europa per la custodia attenuata per madri con figli con l'obiettivo di restituire un'infanzia "normale" ai bambini con una madre detenuta.

Paola Mineo ha lavorato in questo contesto particolare, dedicandosi alle madri detenute, coinvolgendone alcune in modo da imprimere un cambiamento importante, quasi "determinante", del loro status: da detenute in regime speciale a vere co-protagoniste di una performance d'arte contemporanea. E tutto questo per arrivare a creare le sei installazioni fatte di piccoli frammenti scultorei plasmati sul corpo delle speciali "modelle", immagini, suoni, odori, video, fotografie, tramite le quali il pubblico potrà conoscere e interagire con una realtà sconosciuta e spesso dimenticata: quella detentiva.

< Prec.

Succ. >


 Provincia di Milano **Milano, la mia provincia online**

Siti tematici  
 Cerca

Sei in Home > Eventi

**VisitaMilano**  
Una grande provincia, tanti luoghi da vivere

**Milanomese**  
Top events

A<sup>-</sup> A<sup>+</sup> A A  EN

cerca in visitaMilano

## > Installazioni



4 luglio 2014 > 5 ottobre 2014

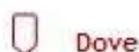
### Impronte Sfiorate

Paola Michela Mineo svela il mondo della detenzione attenuata, in una mostra in cui l'arte racconta la dignità della condizione di madre in un modo nuovo di concepire la rieducazione.

La mostra Impronte Sfiorate presenta sei grandi installazioni realizzate da Paola Michela Mineo che costituiscono il risultato finale di un progetto - durato due anni - sviluppato dall'artista all'interno dell'ICAM, il primo Istituto realizzato in Europa per la custodia attenuata per madri con prole.

#### Info Utili

#### Mappa



#### Dove

» Milano - Spazio Oberdan  
viale Vittorio Veneto, 2  
20124 Milano (MI)



#### Ingresso

ingresso: libero



#### Contatti

informazioni

Sito web



#### Orari

orario apertura: 10.00>19.30; mar gio

10.00>22.00

chiuso il: lun

ARTE

# Impronte sfiorate. Paola Michela Mineo e vite custodite all'I.C.A.M.

di **Rosella Ghezzi** - Ultimo aggiornamento: 02/07/2014

FOTO

MAPPA



**Descrizione:** *Impronte sfiorate. Paola Michela Mineo e vite custodite all'I.C.A.M.* Una mostra speciale, che evoca con il particolare linguaggio dell'arte una situazione difficile, quella della detenzione in un istituto di custodia, resa ancora più drammatica dalla condizione di essere madre e di dover educare un figlio nell'ambiente carcerario.

Così in *Impronte sfiorate* l'artista Paola Michela Mineo presenta allo Spazio Oberdan, nell'esposizione curata da Marco Testa, sei grandi installazioni che riassumono due anni di lavoro all'I.C.A.M. (Istituto a Custodia Attenuata per Madri) per il progetto ideato dalla giovane autrice che coinvolge nel proprio lavoro le madri detenute.

Interessata da tempo all'Arte relazionale e all'Arte-terapia, Mineo ha ideato una forma di espressione artistica, la *touchArt*, basata sul calco diretto del modello, realizzando una tipologia di scultura che si plasma sulle forme di corpi reali, memorie quindi di esseri viventi. Una sorta di *pelle* che è impronta e traccia tangibile della persona che l'ha generata e che registra attraverso le forme anche gli aspetti relazionali ed emotivi che si instaurano nel momento stesso della creazione dell'opera. Da queste *impronte* che restituiscono alle detenute un'identità precisa, ma anche la consapevolezza del proprio corpo, l'artista trae parti e frammenti che rammentano la statuaria classica, spostando nella sfera dell'arte quella che di fatto è un'esperienza relazionale e *terapeutica*. Lavorando su di sé, con gli educatori, le madri diventano parte determinante dell'opera d'arte, le impronte dei loro corpi si trasformano in memorie che portano al di là della prigione le tracce delle loro esistenze, dei drammi e delle speranze.

In mostra, quindi gli esiti di questa esperienza, da ricostruire attraverso i frammenti scultorei, immagini, suoni, odori, video e fotografie che pongono all'attenzione del pubblico la realtà rimossa del carcere.

**La mostra è aperta fino al 5 ottobre con i seguenti orari: dalle 10:00 alle 19:30; martedì giovedì dalle 10:00 alle 22:00. Chiuso lunedì.**

f Frattura Scomposta contemporary art magazine



Frattura Scomposta contemporary art magazine

4 luglio

### Impronte Sfiorate - Paola Mineo - Spazio Oberdan Milano (98 foto)

Impronte Sfiorate - Spazio Oberdan Milano

Per la prima volta in Italia un'artista, Paola Michela Mineo, svela il mondo della detenzione attenuata dell'I.C.A.M., in una mostra in cui l'arte racconta la dignità della condizione di madre in u... Altro...



Mi piace · Commenta · Condividi

2 condivisioni



Frattura Scomposta contemporary art magazine

4 luglio

**Impronte Sfiorate - Paola Mineo - Spazio Oberdan Milano** (98 foto)

Impronte Sfiorate - Spazio Oberdan Milano

Per la prima volta in Italia un'artista, Paola Michela Mineo, svela il mondo della detenzione attenuata dell'I.C.A.M., in una mostra in cui l'arte racconta la dignità della condizione di madre in un modo nuovo di concepire la rieducazione.

Da venerdì 4 luglio a domenica 5 ottobre 2014 si terrà presso lo Spazio Oberdan di Milano la mostra d'arte contemporanea Impronte Sfiorate – Paola Michela Mineo e vite custodite all'I.C.A.M. a cura di Marco Testa. L'esposizione è promossa dalla Provincia di Milano e patrocinata dal Ministero della Giustizia.

La mostra Impronte Sfiorate presenta sei grandi installazioni realizzate da Paola Michela Mineo che costituiscono il risultato finale di un progetto – durato due anni – sviluppato dall'artista all'interno dell'ICAM, il primo Istituto realizzato in Europa per la custodia attenuata per madri con prole. Nato nel 2006 – in base ad un accordo tra Ministero della Giustizia, Regione Lombardia, Provincia e Comune di Milano – con l'obiettivo di restituire un'infanzia "normale" a quei bambini con una madre detenuta, l'ICAM oggi è un modello in espansione su tutto il territorio nazionale. Paola Mineo ha lavorato in questo contesto particolare, dedicandosi alle madri detenute, coinvolgendone alcune in un'esperienza intensa, diretta, in cui l'arte – e l'interazione personale – ha impresso un cambiamento importante, quasi "determinante", del loro status: da detenute in regime speciale a vere co-protagoniste di una performance d'arte contemporanea, lavorando su se stesse, insieme ai loro educatori, e dando vita ad un circuito virtuoso di naturale empatia.

impronte sfiorate web 300

## Informazioni utili

Titolo: Impronte Sfiorate – Paola Michela Mineo e vite custodite all'I.C.A.M.

A cura di: Marco Testa

Artista: Paola Michela Mineo

Luogo: Spazio Oberdan Viale Vittorio Veneto 2, Milano

Durata: 4 luglio – 5 ottobre 2014

Anteprima per la stampa: giovedì 3 luglio ore 11.30

Inaugurazione: giovedì 3 luglio 2014 ore 18.30

Orari: 10-19.30 (martedì e giovedì fino alle 22) – chiuso il lunedì

Ingresso: Libero

## Informazioni

Provincia di Milano/Spazio Oberdan

tel. 02 7740.6302/6381

[www.provincia.milano.it/cultura](http://www.provincia.milano.it/cultura)website: [www.paolamichelamineo.com/improntesfiorate](http://www.paolamichelamineo.com/improntesfiorate)





Attualità / Cronaca

## Le donne in carcere quanto rumore fanno?

La Legge difficilmente le condanna come cattive madri

di **Maria De Falco Marotta**

La notizia della Franzoni, la mamma di Cogne che uccise e poi eliminò dalla sua coscienza il piccolo Samuele, è ora sulla bocca di tutti. Sappiamo quanto sia difficile a livello psicologico "cancellare" dalla propria mente un fatto terribile di cui siamo stati attori, però, succede - così dicono gli esperti. Di fatto l'Annamaria condannata con evidenti prove scientifiche e giuridiche, è tornata alla sua casa, per godersi l'amore mai mancatole dal marito e tutta la sua numerosa famiglia che l'ha sempre protetta. Cosa dire? Le mamme in Italia commettono a volte dei delitti incomprensibili, però la Legge difficilmente le condanna come "cattive madri".

Vediamo un poco perché.

**Parole per capire**

**Carcere femminile e carcere maschile**

È una minoranza quella femminile nella popolazione carceraria (poco più del 4%), si tratta quindi di un problema qualitativo prima che quantitativo. Le donne pare, infatti, che abbiano maggiori problemi materiali e psicologici nella detenzione: la loro personalità e la loro sensibilità sono più complesse, soffrono per l'assenza di affettività, per la lontananza dai figli, dalla famiglia e dalla vita normale. Tenzionalmente le donne detenute hanno più sensi di colpa verso l'esterno e verso la famiglia che rimane fuori dalle loro quattro mura. Il dramma delle madri carcerate poi è uno dei problemi più gravi e non si risolve né se tengono con loro i figli né se si affidano alle cure di altri fuori dall'istituto carcerario.

Il carcere, anche il migliore, è comunque un luogo di grande sofferenza; la privazione della libertà è un dramma di cui non si può facilmente capire la portata: provoca crisi d'identità, rende impotenti, umilia, indurisce gli animi e crea un forte sentimento di rabbia contro la società. Il detenuto di solito è già in un circuito di emarginazione e le restrizioni del carcere aggravano una ferita sempre aperta. Per avere notizie dal mondo esterno e dai propri familiari bisogna aspettare il colloquio, possibile magari tra una settimana, mentre le giornate scorrono tutte uguali con lentezza esasperante. Se questo è il dramma di chiunque è in carcere, per la donna esso assume risvolti strazianti per lo speciale legame che unisce una madre ai propri figli, una particolarità non da poco, che si scontra con l'inadeguatezza del sistema carcerario modellato sulle esigenze maschili. Leggi che consentirebbero di fare di più e meglio ci sono, e se ne è parlato nei capitoli precedenti, ma, come spesso succede, esse sono contenitori di buoni propositi, che si prestano a interpretazioni soggettive e si scontrano con i limiti di strutture, risorse e inghippi burocratici. Le difficoltà riguardano tanto le detenute che i detenuti, anche se per motivi diversi: se la difficoltà per il carcere maschile viene soprattutto dal sovraffollamento e dall'aggressività che questo comporta, per le detenute il vero problema è la frammentazione dell'universo carcerario femminile. Secondo una completa ricerca empirica sul carcere femminile, "Donne in carcere" (ed. Feltrinelli), datata 1992 ma ancora attuale per molti aspetti, solo una minima parte delle detenute vive nei carceri femminili esistenti in Italia, che oggi sono 8 (Trani, Pozzuoli, Arienzo - Caserta, Rebibbia - Roma, Perugia, Empoli, Pontedecimo - Genova e Giudecca - Venezia), mentre il 77% è sparso nelle sezioni distaccate. Nella maggior parte delle sezioni non ci sono zone verdi e nel 10% non esiste neppure un cortile. Come è facilmente intuibile, tale dispersione delle detenute in piccole sezioni loro destinate è uno dei principali problemi legati alle condizioni di detenzione femminile, anche se molto spesso l'esigenza della vicinanza della detenuta al proprio luogo di residenza rende l'esistenza delle sezioni un male minore. Il problema è spiegato chiaramente dagli operatori del carcere di Trapani, i quali osservano: "Si ritiene importante l'eliminazione di sezioni femminili in istituti maschili. Tali sezioni, infatti, numericamente inferiori, corrono il rischio di essere un po' dimenticate. I piccoli numeri, per altro, non consentono la realizzazione di progetti relativi a corsi scolastici o professionali, o progetti comunque mirati a "specificità femminili". "Per così poche unità, infatti, non è possibile fare programmi significativi e se qualche iniziativa c'è, è casuale, dettata dalla buona volontà di qualcuno e spesso lontana dalla vita della donna di oggi, come l'onnipresente corso di taglio e cucito. Il lavoro, che dovrebbe essere garantito e costituire un'altra grande risorsa di recupero, è poco e di scarsa qualità. Si tratta per lo più di attività interne al carcere come la manutenzione e i servizi domestici. La mancanza di lavoro all'esterno aggrava il già difficile cammino per ottenere la concessione di misure alternative, tanto che solo una minima parte delle detenute ne usufruisce. La donna detenuta dunque, si trova a vivere in un contesto maschile, in un'istituzione fatta dagli uomini per gli uomini.

**I reati delle donne**

La tipologia dei reati commessi dalle donne è espressione chiara del percorso di marginalità che spesso segna le loro vite, riportandole in carcere per brevi e ripetute permanenze: la violazione della legge sulla droga e i reati contro il patrimonio costituiscono, infatti, il motivo della condanna per la stragrande maggioranza delle detenute.

È presente tra le tipologie dei reati la voce prostituzione, pur non essendo incriminabile l'esercizio della prostituzione; si tratta, infatti, di reati connessi a tale condizione, come il favoreggiamento e l'induzione; solitamente ne sono incriminate le immigrate africane o dell'Europa dell'Est e dei Paesi Balcanici. La condizione di emarginazione vissuta nelle società è caratteristica comune della maggioranza della popolazione detenuta sia maschile che femminile, ma il dato che emerge in maniera forte in quest'ultimo caso è la mancanza dell'elemento "violenza", della pericolosità sociale nei reati delle donne. La scarsa propensione al comportamento criminale, infatti, ha facilitato l'approvazione del disegno di legge sulle detenute madri anche per le pressioni del Consiglio d'Europa che, in merito al problema del sovraffollamento degli Istituti penitenziari, si era espresso già da tempo in favore di misure alternative alla detenzione: "Per una coerente strategia contro il sovraffollamento delle carceri, la privazione della libertà deve essere considerata come l'estrema misura e sanzione, e deve essere messa in atto solo quando la gravità del reato rende ogni altra sanzione inadeguata"; e ancora: "Per frenare l'inflazione della popolazione carceraria è opportuno, anzi indispensabile, aumentare il numero dei reati da punire con misure diverse dalla detenzione (quali le pene pecuniarie, il risarcimento delle vittime, gli arresti domiciliari), come è opportuno, anzi indispensabile, ricorrere più frequentemente di quanto si faccia oggi alla semilibertà, al rilascio sulla parola". Esaminando nel dettaglio i reati più frequentemente commessi dalle donne, emerge come quelli contro la persona.

**Le tossicodipendenti**

Rilevante è quindi il problema delle tossicodipendenti, che sono la maggior parte delle detenute, le quali hanno in genere pene detentive brevi ma nella maggior parte dei casi sono recidive: ciò significa che la popolazione carceraria cambia costantemente ed è difficile programmare qualsiasi attività di recupero. L'esistenza di poche carceri penali femminili fa sì che molte detenute dopo il processo siano trasferite in penitenziari lontano dal luogo di residenza della famiglia, con gravi conseguenze sia per il figlio che per loro stesse.

La donna tossicodipendente con figli, specialmente se priva di terapia sostitutiva specifica, rappresenta un rilevante quesito terapeutico, sia per quanto riguarda se stessa al momento dell'arresto (astinenza) ed il bambino, sia per ogni ipotesi di piano terapeutico personalizzato. Ancora molto rare e distribuite o disponibili all'accoglienza per la scarsità di posti a disposizione. Una sistemazione detentiva migliore ipotizzabile, laddove non fosse possibile applicare la pena alternativa, è presso le cosiddette Custodie Attenuate: questi sono istituti o sezioni penitenziarie con norme peculiari e regime di bassa custodia che favorisce una forma migliore di trattamento della tossicodipendenza.

Le immigrate e le nomadi

#### *La maternità in carcere: una scelta difficile*

Maternità e reclusione sono due condizioni in conflitto fra loro e la seconda comunque sembra negare la possibilità alla prima di esprimersi se non in situazioni di estremo disagio. Queste condizioni di difficoltà legate alla carcerazione si vanno a sovrapporre a quelle sociali, ambientali ed affettive già presenti e dalle quali risulta oltremodo difficile potersi staccare.

Come si può osservare, il motivo più frequente per cui le donne detenute hanno scelto di tenere accanto a sé il bambino è rappresentato dall'impossibilità di affidare esternamente il figlio a terzi (38%); il motivo successivo riguarda lo sviluppo affettivo del bambino ed il suo bisogno di avere accanto la madre (32%). Non a caso il motivo che segue si riferisce alla concreta possibilità di poter affidare il proprio figlio a terzi. Come terzo motivo è stato fornito lo stesso descritto dal gruppo di donne che hanno scelto di tenere con sé il bambino, e cioè per facilitarne lo sviluppo affettivo (14%).

Non meno rilevante (12%), infine, è la mancanza di strutture idonee per il bambino all'interno dell'istituto penitenziario. La scelta della donna di poter tenere il figlio in carcere con lei appare più complessa di quanto possa sembrare ad una prima superficiale osservazione e non è riconducibile alle sole situazioni sociali e/o affettive. In realtà, in una situazione così carente di punti di riferimento affettivi non è facile per una donna scegliere se tenere con lei il figlio in carcere durante la sua detenzione o se affidarlo a terzi. Non sempre tale decisione infatti appare la scelta più idonea per lei e per il figlio. Le variabili caratteriali, relazionali e ambientali sono così numerose e complesse che la ricerca di una soluzione più idonea appare alla detenuta come una "falsa scelta". Anche un gruppo di "nidiste" del carcere di Roma sottolinea che ha avuto modo di osservare quanto sia difficile e doloroso fare questo tipo di scelta: "...se da una parte chi sbaglia è giusto che paghi, dall'altra è giusto che le colpe di queste madri ricadano sui figli? Come può essere la crescita di un bambino tra le mura di un carcere, con la sua mamma, sì, ma senza stimoli, senza un figura maschile di riferimento?", "...se mi capitasse di essere arrestata per qualche motivo preferirei gli arresti domiciliari. Ma se dovessi farmi il carcere, senz'altro vorrei con me i miei figli. Non sarà il massimo come ambiente ma la mamma è insostituibile. E più il bambino è piccolo più l'abbandono incide". Nel carcere molte volte l'affidamento a terzi sembra quasi la rinuncia ad un futuro rapporto col proprio figlio; il sistema di comunicazione presente all'interno dell'istituto penitenziario spinge la detenuta ad avere generalmente una visione negativa del mondo esterno; lei stessa tende a vedersi come debole rispetto ad un'istituzione, rispetto ad un sistema complesso con molteplici sottoinsiemi non sempre così chiaramente comprensibili e dove l'aggressività e le situazioni di violenza non sempre sono la conseguenza logica di precisi episodi.

#### *Carcere*

Esistono in Italia diversi gruppi ed associazioni che da anni si occupano del problema delle madri con figli dentro ma anche fuori dal carcere, per cercare di dar loro un sostegno e aiutare i bambini ad avere una vita serena nonostante le difficoltà che la vita all'interno dell'ambiente carcerario comporta o che il distacco dalla figura materna ha creato. In diverse città esistono o sono in progetto delle case famiglia, ovvero delle strutture residenziali di tipo familiare per le detenute e i loro bambini, che consentono alle detenute che possono usufruire di misure alternative alla detenzione, di uscire dal carcere e vivere con i loro figli in un ambiente protetto ed adeguato. Il controllo relativo all'esecuzione delle misure alternative è garantito dall'Amministrazione Penitenziaria, mentre la struttura, il finanziamento e la gestione operativa sono assicurati dal Comune. Le potenzialità di queste strutture non si esauriscono nella dimensione alloggiativa. Gli obiettivi della casa famiglia, infatti, sono: aiutare la donna a ricostruire un percorso di autonomia individuale, attivare occasioni e risorse che facilitino la formazione e l'inserimento sociale e lavorativo, sostenere nel recupero dei legami affettivi e familiari e nel rapporto con il figlio, assistere nell'assolvere alle incombenze burocratiche legate alla sua situazione giudiziaria. Pertanto, la gestione della casa deve essere affidata a personale professionalmente esperto e con una forte motivazione individuale. Come l'intervento, anche gli spazi e gli arredi della casa famiglia devono essere pensati e realizzati per accogliere mamme con bambini, garantendo sia la necessaria privacy che adeguati spazi per il gioco e per la socializzazione, sia interni che esterni alla struttura.

#### *Il carcere di Rebibbia - Roma*

A Roma si è affrontato concretamente il problema delle madri detenute con figli che, uscite dal carcere, non hanno un posto dove andare. una casa di accoglienza (una casa famiglia) creata a Roma nel territorio della V circoscrizione (Via Nomentana), nata proprio per venire incontro a questo bisogno. Sono a disposizione, all'interno della casa, alcuni posti per area della detenzione e altri per donne non carcerate che si trovano in particolari situazioni di bisogno. La casa è stata istituita dal Comune di Roma su proposta della V circoscrizione e con i fondi offerti dalla Commissione delle Elette al Consiglio Comunale. Inizialmente la casa ha funzionato solo per l'accoglienza diurna e solo in un secondo momento si è aggiunto il pernottamento delle detenute; la casa - che è ubicata nell'ambito di un centro polivalente - accoglie detenute in permesso semestrale e si occupa dell'inserimento nel territorio circostante dei loro bambini. La casa, inoltre, può essere un punto d'appoggio anche per le donne in permesso premio che non sanno dove andare o non possono tornare nelle loro case.

Fino ad ora sono state accolte solo donne in permesso premio mentre è difficile che la Direzione femminile del carcere vi mandi detenute in attesa di giudizio perché questo esigerebbe una sorta di presidio di polizia intorno allo stabile mentre lo sforzo è quello di non farne una succursale del carcere ma una realtà diversa. La Direzione femminile del carcere invia alla casa le detenute che sono state giudicate e che usufruiscono di una misura alternativa; le donne vengono ospitate con i loro figli anche se hanno superato il terzo anno di vita.

#### *Il carcere di San Vittore - Milano*

Anche a Milano era stata prevista una struttura simile alla casa di accoglienza funzionante a Roma, e invece ci sono sei bambini rinchiusi loro malgrado nel carcere di San Vittore, che avrebbero potuto vivere con le loro mamme detenute in una nuova casa tutta per loro e che si devono accontentare di un grande stanzone blindato con giochi donati dai privati, le sbarre del carcere che fanno ombra dalle finestre e una cucina per farli sentire in famiglia.

Il Comune di Milano aveva promesso, anzi già finanziato e iscritto a bilancio, la ristrutturazione di un ex asilo in Via Zama per accogliere le mamme carcerate con i figli minori fino a tre anni. Ma all'improvviso i 1,5 milioni di euro circa previsti per le opere di riqualificazione dell'edificio sono stati accantonati: la nuova sede non si farà perché il progetto è fallito per mancanza di fondi.

Il direttore del carcere, Luigi Pagano, durante il sopralluogo dei consiglieri comunali al carcere di San Vittore, ha chiesto di prendere di petto la questione, che danneggia soprattutto bambini innocenti. L'ex asilo abbandonato visto da fuori è in ottime condizioni, e ristrutturato accoglierebbe le mamme che sono rinchiusi nelle carceri di San Vittore, Opera e Monza.

Un'Associazione che merita di essere menzionata e che opera a Milano dal 1985, è l'Associazione Gruppo Carcere Mario Cuminetti che svolge attività culturale in carcere per creare un collegamento fra carcere e città. Il Gruppo prende il nome dal suo fondatore, Mario Cuminetti, teologo, saggista e operatore culturale, impegnato per il rinnovamento della società e attento, in particolare modo, ai problemi degli emarginati.

L'Associazione si occupa da cinque anni del rapporto fra genitori detenuti e figli, formando un gruppo, "Bambini senza sbarre", che lavora su questo tema. L'intervento di questa associazione, condotta da volontari del Gruppo, professionisti nel campo psicologico, pedagogico e legale, si configura con l'obiettivo primario rappresentato dal mantenimento della relazione figlio-genitore durante la detenzione e la promozione della responsabilità genitoriale.

Il percorso di sviluppo dell'intervento di questa associazione sul tema della relazione genitori/figli ha visto diverse fasi, ognuna delle quali ha contribuito a individuare e strutturare più precisamente un'attività che ha come finalità il mantenimento del legame figlio-genitore detenuto e che oggi sta vivendo un momento di particolare vivacità.

Questo è dovuto principalmente al suo essere sempre più radicato all'interno del contesto del carcere, e quindi sul territorio, ma anche al suo essere in relazione con Relais Enfants Parents di Parigi, la Fondazione olandese Bernard van Leer e Eurochips, l'organismo di rete europea di cui oggi "Bambini senza sbarre" fa parte.

Uno degli aspetti più dolorosi dovuti alla detenzione - chi opera in carcere ne è costantemente testimone - è proprio quello della separazione dalla famiglia ma soprattutto dai figli. Per molti detenuti separarsi dai figli significa non solo una separazione ma una vera e propria sparizione, e questo è particolarmente rilevante per i detenuti padri. E non solo dal figlio, ma anche dalla rete sociale di riferimento, la scuola, i servizi sociali e tutti i soggetti coinvolti nella sua storia genitoriale. Sparizione che per il figlio significa anche perdita di punti di riferimento, di radici, di storia personale con cui fare i conti, quando non anche emarginazione e discriminazione sociale che porta spesso a ripetere lo stesso percorso di carcere. "Bambini senza sbarre" opera all'interno del carcere con un'azione che da esso entra e esce continuamente: parte dal genitore detenuto per allargare il proprio intervento all'esterno ai soggetti coinvolti (famiglia, scuola, servizi) avendo al centro l'interesse del bambino, del figlio.

Pur nella consapevolezza che gli obiettivi sono ambiziosi, in sé e anche rispetto alle forze disponibili, gli operatori di "bambini senza sbarre" affermano che la loro attività, sviluppandosi, continua a precisare meglio e a confermare alcune ipotesi di lavoro da cui sono partiti.

Prima fra tutte è che il mantenimento del legame con il genitore è un diritto del figlio e un diritto-dovere del genitore. Questo significa operare nel campo dei diritti ma su un piano delicatissimo e privato come quello degli affetti. Il lavoro di "Bambini senza sbarre" è un lavoro di mediazione con l'esterno, mediazione che assume un'importanza, un ruolo e un'efficacia quando, superata la resistenza iniziale della rete esterna al carcere, essa venga accolta.

Il punto di partenza con cui viene svolta l'attività dell'associazione è la constatazione del dramma dei bambini per i quali non si può e non si deve prescindere dalla relazione con i loro genitori, sapendo che l'esperienza centrale su cui lavorare è la separazione, violenta e subita, e le difficoltà individuali successive di adattamento ad un diverso contesto affettivo.

Per le madri detenute, in particolare, la direzione di San Vittore si è resa disponibile ad agevolare gli incontri domenicali con i figli con modalità e spazi più idonei.

#### *Il carcere della Giudecca - Venezia*

Il carcere di Venezia è uno dei pochi in Italia ad essere dotato di un asilo nido che è strutturato abbastanza bene. La sezione nido di Venezia però non è funzionante come probabilmente era stato previsto quando è nata: è un reparto in cui dovrebbero alloggiare solo le mamme con i bambini, ma a causa del sovraffollamento e della struttura edilizia dell'Istituto, nel "nido" vengono effettuati pure gli isolamenti giudiziari, quelli punitivi e sanitari.

E poi c'è l'arte che ora si sta occupando della tristissima situazione delle mamme in carcere, come quella di Di fatto l'informazione sulle detenute è scarsissima. La mancata attenzione è in parte giustificata dal numero esiguo delle detenute, appena 2.369 (contro 52.906 detenuti maschi) ma alla poca visibilità corrisponde una carenza di risorse e strutture specifiche.

#### *Che cose è*

##### *Impronte Sfiolate*

Per la prima volta in Italia un'artista, Paola Michela Mineo, svela il mondo della detenzione attenuata dell'ICAM, in una mostra in cui l'arte racconta la dignità della condizione di madre in un modo nuovo di concepire la rieducazione. Da venerdì 4 luglio a domenica 5 ottobre 2014 si terrà presso lo Spazio Oberdan di Milano la mostra d'arte contemporanea *Impronte Sfiolate - Paola Michela Mineo e vite custodite all'ICAM*, a cura di Marco Testa. L'esposizione è promossa dalla Provincia di Milano e patrocinata dal Ministero della Giustizia.

La mostra *Impronte Sfiolate* presenta sei grandi installazioni realizzate da Paola Michela Mineo che costituiscono il risultato finale di un progetto - durato due anni - sviluppato dall'artista all'interno dell'ICAM, il primo Istituto realizzato in Europa per la custodia attenuata per madri con prole. Nato nel 2006 - in base ad un accordo tra Ministero della Giustizia, Regione Lombardia, Provincia e Comune di Milano - con l'obiettivo di restituire un'infanzia "normale" a quei bambini con una madre detenuta, l'ICAM oggi è un modello in espansione su tutto il territorio nazionale. Paola Mineo ha lavorato in questo contesto particolare, dedicandosi alle madri detenute, coinvolgendone alcune in un'esperienza intensa, diretta, in cui l'arte - e l'interazione personale - ha impresso un cambiamento importante, quasi "determinante", del loro status: da detenute in regime speciale a vere co-protagoniste di una performance d'arte contemporanea, lavorando su se stesse, insieme ai loro educatori, e dando vita ad un circuito virtuoso di naturale empatia.

Nella mostra *Impronte Sfiolate* l'opera di Paola Michela Mineo non è solo il risultato finale, quello visibile, scultoreo, ridotto a reliquia contemporanea del processo creativo che lo rappresenta. Nella mostra *Impronte Sfiolate*, Paola Michela Mineo si spoglia del proprio ruolo di artista e ricostruisce la memoria stessa di quel processo, restituendola attraverso i residui che l'hanno generata. Piccoli frammenti scultorei, immagini, suoni, odori, video, fotografie sono gli oggetti che compongono le sei installazioni, nello spazio Oberdan, in cui il pubblico potrà conoscere e interagire con una realtà sconosciuta e spesso dimenticata: quella detentiva. L'arte contemporanea si fa, così, medium di conoscenza e di comunicazione di una realtà sociale particolare. La percezione di un vissuto altrui, reso in una sorta di condivisione sensoriale, cresce, si dilata e muta nella coscienza degli spettatori. Vite fatte di sbagli e contraddizioni, di attese e di speranze generano sogni che spesso non coincidono con la realtà quotidiana. La condizione di prigioniero, in senso lato, spinge a considerarsi parte di quel mondo che in fondo non è poi così distante in cui è facile ritrovare la "normale" quotidianità umana.

Nella mostra *Impronte Sfiorate* l'opera di Paola Michela Mineo non è solo il risultato finale, quello visibile, scultoreo, ridotto a reliquia contemporanea del processo creativo che lo rappresenta. Nella mostra *Impronte Sfiorate*, Paola Michela Mineo si spoglia del proprio ruolo di artista e ricostruisce la memoria stessa di quel processo, restituendola attraverso i residui che l'hanno generata. Piccoli frammenti scultorei, immagini, suoni, odori, video, fotografie sono gli oggetti che compongono le sei installazioni, nello spazio Oberdan, in cui il pubblico potrà conoscere e interagire con una realtà sconosciuta e spesso dimenticata: quella detentiva. L'arte contemporanea si fa, così, medium di conoscenza e di comunicazione di una realtà sociale particolare. La percezione di un vissuto altrui, reso in una sorta di condivisione sensoriale, cresce, si dilata e muta nella coscienza degli spettatori. Vite fatte di sbagli e contraddizioni, di attese e di speranze generano sogni che spesso non coincidono con la realtà quotidiana. La condizione di prigioniero, in senso lato, spinge a considerarsi parte di quel mondo che in fondo non è poi così distante in cui è facile ritrovare la "normale" quotidianità umana.

*"La cultura, spesso incrocia e 'interseca' la realtà e i suoi anfratti più remoti, con modalità a cui normalmente non siamo portati a pensare. - sottolineano Novo Umberto Maerna, Vice Presidente e Assessore alla Cultura della Provincia di Milano e Massimo Pagani, Assessore alla Famiglia e Politiche Sociali - Ne è la dimostrazione evidente la mostra "Impronte Sfiorate", che presenta sei grandi installazioni realizzate da Paola Michela Mineo nell'ambito di un progetto sviluppato dall'artista all'interno dell'ICAM di Milano, il primo Istituto realizzato in Europa per la custodia attenuata per madri con prole. L'arte contemporanea - concludono Maerna e Pagani - si fa, così, strumento di conoscenza e di comunicazione di una realtà sociale particolare."*

La ricerca artistica di Paola Michela Mineo trae ispirazione dall'Arte relazionale e all'Arte-terapia, distinguendosi però nella forma e nella metodologia. L'artista da anni ha elaborato touchArt, una forma artistica con la quale indaga i meandri relazionali in cui la sua scultura, plasmata sul corpo del modello, diviene seconda pelle e al tempo stesso corazza; si fa calco, ovvero documento fisico, di un passaggio, la cui memoria assume forme che rammentano porzioni di sculture classiche, quasi fossero frammenti archeologici o impronte di un ricordo.

Titolo: *Impronte Sfiorate* - Paola Michela Mineo e vite custodite all'I.C.A.M.

A cura di: Marco Testa

Artisti: Paola Michela Mineo

Luogo: Spazio Oberdan Viale Vittorio Veneto 2 Milano

Durata: 4 luglio - 5 ottobre 2014

**Maria De Falco Marotta**

## Dal carcere ad una mostra allo Spazio Oberdan: le detenute dell'I.C.A.M. di Milano protagoniste del progetto di arte relazionale di Paola Michela Mineo

Scritto da [Francesco Sala](#) | sabato, 5 luglio 2014 - 0

Incontrare **Paola Michela Mineo** è un po' come leggere Jack London. Ogni sua parola trasmette l'articolata complessità della costruzione di un rapporto per sua natura ispido e difficile; la tensione di cui si carica un istante, la lunghezza spropositata di tutti i millimetri conquistati nell'awicinamento tra l'una e le altre, in un corteggiamento di straordinaria delicatezza. Non sono donne come tutte le altre quelle che Paola ha conosciuto all'I.C.A.M. di Milano, unica realtà detentiva italiana – la prima in Europa – che permette alle recluse con figli di età compresa tra i tre e i sei anni di simulare, insieme a loro, una condizione di vita il più possibile prossima alla normalità. Un carcere speciale, insomma: ma pur sempre un carcere. Dove l'intera gamma delle emozioni risulta amplificata fino allo stordimento, quasi producesse onde che rimbalzando sui muri saturano lo spazio. Non è stato facile proporre un progetto di arte relazionale all'interno di una realtà tanto complessa; non è stato facile portarlo a compimento lungo un tragitto durato quasi tre anni: facile, anzi facilissimo, valutarne i risultati, oggi esposti allo Spazio Oberdan.

Le detenute partecipano alle azioni performative proposte dall'artista, si fanno ingabbiare da maschere di gesso dalle quali escono con la disperazione di danze ancestrali; raccontano e si fanno riprendere, registrare, fotografare.

*"Molte delle ragazze recluse sono di origine rom, tutte con un basso grado di istruzione e una conoscenza imperfetta dell'italiano"* spiega Marianna Grimaldi, coordinatore socio-pedagogico dell'I.C.A.M., *"per cui è spesso difficile anche solo parlare con loro. Il progetto di Paola ha sfatato il tabù del contatto fisico, così forte nella loro cultura, e ha così creato una insospettabile facilità di comunicazione"*. La carezza, la stretta di mani, il fugace sfioramento diventano facilitatori relazionali, nuovi codici di un linguaggio non verbale che crea – sembra ironico usare questa parola riferita al mondo del carcere: ma non ce n'è una migliore – complicità. Quella stessa complicità che è il risultato più forte e duraturo di un'esperienza non a caso invitata diventare format, ad entrare in nuove carceri e nuovi contesti dove è drammatico il rischio della emarginazione sociale.

- *Francesco Sala*

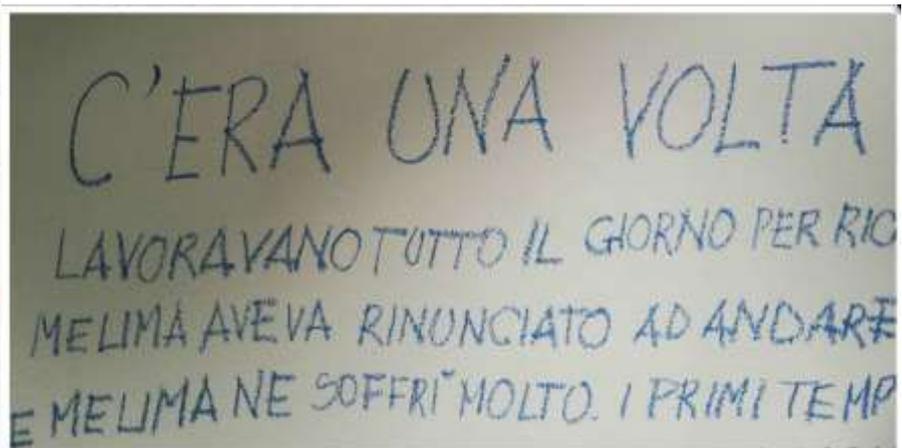


*Paola Michela Mineo, Impronte Sfiorate allo Spazio Oberdan*

# Paola Michela Mineo, Impronte Sfiorate allo Spazio Oberdan

Pubblicato il giorno sabato, 5 luglio 2014 - 0

◀ Galleria fotografica per l'articolo [Dal carcere ad una mostra allo Spazio Oberdan: le detenute dell'I.C.A.M. di Milano protagoniste del progetto di arte relazionale di Paola Michela Mineo](#) ▶



Paola Michela Mineo, Impronte Sfiorate allo Spazio Oberdan





# Un altro carcere è possibile Mineo all'Icam con le detenute

CRISTIANA CAMPANINI

IL VALORE sociale di questa mostra di Paola Michela Mineo è alto perché svela una storia di eccellenza come l'Icam, penitenziario a misura di madri con i loro bambini. Ci conduce per mano nelle stanze di un istituto a "custodia attenuata", il primo del genere in Europa. Qui, operatrici in borghese portano i bimbi all'asilo senza lo stress dello schiaffo metallico delle sbarre, immagini traumatiche che condizionano la vita di altri innocenti. Altre virtù del progetto "Impronte sfiorate" stanno nello scardinare alcune regole non scritte di questo luogo, come l'interazione tra madri, bimbi e operatori.

Durante vere e proprie performance l'artista invita al contatto fisico tra loro. Registra storie, aspirazioni e paure di 5 madri delle 12 ospitate all'Icam: dall'autoritratto stilizzato in punta di matita di Suvada (nella foto) al piglio performativo di Emina, dal sogno di Chiara di una seconda vita da manager alla danza di Silvana, alla maternità di Marina.

Peccato non aver curato gli aspetti estetici e formali come quelli psicologici, confinando il progetto a una felice esperienza di arteterapia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPAZIO OBERDAN

Viale Vittorio Veneto 2, fino al 5 ottobre, tel. 0277406302

## Dal carcere ad una mostra allo Spazio Oberdan: le detenute dell'I.C.A.M. di Milano protagoniste del progetto di arte relazionale di Paola Michela Mineo



Paola Michela Mineo, Impronte Sfiorate allo Spazio Oberdan

Incontrare **Paola Michela Mineo** è un po' come leggere Jack London. Ogni sua parola trasmette l'articolata complessità della costruzione di un rapporto per sua natura ispido e difficile; la tensione di cui si carica un istante, la lunghezza spropositata di tutti i millimetri conquistati nell'avvicinamento tra l'una e le altre, in un corteggiamento di straordinaria delicatezza. Non sono donne come tutte le altre quelle che Paola ha conosciuto all'I.C.A.M. di Milano, unica realtà detentiva italiana – la prima in Europa – che permette alle recluse con figli di età compresa tra i tre e i sei anni di simulare, insieme a loro, una condizione di vita il più possibile prossima alla normalità. Un carcere speciale, insomma: ma pur sempre un carcere. Dove l'intera gamma delle emozioni risulta amplificata fino allo stordimento, quasi producesse onde che rimbalzando sui muri saturano lo spazio. Non è stato facile proporre un progetto di arte relazionale all'interno di una realtà tanto complessa; non è stato facile portarlo a compimento lungo un tragitto durato quasi tre anni: facile, anzi facilissimo, valutarne i risultati, oggi esposti allo Spazio Oberdan.

Le detenute partecipano alle azioni performative proposte dall'artista, si fanno ingabbiare da maschere di gesso dalle quali escono con la disperazione di danze ancestrali; raccontano e si fanno riprendere, registrare, fotografare.

*"Molte delle ragazze recluse sono di origine rom, tutte con un basso grado di istruzione e una conoscenza imperfetta dell'italiano"* spiega Marianna Grimaldi, coordinatore socio-pedagogico dell'I.C.A.M., *"per cui è spesso difficile anche solo parlare con loro. Il progetto di Paola ha sfatato il tabù del contatto fisico, così forte nella loro cultura, e ha così creato una insospettabile facilità di comunicazione"*. La carezza, la stretta di mani, il fugace sfioramento diventano facilitatori relazionali, nuovi codici di un linguaggio non verbale che crea – sembra ironico usare questa parola riferita al mondo del carcere: ma non ce n'è una migliore – complicità. Quella stessa complicità che è il risultato più forte e duraturo di un'esperienza non a caso invitata diventare format, ad entrare in nuove carceri e nuovi contesti dove è drammatico il rischio della emarginazione sociale.

- Francesco Sala



6 LUGLIO 2014 SOCIETÀ

# Le donne in carcere, quanto rumore fanno?

La notizia della Franzoni, la mamma di Cogne che uccise e poi eliminato dalla sua coscienza il piccolo Samuele, è ora sulla bocca di tutti. Sappiamo quanto sia difficile a livello psicologico "cancellare" dalla propria mente un fatto terribile di cui siamo stati attori, però, succede- così dicono gli esperti. Di fatto l'Annamaria condannata con evidenti prove scientifiche e giuridiche, è tornata alla sua casa, per godersi l'amore mai mancatole dal marito e tutta la sua numerosa famiglia che l'ha sempre protetta. Cosa dire? Le mamme in Italia commettono a volte dei delitti incomprensibili, però la Legge difficilmente le condanna come "cattive madri".

Parole per capire

Carcere femminile e carcere maschile

È una minoranza quella femminile nella popolazione carceraria (poco più del 4%), si tratta quindi di un problema qualitativo prima che quantitativo. Le donne pare, infatti, che abbiano maggiori problemi materiali e psicologici nella detenzione: la loro personalità e la loro sensibilità sono più complesse, soffrono per l'assenza di affettività, per la lontananza dai figli, dalla famiglia e dalla vita normale. Tendenzialmente le donne detenute hanno più sensi di colpa verso l'esterno e verso la famiglia che rimane fuori dalle loro quattro mura. Il dramma delle madri carcerate poi è uno dei problemi più gravi e non si risolve né se tengono con loro i figli né se li affidano alle cure di altri fuori dall'istituto carcerario

Il carcere, anche il migliore, è comunque un luogo di grande sofferenza; la privazione della libertà è un dramma di cui non si può facilmente capire la portata: provoca crisi d'identità, rende impotenti, umilia, indurisce gli animi e crea un forte sentimento di rabbia contro la società. Il detenuto di solito è già in un circuito di emarginazione e le restrizioni del carcere aggravano una ferita sempre aperta. Per avere notizie dal mondo esterno e dai propri familiari bisogna aspettare il colloquio, possibile magari tra una settimana, mentre le giornate scorrono tutte uguali con lentezza esasperante. Se questo è il dramma di chiunque è in carcere, per la donna esso assume risvolti strazianti per lo speciale legame che unisce una madre ai propri figli, una particolarità non da poco, che si scontra con l'inadeguatezza del sistema carcerario modellato sulle esigenze maschili. Leggi che consentirebbero di fare di più e meglio ci sono, e se ne è parlato nei capitoli precedenti, ma, come spesso succede, esse sono contenitori di buoni propositi, che si prestano a interpretazioni soggettive e si scontrano con i limiti di strutture, risorse e inghippi burocratici. Le difficoltà riguardano tanto le detenute che i detenuti, anche se per motivi diversi: se la difficoltà per il carcere maschile viene soprattutto dal sovraffollamento e dall'aggressività che questo comporta, per le detenute il vero problema è la frammentazione dell'universo carcerario femminile. Secondo una completa ricerca empirica sul carcere femminile, "Donne in carcere" (ed. Feltrinelli), datata 1992 ma ancora attuale per molti aspetti, solo una minima parte delle detenute vive nei carceri femminili esistenti in Italia, che oggi sono 8 (Trani, Pozzuoli, Arienzo - Caserta, Rebibbia - Roma, Perugia, Empoli, Pontedecimo - Genova e Giudecca - Venezia), mentre il 77% è sparso nelle sezioni distaccate. Nella maggior parte delle sezioni non ci sono zone verdi e nel 10% non esiste neppure un cortile. Come è facilmente intuibile, tale dispersione delle detenute in piccole sezioni loro destinate è uno dei principali problemi legati alle condizioni di detenzione femminile, anche se molto spesso l'esigenza della vicinanza della detenuta al proprio luogo di residenza rende l'esistenza delle sezioni un male minore. Il problema è spiegato chiaramente dagli operatori del carcere di Trapani, i quali osservano: "Si ritiene importante l'eliminazione di sezioni femminili in istituti maschili. Tali

sezioni, infatti, numericamente inferiori, corrono il rischio di essere un po' dimenticate. I piccoli numeri, per altro, non consentono la realizzazione di progetti relativi a corsi scolastici o professionali, o progetti comunque mirati a "specificità femminili". "Per così poche unità, infatti, non è possibile fare programmi significativi e se qualche iniziativa c'è, è casuale, dettata dalla buona volontà di qualcuno e spesso lontana dalla vita della donna di oggi, come l'onnipresente corso di taglio e cucito. Il lavoro, che dovrebbe essere garantito e costituire un'altra grande risorsa di recupero, è poco e di scarsa qualità. Si tratta per lo più di attività interne al carcere come la manutenzione e i servizi domestici. La mancanza di lavoro all'esterno aggrava il già difficile cammino per ottenere la concessione di misure alternative, tanto che solo una minima parte delle detenute ne usufruisce. La donna detenuta dunque, si trova a vivere in un contesto maschile, in un'istituzione fatta dagli uomini per gli uomini.

---

#### I reati delle donne

La tipologia dei reati commessi dalle donne è espressione chiara del percorso di marginalità che spesso segna le loro vite, riportandole in carcere per brevi e ripetute permanenze: la violazione della legge sulla droga e i reati contro il patrimonio costituiscono, infatti, il motivo della condanna per la stragrande maggioranza delle detenute.

È presente tra le tipologie dei reati la voce prostituzione, pur non essendo incriminabile l'esercizio della prostituzione; si tratta, infatti di reati connessi a tale condizione, come il favoreggiamento e l'induzione; solitamente ne sono incriminate le immigrate africane o dell'Europa dell'Est e dei Paesi Balcanici. La condizione di emarginazione vissuta nelle società è caratteristica comune della maggioranza della popolazione detenuta sia maschile che femminile, ma il dato che emerge in maniera forte in quest'ultimo caso è la mancanza dell'elemento "violenza", della pericolosità sociale nei reati delle donne. La scarsa propensione al comportamento criminale, infatti, ha facilitato l'approvazione del disegno di legge sulle detenute madri anche per le pressioni del Consiglio d'Europa che, in merito al problema del sovraffollamento degli istituti penitenziari, si era espresso già da tempo in favore di misure alternative alla detenzione: "Per una coerente strategia contro il sovraffollamento delle carceri, la privazione della libertà deve essere considerata come l'estrema misura e sanzione, e deve essere messa in atto solo quando la gravità del reato rende ogni altra sanzione inadeguata"; e ancora: "Per frenare l'inflazione della popolazione carceraria è opportuno, anzi indispensabile, aumentare il numero dei reati da punire con misure diverse dalla detenzione (quali le pene pecuniarie, il risarcimento delle vittime, gli arresti domiciliari), come è opportuno, anzi indispensabile, ricorrere più frequentemente di quanto si faccia oggi alla semilibertà, al rilascio sulla parola". Esaminando nel dettaglio i reati più frequentemente commessi dalle donne, emerge come quelli contro la persona.

#### Le tossicodipendenti

Rilevante è quindi il problema delle tossicodipendenti, che sono la maggior parte delle detenute, le quali hanno in genere pene detentive brevi ma nella maggior parte dei casi sono recidive: ciò significa che la popolazione carceraria cambia costantemente ed è difficile programmare qualsiasi attività di recupero. L'esistenza di poche carceri penali femminili fa sì che molte detenute dopo il processo siano trasferite in penitenziari lontano dal luogo di residenza della famiglia, con gravi conseguenze sia per il figli che per loro stesse.

La donna tossicodipendente con figli, specialmente se priva di terapia sostitutiva specifica, rappresenta un rilevante quesito terapeutico, sia per quanto riguarda se stessa al momento dell'arresto (astinenza) ed il bambino, sia per ogni ipotesi di piano terapeutico personalizzato. Ancora molto rare e distribuite o disponibili all'accoglienza per la scarsità di posti a disposizione. Una sistemazione detentiva migliore ipotizzabile, laddove non fosse possibile applicare la pena alternativa, è presso le cosiddette Custodie Attenuate: questi sono istituti o sezioni penitenziarie con norme peculiari e regime di bassa custodia che favorisce una forma migliore di trattamento della tossicodipendenza.

### Le immigrate e le nomadi

Per le straniere, il secondo gruppo più numeroso tra le detenute, i già gravi problemi si moltiplicano: hanno difficoltà di lingua, vengono da situazioni di grande povertà, hanno lasciato casa anche quattro, cinque figli per i quali sono spesso l'unica fonte di sussistenza, non fruiscono di colloqui e di permessi perché la famiglia è lontana, ma miracolosamente possono poggiarsi su una risorsa insperata: la solidarietà tra detenute, inesistente invece all'interno del carcere maschile. Si è notato infatti che anche i rapporti che le detenute instaurano fra di loro esprimono un modo diverso di relazionarsi all'altro: mentre i detenuti tendono ad essere generalmente "uniti" in grandi gruppi mantenendo allo stesso tempo un forte individualismo, le donne, in carcere come fuori, non vanno tutte d'accordo tra di loro, ma tendono a creare dei piccoli gruppi, anche di due, tre persone molto unite, con dei legami molto forti. Come gli operatori di alcune carceri confermano anche i rapporti tra le detenute e le agenti di polizia sono diversi nel mondo femminile, molto spesso basati sul dialogo e sulle confidenze. Un diverso linguaggio, quindi, inteso come modo di essere.

All'interno del carcere le detenute straniere sono spesso penalizzate, soprattutto sul piano dell'affettività e dei legami con la vita prima dell'arresto. La maggioranza di queste donne ha familiari, figli e amici nel paese d'origine e si trova all'improvviso privata di qualsiasi contatto con questa realtà. Inoltre le condizioni di vita dentro il carcere sono peggiori per questa categoria di detenute: un esempio di questa situazione è dato dalla difficoltà di comunicazione a causa della diversità di lingua. Questa diversità impedisce a volte alle detenute di fare telefonate e di avere visite durante i colloqui, perché spesso l'istituzione non è in grado di controllare le conversazioni. Solo recentemente molti istituti penitenziari ricorrono ad interpreti, anche se non sempre è facile trovare persone in grado di comprendere alcune lingue e soprattutto alcuni dialetti.

Quasi inesistenti sono, inoltre, le possibilità di migliorare la condizione di detenzione attraverso la concessione del lavoro all'esterno: maggiori che per le italiane sono, infatti, le difficoltà che le straniere possono incontrare nel prendere contatti con un datore di lavoro e nel trovare, quindi, qualche possibilità di occupazione. Per quanto riguarda le nomadi, i problemi sono altri: per ragioni culturali, infatti, queste donne appaiono poco sensibili ad accettare aiuti che potrebbero, sia pure in minima parte, modificare il loro approccio culturale ai sistemi di educazione adottati.

### La maternità in carcere: una scelta difficile

Maternità e reclusione sono due condizioni in conflitto fra loro e la seconda comunque sembra negare la possibilità alla prima di esprimersi se non in situazioni di estremo disagio. Queste condizioni di difficoltà legate alla carcerazione si vanno a sovrapporre a quelle sociali, ambientali ed affettive già presenti e dalle quali risulta oltremodo difficile potersi staccare.

Come si può osservare, il motivo più frequente per cui le donne detenute hanno scelto di tenere accanto a sé il bambino è rappresentato dall'impossibilità di affidare esternamente il figlio a terzi (38%); il motivo successivo riguarda lo sviluppo affettivo del bambino ed il suo bisogno di avere accanto la madre (32%). Non a caso il motivo che segue si riferisce alla concreta possibilità di poter affidare il proprio figlio a terzi. Come terzo motivo è stato fornito lo stesso descritto dal gruppo di donne che hanno scelto di tenere con sé il bambino, e cioè per facilitarne lo sviluppo affettivo (14%).

Non meno rilevante (12%), infine, è la mancanza di strutture idonee per il bambino all'interno dell'istituto penitenziario. La scelta della donna di poter tenere il figlio in carcere con lei appare più complessa di quanto possa sembrare ad una prima superficiale osservazione e non è riconducibile alle sole situazioni sociali e/o affettive. In realtà, in una situazione così carente di punti di riferimento affettivi non è facile per una donna scegliere se tenere con lei il figlio in carcere durante la sua detenzione o se affidarlo a terzi. Non sempre tale decisione infatti appare la scelta più idonea per lei e per il figlio. Le variabili caratteriali, relazionali e ambientali sono così numerose e complesse che la ricerca di una soluzione più idonea appare alla detenuta come una "falsa scelta". Anche un gruppo di "nidiste" del carcere di Roma sottolinea che ha avuto modo di osservare quanto sia difficile e doloroso fare questo tipo di scelta: "...se da una parte chi sbaglia è giusto che paghi,

dall'altra e giusto che le colpe di queste madri ricadano sui figli? Come può essere la crescita di un bambino tra le mura di un carcere, con la sua mamma, sì, ma senza stimoli, senza un figura maschile di riferimento?", "...se mi capitasse di essere arrestata per qualche motivo preferirei gli arresti domiciliari. Ma se dovessi farmi il carcere, senz'altro vorrei con me i miei figli. Non sarà il massimo come ambiente ma la mamma è insostituibile. E più il bambino è piccolo più l'abbandono incide". Nel carcere molte volte l'affidamento a terzi sembra quasi la rinuncia ad un futuro rapporto col proprio figlio; il sistema di comunicazione presente all'interno dell'istituto penitenziario spinge la detenuta ad avere generalmente una visione negativa del mondo esterno; lei stessa tende a vedersi come debole rispetto ad un'istituzione, rispetto ad un sistema complesso con molteplici sottoinsiemi non sempre così chiaramente comprensibili e dove l'aggressività e le situazioni di violenza non sempre sono la conseguenza logica di precisi episodi.

carcere

Esistono in Italia diversi gruppi ed associazioni che da anni si occupano del problema delle madri con figli dentro ma anche fuori dal carcere, per cercare di dar loro un sostegno e aiutare i bambini ad avere una vita serena nonostante le difficoltà che la vita all'interno dell'ambiente carcerario comporta o che il distacco dalla figura materna ha creato. In diverse città esistono o sono in progetto delle case famiglia, ovvero delle strutture residenziali di tipo familiare per le detenute e i loro bambini, che consentono alle detenute che possono usufruire di misure alternative alla detenzione, di uscire dal carcere e vivere con i loro figli in un ambiente protetto ed adeguato. Il controllo relativo all'esecuzione delle misure alternative è garantito dall'Amministrazione Penitenziaria, mentre la struttura, il finanziamento e la gestione operativa sono assicurati dal Comune. Le potenzialità di queste strutture non si esauriscono nella dimensione alloggiativa. Gli obiettivi della casa famiglia, infatti, sono: aiutare la donna a ricostruire un percorso di autonomia individuale, attivare occasioni e risorse che facilitino la formazione e l'inserimento sociale e lavorativo, sostenerla nel recupero dei legami affettivi e familiari e nel rapporto con il figlio, assisterla nell'assolvere alle incombenze burocratiche legate alla sua situazione giudiziaria. Pertanto, la gestione della casa deve essere affidata a personale professionalmente esperto e con una forte motivazione individuale. Come l'intervento, anche gli spazi e gli arredi della casa famiglia devono essere pensati e realizzati per accogliere mamme con bambini, garantendo sia la necessaria privacy che adeguati spazi per il gioco e per la socializzazione, sia interni che esterni alla struttura.

Il carcere di Rebibbia - Roma

A Roma si è affrontato concretamente il problema delle madri detenute con figli che, uscite dal carcere, non hanno un posto dove andare. una casa di accoglienza (una casa famiglia) creata a Roma nel territorio della V circoscrizione (Via Nomentana), nata proprio per venire incontro a questo bisogno. Sono a disposizione, all'interno della casa, alcuni posti per area della detenzione e altri per donne non carcerate che si trovano in particolari situazioni di bisogno. La casa è stata istituita dal Comune di Roma su proposta della V circoscrizione e con i fondi offerti dalla Commissione delle Elette al Consiglio Comunale. Inizialmente la casa ha funzionato solo per l'accoglienza diurna e solo in un secondo momento si è aggiunto il pernottamento delle detenute; la casa - che è ubicata nell'ambito di un centro polivalente - accoglie detenute in permesso semestrale e si occupa dell'inserimento nel territorio circostante dei loro bambini. La casa, inoltre, può essere un punto d'appoggio anche per le donne in permesso premio che non sanno dove andare o non possono tornare nelle loro case.

Fino ad ora sono state accolte solo donne in permesso premio mentre è difficile che la Direzione femminile del carcere vi mandi detenute in attesa di giudizio perché questo esigerebbe una sorta di presidio di polizia intorno allo stabile mentre lo sforzo è quello di non farne una succursale del carcere ma una realtà diversa. La Direzione femminile del carcere invia alla casa le detenute che sono state giudicate e che usufruiscono di una misura alternativa; le donne vengono ospitate con i loro figli anche se hanno superato il terzo anno di vita.

Il carcere di San Vittore - Milano

Anche a Milano era stata prevista una struttura simile alla casa di accoglienza funzionante a Roma, e invece ci sono sei bambini rinchiusi loro malgrado nel carcere di San Vittore, che avrebbero potuto vivere con le loro mamme detenute in una nuova casa tutta per loro e che si devono accontentare di un grande stanzone blindato con giochi donati dai privati, le sbarre del carcere che fanno ombra dalle finestre e una cucina per farli sentire in famiglia.

Il Comune di Milano aveva promesso, anzi già finanziato e iscritto a bilancio, la ristrutturazione di un ex asilo in Via Zama per accogliere le mamme carcerate con i figli minori fino a tre anni. Ma all'improvviso i 1,5 milioni di euro circa previsti per le opere di riqualificazione dell'edificio sono stati accantonati: la nuova sede non si farà perché il progetto è fallito per mancanza di fondi.

Il direttore del carcere, Luigi Pagano, durante il sopralluogo dei consiglieri comunali al carcere di San Vittore, ha chiesto di prendere di petto la questione, che danneggia soprattutto bambini innocenti. L'ex asilo abbandonato visto da fuori è in ottime condizioni, e ristrutturato accoglierebbe le mamme che sono rinchiusi nelle carceri di San Vittore, Opera e Monza.

Un'Associazione che merita di essere menzionata e che opera a Milano dal 1985, è l'Associazione Gruppo Carcere Mario Cuminetti che svolge attività culturale in carcere per creare un collegamento fra carcere e città. Il Gruppo prende il nome dal suo fondatore, Mario Cuminetti, teologo, saggista e operatore culturale, impegnato per il rinnovamento della società e attento, in particolar modo, ai problemi degli emarginati.

L'Associazione si occupa da cinque anni del rapporto fra genitori detenuti e figli, formando un gruppo, "Bambini senza sbarre", che lavora su questo tema. L'intervento di questa associazione, condotta da volontari del Gruppo, professionisti nel campo psicologico, pedagogico e legale, si configura con l'obiettivo primario rappresentato dal mantenimento della relazione figlio-genitore durante la detenzione e la promozione della responsabilità genitoriale.

Il percorso di sviluppo dell'intervento di questa associazione sul tema della relazione genitori/figli ha visto diverse fasi, ognuna delle quali ha contribuito a individuare e strutturare più precisamente un'attività che ha come finalità il mantenimento del legame figlio-genitore detenuto e che oggi sta vivendo un momento di particolare vivacità.

Questo è dovuto principalmente al suo essere sempre più radicato all'interno del contesto del carcere, e quindi sul territorio, ma anche al suo essere in relazione con Relais Enfants Parents di Parigi, la Fondazione olandese Bernard van Leer e Eurochips, l'organismo di rete europea di cui oggi "Bambini senza sbarre" fa parte.

Uno degli aspetti più dolorosi dovuti alla detenzione - chi opera in carcere ne è costantemente testimone - è proprio quello della separazione dalla famiglia ma soprattutto dai figli. Per molti detenuti separarsi dai figli significa non solo una separazione ma una vera e propria sparizione, e questo è particolarmente rilevante per i detenuti padri. E non solo dal figlio, ma anche dalla rete sociale di riferimento, la scuola, i servizi sociali e tutti i soggetti coinvolti nella sua storia genitoriale. Sparizione che per il figlio significa anche perdita di punti di riferimento, di radici, di storia personale con cui fare i conti, quando non anche emarginazione e discriminazione sociale che porta spesso a ripetere lo stesso percorso di carcere. "Bambini senza sbarre" opera all'interno del carcere con un'azione che da esso entra e esce continuamente: parte dal genitore detenuto per allargare il proprio intervento all'esterno ai soggetti coinvolti (famiglia, scuola, servizi) avendo al centro l'interesse del bambino, del figlio.

Pur nella consapevolezza che gli obiettivi sono ambiziosi, in sé e anche rispetto alle forze disponibili, gli operatori di "bambini senza sbarre" affermano che la loro attività, sviluppandosi, continua a precisare meglio e a confermare alcune ipotesi di lavoro da cui sono partiti.

Prima fra tutte è che il mantenimento del legame con il genitore è un diritto del figlio e un diritto-dovere del genitore. Questo significa operare nel campo dei diritti ma su un piano delicatissimo e privato come quello degli affetti. Il lavoro di "Bambini senza sbarre" è un lavoro di mediazione con l'esterno, mediazione che assume un'importanza, un ruolo e un'efficacia quando, superata la resistenza iniziale della rete esterna al carcere, essa venga accolta.

Il punto di partenza con cui viene svolta l'attività dell'associazione è la constatazione del dramma dei bambini per i quali non si può e non si deve prescindere dalla relazione con i loro genitori, sapendo che l'esperienza centrale su cui lavorare è la separazione, violenta e subita, e le difficoltà individuali successive di adattamento ad un diverso contesto affettivo.

Per le madri detenute, in particolare, la direzione di San Vittore si è resa disponibile ad agevolare gli incontri domenicali con i figli con modalità e spazi più idonei.

Il carcere della Giudecca - Venezia

Il carcere di Venezia è uno dei pochi in Italia ad essere dotato di un asilo nido che è strutturato abbastanza bene. La sezione nido di Venezia però non è funzionante come probabilmente era stato previsto quando è nata: è un reparto in cui dovrebbero alloggiare solo le mamme con i bambini, ma a causa del sovraffollamento e della struttura edilizia dell'istituto, nel "nido" vengono effettuati pure gli isolamenti giudiziari, quelli punitivi e sanitari.

E poi c'è l'arte che ora si sta occupando della tristissima situazione delle mamme in carcere, come quella di Di fatto l'informazione sulle detenute è scarsissima. La mancata attenzione è in parte giustificata dal numero esiguo delle detenute, appena 2.369 (contro 52.906 detenuti maschi) ma alla poca visibilità corrisponde una carenza di risorse e strutture specifiche.

Che cose e

Impronte Sfiorate

Per la prima volta in Italia un'artista, Paola Michela Mineo, svela il mondo della detenzione attenuata dell'ICAM, in una mostra in cui l'arte racconta la dignità della condizione di madre in un modo nuovo di concepire la rieducazione. Da venerdì 4 luglio a domenica 5 ottobre 2014 si terrà presso lo Spazio Oberdan di Milano la mostra d'arte contemporanea Impronte Sfiorate - Paola Michela Mineo e vite custodite all'I.C.A.M. a cura di Marco Testa. L'esposizione è promossa dalla Provincia di Milano e patrocinata dal Ministero della Giustizia.

La mostra Impronte Sfiorate presenta sei grandi installazioni realizzate da Paola Michela Mineo che costituiscono il risultato finale di un progetto - durato due anni - sviluppato dall'artista all'interno dell'ICAM, il primo Istituto realizzato in Europa per la custodia attenuata per madri con prole. Nato nel 2006 - in base ad un accordo tra Ministero della Giustizia, Regione Lombardia, Provincia e Comune di Milano - con l'obiettivo di restituire un'infanzia "normale" a quei bambini con una madre detenuta, l'ICAM oggi è un modello in espansione su tutto il territorio nazionale. Paola Mineo ha lavorato in questo contesto particolare, dedicandosi alle madri detenute, coinvolgendone alcune in un'esperienza intensa, diretta, in cui l'arte - e l'interazione personale - ha impresso un cambiamento importante, quasi "determinante", del loro status: da detenute in regime speciale a vere co-protagoniste di una performance d'arte contemporanea, lavorando su se stesse, insieme ai loro educatori, e dando vita ad un circuito virtuoso di naturale empatia.

Nella mostra *Impronte Sfiorate* l'opera di Paola Michela Mineo non è solo il risultato finale, quello visibile, scultoreo, ridotto a reliquia contemporanea del processo creativo che lo rappresenta. Nella mostra *Impronte Sfiorate*, Paola Michela Mineo si spoglia del proprio ruolo di artista e ricostruisce la memoria stessa di quel processo, restituendola attraverso i residui che l'hanno generata. Piccoli frammenti scultorei, immagini, suoni, odori, video, fotografie sono gli oggetti che compongono le sei installazioni, nello spazio Oberdan, in cui il pubblico potrà conoscere e interagire con una realtà sconosciuta e spesso dimenticata: quella detentiva. L'arte contemporanea si fa, così, medium di conoscenza e di comunicazione di una realtà sociale particolare. La percezione di un vissuto altrui, reso in una sorta di condivisione sensoriale, cresce, si dilata e muta nella coscienza degli spettatori. Vite fatte di sbagli e contraddizioni, di attese e di speranze generano sogni che spesso non coincidono con la realtà quotidiana. La condizione di prigioniero, in senso lato, spinge a considerarsi parte di quel mondo che in fondo non è poi così distante in cui è facile ritrovare la "normale" quotidianità umana.

"La cultura, spesso incrocia e 'interseca' la realtà e i suoi anfratti più remoti, con modalità a cui normalmente non siamo portati a pensare. – sottolineano Novo Umberto Maerna, Vice Presidente e Assessore alla Cultura della Provincia di Milano e Massimo Pagani, Assessore alla Famiglia e Politiche Sociali - Ne è la dimostrazione evidente la mostra "Impronte Sfiorate", che presenta sei grandi installazioni realizzate da Paola Michela Mineo nell'ambito di un progetto sviluppato dall'artista all'interno dell'ICAM di Milano, il primo Istituto realizzato in Europa per la custodia attenuata per madri con prole. L'arte contemporanea – concludono Maerna e Pagani - si fa, così, strumento di conoscenza e di comunicazione di una realtà sociale particolare."

La ricerca artistica di Paola Michela Mineo trae ispirazione dall'Arte relazionale e all'Arte-terapia, distinguendosi però nella forma e nella metodologia. L'artista da anni ha elaborato touchArt, una forma artistica con la quale indaga i meandri relazionali in cui la sua scultura, plasmata sul corpo del modello, diviene seconda pelle e al tempo stesso corazza; si fa calco, ovvero documento fisico, di un passaggio, la cui memoria assume forme che rammentano porzioni di sculture classiche, quasi fossero frammenti archeologici o impronte di un ricordo.

Informazioni utili:

Titolo: *Impronte Sfiorate* - Paola Michela Mineo e vite custodite all'I.C.A.M.

A cura di: Marco Testa

Artisti: Paola Michela Mineo

Luogo: Spazio Oberdan Viale Vittorio Veneto 2 Milano

Durata: 4 luglio - 5 ottobre 2014

*Maria de falco Marotta*

## Centro Coscienza Formazione di sé per la creazione di mondo umano

### Impronte sfiorate

**fino a domenica 5 ottobre 2014**

L'arte racconta il rapporto genitori-figli attraverso l'esperienza delle detenute-mamme dell'Icam.  
a Milano presso lo **Spazio Oberdan**  
viale V. Veneto, 2

Essere madri e detenute: è l'esperienza delle ospiti dell'ICAM, l'Istituto a Custodia Attenuata per Madri, che permette alle detenute-mamme di tenere con sé i figlioletti fino ai 3 anni. **Impronte sfiorate**, mostra di Paola Mineo, è il racconto di un progetto durato due anni, sviluppato dall'artista all'interno dell'istituto e che ha coinvolto in prima persona le detenute, strappandole dal loro status e trasformandole in co-protagoniste dell'opera d'arte. Le installazioni svelano, attraverso frammenti scultorei, fotografie, suoni, video, una realtà sconosciuta e troppo spesso dimenticata.

### Orari:

martedì e giovedì dalle ore 10.00 alle 22.00  
mercoledì, venerdì, sabato, domenica dalle ore 10.00 alle 19.00  
chiuso al lunedì

**Ingresso libero**



HEADLINES L'estate di Marco Rossi inizia con Valerio Berruti e... "Così sia"!



ARTE INTERVISTE DESIGN LIFESTYLE RUBRICHE EDITORIA GALLERIE SPECIALS CALENDARIO EVENTI

Home MAGAZINE SFOGLIA IL MAGAZINE ESPOARTE DIGITAL NEWSLETTER: ISCRIVITI SHOP ONLINE CARRELLO ACQUISTI CONTATTI

## Storie dall'I.C.A.M.: Paola Michela Mineo racconta la speranza di vite nuove

**MILANO | Spazio Oberdan | 4 luglio – 5 ottobre 2014**

Ha inaugurato lo scorso fine settimana allo **Spazio Oberdan di Milano** la mostra intitolata ***Impronte Sfiorate – Paola Michela Mineo e vite custodite all'I.C.A.M.*** che, per la **prima volta in Italia**, racconta il mondo della **detenzione attenuata** dell'I.C.A.M., istituto dove chi vive la condizione di madre reclusa può contare **su un sistema di custodia e su un metodo rieducativo di nuova concezione**.

Le **sei grandi installazioni** di Paola Michela Mineo, compimento di un progetto che l'ha impegnata per due anni, raccontano dell'intensa **esperienza vissuta all'interno dell'I.C.A.M.**, primo istituto in Europa che, per un accordo tra **Ministero della Giustizia, Regione Lombardia, Provincia e Comune di Milano**, cerca di **"normalizzare"** l'infanzia di quei bambini che hanno una madre detenuta.

Nel progetto di Mineo **le stesse donne recluse** hanno preso parte diretta – con una stretta **relazione umana e personale** creata con l'artista – **all'elaborazione del lavoro**: divenute **co-protagoniste della performance** di arte contemporanea, hanno potuto mutare il loro *status* quotidiano e creare **un'intensa esperienza emotiva e partecipativa**.



L'opera di Mineo quindi, nella parte visibile in mostra, si compone come una **sorta di residuo artistico**, traccia di un **processo creativo più ampio e articolato** che qui si riassume in tutte le sue **forti componenti umane ed emotive**. Chi visita la mostra milanese incontra piccoli frammenti scultorei, immagini, suoni, odori, video, fotografie (che costituiscono le sei installazioni), presenze che lo porteranno a interfacciarsi – sensibilizzandosi – con **una realtà ignota e lontana dall'esperienza quotidiana**, quale quella del regime detentivo.

Attraverso l'arte Mineo mostra come sia possibile ottenere, però, una **reciprocità di condivisioni sensibili**, intrecciando le singole esperienze e realtà vissute che ripropongono, o innescano, un legame empatico tra la quotidianità di chi osserva le opere e di chi vive reclusa. L'arte porta nuovamente a quel **reciproco e scambievole coinvolgimento** che avvia un processo di comunicazione e conoscenza altrimenti non ottenibile con la stessa carica di forte partecipazione diretta e sentita.

La ricerca artistica di Paola Michela Mineo **richiama i meccanismi dell'Arte relazionale e dell'Arte terapia** pur con forme e metodi autonomi: definita secondo la tecnica della **touchArt**, il suo linguaggio **guarda alle tensioni relazionali**, non immediatamente tangibili, che vengono lasciate affiorare attraverso uno scambio e un'interazione diretta. La sua scultura, ad esempio, che si plasma sul corpo del modello, vede il calco diventare una nuova pelle (ma anche guscio protettivo) che **riassume le vestigia di una storia trascorsa**, congelando al suo interno e trattenendole, tutte le porzioni di memorie vissute.

Il suo primo lavoro, *Sudario*, sviluppato con questo linguaggio multidisciplinare, è stato selezionato al **Premio Arte Laguna** (2012), poi portato in mostra al **Museo Laboratorio di Arte Contemporanea** (MLAC) dell'**Università Sapienza di Roma** per la mostra *Voci dell'arte contemporanea a Roma* (2013).

### **Impronte Sfiorate. Paola Michela Mineo e vite custodite all'I.C.A.M.**

a cura di Marco Testa

promossa dalla Provincia di Milano

con il patrocinio del Ministero della Giustizia

**4 luglio – 5 ottobre 2014**

**Spazio Oberdan**

Viale Vittorio Veneto 2, **Milano**

**Orari:** tutti i giorni 10.00-19.30; martedì e giovedì fino alle 22.00; chiuso il lunedì

Ingresso libero

**Info:** Provincia di Milano-Spazio Oberdan

+39 02 77406302

[www.provincia.milano.it/cultura](http://www.provincia.milano.it/cultura)

[www.paolamichelamineo.com/improntesfiorate](http://www.paolamichelamineo.com/improntesfiorate)



## Le "Impronte sfiorate" a Milano

TGCom24 1 Crea Alert 6 ore fa

Cronaca - 11:52 - Da venerdì 4 luglio a domenica 5 ottobre 2014, presso lo Spazio Oberdan di Milano, la mostra d'arte contemporanea "Impronte Sfiorate - Paola Michela Mineo e vite custodite all'I.C.A.M." a ...

[Leggi la notizia](#)



Patrizia Scardino "Impronte sfiorate", una mostra "diversa" dal solito <http://t.co/1IPsMWkPFg> #touchart #improntesfiorate #ermannoniada #spaziooberdan #milano

Organizzazioni: [provincia](#)

Luoghi: [milano spazio oberdan](#)

Tags: [www.provincia.milano.it/cultura](http://www.provincia.milano.it/cultura) tel. 02 7740.6302

Impronte  
sfiorate  
di Marco Testa

Paola Michela Mineo  
e vite custodite  
all'I.C.A.M. Istituto a Custodia  
Autorizzato dal Ministero





## Le "Impronte sfiorate" a Milano

TGCom24 | 6 ore fa

Consiglia 0 | Tweet 0 | +1 0

Allo spazio Oberdan quello che l'arte contemporanea dovrebbe esprimere e che solo l'arte può fare. Sei le sezioni/installazioni in cui è suddiviso il percorso, con cui il pubblico potrà interagire. Slide Show Ingrandisci VEDI ANCHE... Prev Next Prev ...

[Leggi la notizia](#)

La Bissa "Impronte sfiorate", una mostra "diversa" dal solito  
<http://t.co/yNQ1oQjyBI> via @labissa2

Luoghi: [milano spazio oberdan](#)

Tags: [www.provincia.milano.it/cultura](http://www.provincia.milano.it/cultura) tel. 02 7740.6302 [www.paolamichelamineo.com/improntesfiorate](http://www.paolamichelamineo.com/improntesfiorate) provincia

Impronte  
Sfiorate  
a cura di Marco Testa

Paola Michela Mineo  
e vite custodite  
all'I.C.A.M.

TGCom24  
Provincia di Milano



[PiazzettaVergani.org](#) è un blog curato dal [Gruppo Giornalisti Lombardi](#) e intende da un lato essere un tributo al collega Guido Vergani scomparso nel 2005 e dall'altro un momento di confronto su temi politici, sociali ed economici

## LE MOSTRE APERTE ALLO SPAZIO OBERDAN PER TUTTO AGOSTO

### IMPRONTE SFIORATE

Paola Michela Mineo e vite custodite all'I.C.A.M.  
(Istituto a Custodia Attenuata per Madri)



a cura di Marco Testa

promossa dalla Provincia di Milano e patrocinata dal Ministero della Giustizia  
Spazio Oberdan Viale Vittorio Veneto 2 Milano

fino al 5 ottobre 2014

orari: 10-19.30 (martedì e giovedì fino alle 22)

chiusa il lunedì

ingresso libero

# LEGNANO NEWS

TUTTE LE NOTIZIE DELLA CITTA' IN TEMPO REALE

## Cronaca Legnano

### Donne e madri, detenute, in un mostra della legnanese Paola Mineo

Per la prima volta in Italia un'artista, la legnanese Paola Michela Mineo, svela il mondo della detenzione attenuata dell'ICAM, in una mostra in cui l'arte racconta la dignità della condizione di madre in un modo nuovo di concepire la rieducazione.

Fino a domenica 5 ottobre 2014 si terrà, infatti, allo Spazio Oberdan di Milano la mostra d'arte contemporanea *Impronte Sfiorate* - Paola Michela Mineo e vite custodite all'I.C.A.M. a cura di Marco Testa. L'esposizione è promossa dalla Provincia di Milano e patrocinata dal Ministero della Giustizia.



La mostra *Impronte Sfiorate* presenta sei grandi installazioni realizzate da Paola Michela Mineo che costituiscono il risultato finale di un progetto - durato due anni - sviluppato dall'artista all'interno dell'ICAM, il primo Istituto realizzato in Europa per la custodia attenuata per madri con prole. Nato nel 2006 - in base ad un accordo tra Ministero della Giustizia, Regione Lombardia, Provincia e Comune di Milano - con l'obiettivo di restituire un'infanzia "normale" a quei bambini con una madre detenuta, l'ICAM oggi è un modello in espansione su tutto il territorio nazionale. Paola Mineo ha lavorato in questo contesto particolare, dedicandosi alle madri detenute, coinvolgendone alcune in un'esperienza intensa, diretta, in cui l'arte - e l'interazione personale - ha impresso un cambiamento importante, quasi "determinante", del loro status: da detenute in regime speciale a vere co-protagoniste di una performance d'arte contemporanea, lavorando su se stesse, insieme ai loro educatori, e dando vita ad un circuito virtuoso di naturale empatia.

*Il Segretario Generale  
della Presidenza della Repubblica*

Gentile Signor Testa,

il Presidente della Repubblica la ringrazia di averlo informato della realizzazione della mostra "Impronte sfiorate - Paola Mineo incontra l'ICAM" che lo Spazio Oberdan di Milano accoglierà prossimamente, in considerazione del valore sociale dell'Istituto per la custodia attenuata delle madri con prole e del carattere profondamente innovativo del progetto che si propone di comunicare l'essenza attraverso una significativa e coinvolgente sperimentazione artistica.

L'esposizione, che nasce infatti dall'incontro della ricerca della signora Mineo con la complessa e delicata ma, al tempo stesso, ricca e fertile realtà dell'ICAM di Milano, costituisce un interessante esempio di comunicazione sensoriale ed espressiva di temi che la nostra società non può ignorare ma di cui deve farsi carico nel segno della condivisione e della partecipazione.

In questo spirito, il Capo dello Stato, nel formulare un fervido augurio per il successo dell'iniziativa, invia a lei, alla signora Mineo e a quanti hanno contribuito alla realizzazione del progetto, un cordiale saluto, cui unisco il mio personale.

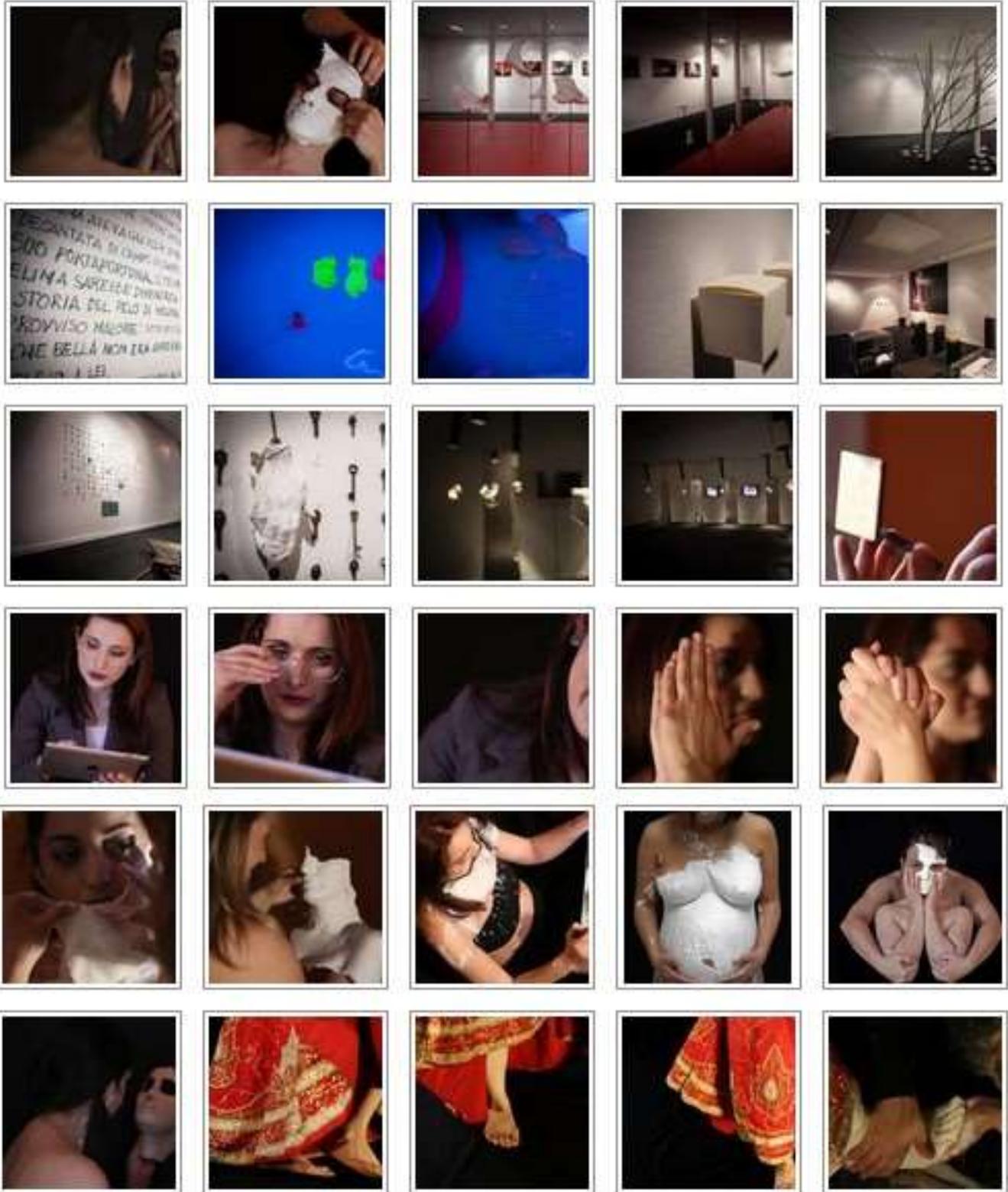
*Donato Ullacci*

memoria stessa di quel processo, restituendola attraverso i residui che l'hanno generata. Piccoli frammenti scultorei, immagini, suoni, odori, video, fotografie sono gli oggetti che compongono le sei installazioni, nello spazio Oberdan, in cui il pubblico potrà conoscere e interagire con una realtà sconosciuta e spesso dimenticata: quella detentiva.

*"La cultura, spesso incrocia e 'interseca' la realtà e i suoi anfratti più remoti, con modalità a cui normalmente non siamo portati a pensare. - sottolineano Novo Umberto Maerna, Vice Presidente e Assessore alla Cultura della Provincia di Milano e Massimo Pagani, Assessore alla Famiglia e Politiche Sociali - Ne è la dimostrazione evidente la mostra "Impronte Sfiorate", che presenta sei grandi installazioni realizzate da Paola Michela Mineo nell'ambito di un progetto sviluppato dall'artista all'interno dell'ICAM di Milano, il primo Istituto realizzato in Europa per la custodia attenuata per madri con prole".*

La ricerca artistica di Paola Michela Mineo trae ispirazione dall'Arte relazionale e all'Arte-terapia, distinguendosi però nella forma e nella metodologia. L'artista da anni ha elaborato touchArt, una forma artistica con la quale indaga i meandri relazionali in cui la sua scultura, plasmata sul corpo del modello, diviene seconda pelle e al tempo stesso corazza; si fa calco, ovvero documento fisico, di un passaggio, la cui memoria assume forme che rammentano porzioni di sculture classiche, quasi fossero frammenti archeologici o impronte di un ricordo.

Nella mostra Impronte Sfiorate (nella foto accanto, la lettera augurale inviata dalla Presidenza della Repubblica) l'opera di Paola Michela Mineo non è solo il risultato finale, quello visibile, scultoreo, ridotto a reliquia contemporanea del processo creativo che lo rappresenta. Nella mostra Impronte Sfiorate, Paola Michela Mineo si spoglia del proprio ruolo di artista e ricostruisce la





*Pubblicato il 14/07/14 - 1246 visualizzazioni*



## IMPRONTE SFIORATE - PAOLA MINEO

La reggenza e i contradaioi si congratulano con l'artista  
biancoazzurra Paola Mineo per l'apertura della Sua mostra

### **'Impronte Sfiolate'**

presso lo spazio Oberdan di Milano

La mostra sarà aperta al pubblico fino domenica 5 Ottobre

Di seguito la rassegna stampa della mostra

[Legnanonews](#)

[Il messaggero](#)

[TobeMagazine](#)



## Impronte Sfiorate: visita guidata gratuita alla mostra

Questa sera, giovedì 31 luglio 2014, alle 18.30 allo **Spazio Oberdan** è in calendario una visita guidata gratuita alla scoperta di **"Impronte Sfiorate"**, progetto espositivo dell'artista *Paola Michela Mineo*, curato da Marco Testa.



La mostra svela il mondo della detenzione attenuata dell'ICAM, raccontando la dignità della condizione di madre in un modo nuovo di concepire la rieducazione.

La visita è tenuta da Paola Michela Mineo e da Marco Testa. La partecipazione è gratuita, sino a esaurimento posti.

E' richiesta la prenotazione all'indirizzo: [info@paolamichelamineo.com](mailto:info@paolamichelamineo.com)

LUGLIO 13,  
2014

## IMPRONTE SFIORATE ■ SPAZIO OBERDAN, MILANO



PAOLA MICHELA MINEO\_IMPRONTE SFIORATE, ALTER EGO, 2013 VIDEO INSTALLAZIONE DI PERFORMING ART E OGGETTI PERFORMATIVI MISTI.  
PHOTO CREDITS: ANDREA MEZZENZANICA

Si è tenuta giovedì 3 luglio, allo spazio Oberdan di Milano, la conferenza stampa in occasione dell'inaugurazione della mostra *Impronte Sfiolate* di Paola Michela Mineo. La Mineo ha elaborato un percorso che si snoda tra Arte Relazionale ed Arte Terapia, coinvolgendo cinque madri detenute all'I.C.A.M. (Istituto a Custodia Attenuata per Madri), per dar loro la possibilità di esprimersi senza reticenze, di farsi conoscere ad un vasto pubblico per esorcizzare l'anonimato e la solitudine propri della realtà carceraria, di poter manifestare stati d'animo e moti affettivi attraverso nuove forme espressive a loro estranee e sconosciute, quelle artistiche. Siamo introdotti al percorso espositivo dalle parole di Massimo Pagani, vice presidente e assessore alla cultura della provincia di Milano: "Abbiamo lavorato due anni su un tema molto particolare. Ad essere sincero, non pensavo di ritrovarmi stamattina di fronte ad una situazione di questo tipo. Paola è riuscita a scavare all'interno delle emozioni e dell'anima di persone fragili ed in difficoltà, per la loro particolare condizione di essere detenute madri, con figli a loro carico che amano. E per fare ciò è servita l'arte: che sa arrivare dove probabilmente l'organizzazione, l'amministrazione e la realtà di routine dell'istituto non possono o non riescono". E così Marco Testa, curatore della mostra, continua il discorso: "Ho conosciuto Paola qualche anno fa e mentre ero nel suo studio, e osservavo i suoi calchi, intuivo che dietro ad essi c'era qualcosa di più di quello che i miei occhi riuscivano a percepire. E questo qualcosa è l'importanza del tocco e il bisogno di contatto, ormai beni rari e preziosi nella dimensione virtuale della nostra società. Infatti l'azione e l'interazione saranno le chiavi di lettura della mostra. L'arte ha bisogno di entrare in contatto col pubblico, al quale l'artista non dona verità che lo spettatore assorbe passivamente, ma elementi su cui poter riflettere. Forse tutti noi siamo detenuti: di un lavoro, di una famiglia, di un fidanzato. E l'arte ha aperto una finestra, l'arte deve aprire delle finestre". Sono poi intervenute due membri dell'I.C.A.M., Giovanna Longo e Marianna Grimaldi, che hanno evidenziato l'importanza del lavoro della Mineo nel "restituire a queste donne la possibilità di potersi esprimere. È stata un'occasione per il personale, per la polizia penitenziaria e per le altre detenute di confrontarsi con un mondo nuovo e diverso, aiutandoci ad aprire lo sguardo verso situazioni nuove", che è, d'altra parte, lo scopo primo di questo appuntamento.

Quindi, affrontando un mondo chiuso e difficile, quello della detenzione appunto, chiuso nei suoi meccanismi e impaurito nell'accettare nuove possibilità di confronto, la Mineo ha dato luogo ad una mostra che è in primo luogo contatto, comunicazione e riflessione. Il tutto si snoda in sei sale differenti, nelle quale ci troviamo a contatto con dispositivi audio che emettono musica; pavimenti termosensibili su cui lo spettatore lascia impronte, seppur fugaci; riproduzioni in gesso di parti del corpo delle madri, che diventano, spiega Testa, "seconda pelle ed al tempo stesso corazza"; racconti di fiabe attraverso immagini e disegni; una stanza-utero che ricrea il calore della gravidanza; ammassi di chiavi che simboleggiano la libertà, ma degli altri. Il tutto termina con la stanza *Alter Ego*, forse la più suggestiva ed empatica di tutte, in cui viene presentato un momento fondamentale che si svolge all'I.C.A.M.: la relazione tra detenuto ed educatore. Quest'ultimo, infatti, diviene vero e proprio alter ego di queste madri, e non nel senso di *altro da sé*, ma di *altro sé*: è il loro rappresentante nel mondo esterno, colui o colei che si occupa di recuperare i figli usciti da scuola, di accompagnarli a casa, di fare la spesa. E questa stanza sembra orientarci nell'estrema difficoltà che queste donne debbano affrontare nel consegnare il proprio io a qualcun altro.

Marco Arrigoni



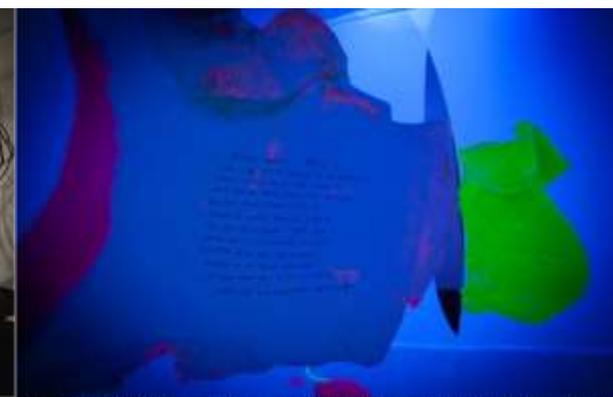
PAOLA MIRELLA MIREO E TITO GIOVANNI ALL'I.C.A.M. - IMMAGINE SEGNATA PER VOI: ANNA MIRELLA MIREO



PAOLA MIRELLA MIREO - IMMAGINE SEGNATA PER VOI: ANNA MIRELLA MIREO



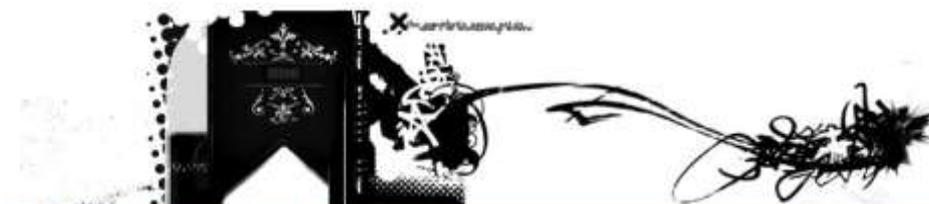
PAOLA MIRELLA MIREO E TITO GIOVANNI ALL'I.C.A.M. - IMMAGINE SEGNATA PER VOI: ANNA MIRELLA MIREO



PAOLA MIRELLA MIREO E TITO GIOVANNI ALL'I.C.A.M. - IMMAGINE SEGNATA PER VOI: ANNA MIRELLA MIREO



PAOLA MIRELLA MIREO E TITO GIOVANNI ALL'I.C.A.M. - IMMAGINE SEGNATA PER VOI: ANNA MIRELLA MIREO



HOME REDAZIONE CONTATTI PRIVACY POLICY LINKS

QUOTIDIANO DI CULTURA

LUG

31

## SPAZIO OBERDAN | IMPRONTE SFIORATE | VISITA GUIDATA GRATUITA

≡ Categoria: Arte |



Giovedì 31 luglio ore 18.30

## Visita guidata gratuita alla mostra

### Impronte Sfiorate

#### Paola Michela Mineo e vite custodite all'I.C.A.M.

(Istituto a Custodia Attenuata per Madri)

a cura di Marco Testa

allo Spazio Oberdan, Viale Vittorio Veneto 2 Milano, sino al 5 ottobre 2014

**Giovedì 31 luglio 2014 alle 18.30 allo Spazio Oberdan è in calendario una visita guidata gratuita alla scoperta di "Impronte Sfiorate", progetto espositivo dell'artista Paola Michela Mineo, curato da Marco Testa. La mostra svela il mondo della detenzione attenuata dell'ICAM, raccontando la dignità della condizione di madre in un modo nuovo di concepire la rieducazione.**

La mostra *Impronte Sfiorate – Paola Michela Mineo e vite custodite all'I.C.A.M.* è in corso presso lo Spazio Oberdan sino al 5 ottobre 2014. L'esposizione è promossa dalla Provincia di Milano e patrocinata dal Ministero della Giustizia.

*Impronte Sfiorate* presenta sei grandi installazioni realizzate da Paola Michela Mineo che costituiscono il risultato finale di un progetto – durato due anni – sviluppato dall'artista all'interno dell'ICAM, il primo Istituto realizzato in Europa per la custodia attenuata per madri con prole. Nato nel 2006 – in base ad un accordo tra Ministero della Giustizia, Regione Lombardia, Provincia e Comune di Milano – con l'obiettivo di restituire un'infanzia "normale" a quei bambini con una madre detenuta, l'ICAM oggi è un modello in espansione su tutto il territorio nazionale. Paola Mineo ha lavorato in questo contesto particolare, dedicandosi alle madri detenute, coinvolgendone alcune in un'esperienza intensa, diretta, in cui l'arte – e l'interazione personale –

ha impresso un cambiamento importante, quasi "determinante", del loro *status*: da detenute in regime speciale a vere co-protagoniste di una performance d'arte contemporanea, lavorando su se stesse, insieme ai loro educatori, e dando vita ad un circuito virtuoso di naturale empatia.

Nella mostra, l'opera di Paola Michela Mineo non è solo il risultato finale, quello visibile, scultoreo, ridotto a reliquia contemporanea del processo creativo che lo rappresenta: Paola Michela Mineo si spoglia del proprio ruolo di artista e ricostruisce la memoria stessa di quel processo, restituendola attraverso i residui che l'hanno generata. Piccoli frammenti scultorei, immagini, suoni, odori, video, fotografie sono gli oggetti che compongono le sei installazioni, nello spazio Oberdan, in cui il pubblico potrà conoscere e interagire con una realtà sconosciuta e spesso dimenticata: quella detentiva.

L'arte contemporanea si fa, così, medium di conoscenza e di comunicazione di una realtà sociale particolare. La percezione di un vissuto altrui, reso in una sorta di condivisione sensoriale, cresce, si dilata e muta nella coscienza degli spettatori. Vite fatte di sbagli e contraddizioni, di attese e di speranze generano sogni che spesso non coincidono con la realtà quotidiana: la condizione di prigioniero, in senso lato, spinge a considerarsi parte di quel mondo che in fondo non è poi così distante in cui è facile ritrovare la "normale" quotidianità umana.

*"La cultura, spesso incrocia e interseca la realtà e i suoi anfratti più remoti, con modalità a cui normalmente non siamo portati a pensare. – sottolineano **Novo Umberto Maerna**, Vice Presidente e Assessore alla Cultura della Provincia di Milano e **Massimo Pagani**, Assessore alla Famiglia e Politiche Sociali – Ne è la dimostrazione evidente la mostra "Impronte Sforate", che presenta sei grandi installazioni realizzate da Paola Michela Mineo nell'ambito di un progetto sviluppato dall'artista all'interno dell'ICAM di Milano, il primo Istituto realizzato in Europa per la custodia attenuata per madri con prole. L'arte contemporanea – conducono Maerna e Pagani – si fa, così, strumento di conoscenza e di comunicazione di una realtà sociale particolare."*

La ricerca artistica di Paola Michela Mineo trae ispirazione dall'Arte relazionale e dall'Arte-terapia, distinguendosi però nella forma e nella metodologia. L'artista da anni ha elaborato *touchArt*, una forma artistica con la quale indaga i meandri relazionali in cui la sua scultura, plasmata sul corpo del modello, diviene seconda pelle e al tempo stesso corazza; si fa calco, ovvero documento fisico, di un passaggio, la cui memoria assume forme che rammentano porzioni di sculture classiche, quasi fossero frammenti archeologici o impronte di un ricordo.

L'arte contemporanea si fa, così, medium di conoscenza e di comunicazione di una realtà sociale particolare. La percezione di un vissuto altrui, reso in una sorta di condivisione sensoriale, cresce, si dilata e muta nella coscienza degli spettatori. Vite fatte di sbagli e contraddizioni, di attese e di speranze generano sogni che spesso non coincidono con la realtà quotidiana: la condizione di prigioniero, in senso lato, spinge a considerarsi parte di quel mondo che in fondo non è poi così distante in cui è facile ritrovare la "normale" quotidianità umana.

*"La cultura, spesso incrocia e interseca la realtà e i suoi anfratti più remoti, con modalità a cui normalmente non siamo portati a pensare. – sottolineano **Novo Umberto Maerna**, Vice Presidente e Assessore alla Cultura della Provincia di Milano e **Massimo Pagani**, Assessore alla Famiglia e Politiche Sociali – Ne è la dimostrazione evidente la mostra "Impronte Sfiolate", che presenta sei grandi installazioni realizzate da Paola Michela Mineo nell'ambito di un progetto sviluppato dall'artista all'interno dell'ICAM di Milano, il primo Istituto realizzato in Europa per la custodia attenuata per madri con prole. L'arte contemporanea – concludono Maerna e Pagani – si fa, così, strumento di conoscenza e di comunicazione di una realtà sociale particolare."*

La ricerca artistica di Paola Michela Mineo trae ispirazione dall'Arte relazionale e dall'Arte-terapia, distinguendosi però nella forma e nella metodologia. L'artista da anni ha elaborato *touchArt*, una forma artistica con la quale indaga i meandri relazionali in cui la sua scultura, plasmata sul corpo del modello, diviene seconda pelle e al tempo stesso corazza; si fa calco, ovvero documento fisico, di un passaggio, la cui memoria assume forme che rammentano porzioni di sculture classiche, quasi fossero frammenti archeologici o impronte di un ricordo.

Nel curriculum dell'artista, il primo lavoro sviluppato completamente con questo nuovo linguaggio multidisciplinare è stato l'installazione "Sudario", selezionata al Premio Arte Laguna (1° fase 2012) e poi portata in mostra da Marco Testa al Museo Laboratorio di Arte Contemporanea (MLAC) dell'Università Sapienza di Roma nel 2013 nella mostra *Voci dell'arte contemporanea a Roma*.

**Informazioni utili sulla mostra:**

Titolo: Impronte Sfiorate – Paola Michela Mineo e vite custodite all'I.C.A.M.

A cura di: Marco Testa

Artisti: Paola Michela Mineo

Luogo: Spazio Oberdan Viale Vittorio Veneto 2 Milano

Durata: 4 luglio – 5 ottobre 2014

Anteprima per la stampa: giovedì 3 luglio ore 11.30

Inaugurazione: giovedì 3 luglio 2014 ore 18.30

Orari: 10-19.30 (martedì e giovedì fino alle 22) – chiuso il lunedì

Ingresso: Libero

Informazioni: Provincia di Milano/Spazio Oberdan, tel. 02 7740.6302

website: [www.paolamichelamineo.com/impronte sfiorate](http://www.paolamichelamineo.com/impronte_sfiorate); [www.provincia.milano.it/cultura](http://www.provincia.milano.it/cultura)

**CORRIERE DELLA SERA** / FOTO

HOME **CORRIERE TV** ECONOMIA SPORT **CULTURA** SCUOLA SPETTACOLI SALUTE SCIENZE INNOVAZIONE TECH MOTORI VIAGGI CASA CUCINA I DONNA 27ORA MODA

# Le impronte sfiorate



Fino a domenica 5 ottobre 2014, allo Spazio Oberdan di Milano, si tiene la mostra d'arte contemporanea «Impronte Sfiorate - Paola Michela Mineo e vite custodite all'I.C.A.M.» a cura di Marco Testa. L'esposizione è promossa dalla Provincia di Milano e patrocinata dal Ministero della Giustizia. Per la prima volta in Italia un'artista, Paola Michela Mineo, svela il mondo della detenzione attenuata dell'ICAM (il primo Istituto realizzato in Europa per la custodia attenuata per madri con prole), in una mostra in cui l'arte racconta la dignità della condizione di madre. Mineo ha raccolto gesti, testimonianze, vestigia e sogni delle detenute, in un percorso di installazioni, foto e video.

**GUARDA IL VIDEO**

Photo credits: Andrea Mezzenzanica

**DOPO AVER LETTO QUESTO ARTICOLO MI SENTO...**

